

Informativa al Pubblico Pillar 3

Situazione al 31 dicembre 2011



UBI  **Banca**
UNIONE DI BANCHE ITALIANE

Società cooperativa per azioni
Sede Legale: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8
Sedi Operative: Bergamo, Piazza Vittorio Veneto 8; Brescia, Via Cefalonia 74
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia
Codice Fiscale, Partita IVA ed iscrizione al Registro delle Imprese di Bergamo n. 03053920165
ABI 3111.2 Albo delle Banche n. 5678 Albo dei Gruppi Bancari n. 3111.2
Capogruppo del Gruppo Bancario Unione di Banche Italiane
Capitale sociale al 31 dicembre 2011: Euro 2.254.366.897,50 i.v.

www.ubibanca.it

Indice

Introduzione	5
Tavola 1 - Requisito informativo generale.....	7
Tavola 2 - Ambito di applicazione	29
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza.....	33
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale.....	43
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	49
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	63
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	67
Tavola 9 - Rischio di controparte	73
Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione	87
Tavola 12 – Rischio operativo	103
Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	105
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	109
Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	113
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	131

Introduzione

Al fine di rafforzare la “disciplina di mercato”, le *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche* (circolare n. 263 di Banca d’Italia del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti) prevedono per gli intermediari l’obbligo di pubblicazione di un’informativa pubblica (c.d. documento di “Informativa al Pubblico”) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull’esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti, attribuendo - di conseguenza - particolare rilevanza all’adeguatezza patrimoniale.

I contenuti e le modalità di redazione dell’Informativa, definita comunemente come “Terzo Pilastro” (o Pillar 3) - che affianca e integra la disciplina dei requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) - sono stabilite dalla circolare citata nel Titolo IV, Capitolo 1. Il documento si compone di quadri sinottici (Tavole) in cui sono classificate le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare, permettendo così la comparabilità dei dati e la valutazione dell’operatività della banca e i connessi rischi.

Il presente documento si riferisce alla situazione del Gruppo UBI al 31 dicembre 2011; il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro. Pertanto, non sono state redatte le Tavole previste per le banche autorizzate all’uso dei modelli interni.

Il Gruppo UBI Banca ha definito un processo per la produzione dell’Informativa al Pubblico, con le seguenti finalità:

- produrre adeguate informazioni sull’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione, che sono poi inserite nel documento di Informativa al Pubblico;
- formalizzare i processi utilizzati dal Gruppo per la costruzione e pubblicazione dell’Informativa al Pubblico;
- permettere un approccio strutturato alla verifica dell’affidabilità e della corretta esecuzione dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

La stesura dell’Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell’esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo. Le informazioni così ottenute vengono raccolte e validate dall’Area Risk Management e dalla Macro Area Controllo Rischi nel documento di Informativa, che include altresì la Dichiarazione del Dirigente Preposto.

A fini di completezza, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all’area di consolidamento prudenziale, ovvero all’insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza. Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Il Gruppo UBI Banca pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet, nella sezione Investor Relations (www.ubibanca.it).

NOTA: Tutti gli importi indicati nelle Tavole, salvo se non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

Tavola 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, il Gruppo UBI si è dotato di un sistema di controllo dei rischi che regola in modo integrato le linee guida del Sistema dei Controlli Interni, da intendersi come ambito organizzativo, regolamentare e metodologico a cui tutte le società del Gruppo devono attenersi, al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo.

Le Società del Gruppo collaborano pro-attivamente all'individuazione dei rischi cui sono soggette e alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi del Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi finanziari e creditizi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio del Gruppo con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività in un corpo normativo di *policy* a livello di Gruppo e di singola entità.

Il sistema di governo e presidio dei rischi si riflette nell'articolazione della struttura organizzativa del Gruppo, che contempla gli ambiti organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio.

Più da vicino, l'Area Risk Management - a presidio dei rischi - garantisce la misurazione ed il controllo, sia puntuale sia prospettico, dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, in particolare ai rischi di mercato, credito, tasso, liquidità e operativi, sviluppando i relativi modelli di misurazione dei rischi, garantendo la piena attuazione delle politiche mediante l'effettuazione dei controlli di secondo livello. Inoltre all'Area è demandato il compito di presidiare il capitale e valutare l'adeguatezza patrimoniale sia sotto il profilo economico sia regolamentare, elaborando le *policy* di gestione dei rischi e i modelli di *pricing* coerenti con la misurazione della creazione di valore all'interno del Gruppo.

In ottemperanza alle *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche* (circ. 263/06 di Banca d'Italia), il Gruppo si è dotato di un processo per determinare il capitale complessivo adeguato - in termini attuali e prospettici - a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto, in base alla propria operatività (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Considerate la mission e l'operatività del Gruppo UBI, nonché il contesto di mercato in cui si trova ad operare, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nel processo ICAAP,

suddivisi nelle categorie *Primo Pilastro* e *Secondo Pilastro*, così come indicato nella normativa di riferimento.

- 1) *Rischi di Primo Pilastro*, già presidiati dal requisito regolamentare richiesto dalla Vigilanza:
 - rischio di credito (incluso rischio di controparte);
 - rischio di mercato;
 - rischio operativo.

- 2) *Rischi di Secondo Pilastro*:
 - a. *misurabili*, per i quali sono state identificate metodologie quantitative consolidate che conducono alla determinazione di un capitale interno¹ o per i quali possono essere definiti utilmente delle soglie o limiti quantitativi che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e monitoraggio:
 - rischio di concentrazione;
 - rischio di tasso d'interesse;
 - rischio di *business*;
 - rischio partecipativo;
 - rischio immobiliare.

Tra i rischi *misurabili* sono convenzionalmente inclusi anche quei rischi per i quali, pur non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno, sono definibili limiti operativi di natura quantitativa, condivisi anche in letteratura, utili per la loro misurazione, monitoraggio ed attenuazione. Tali rischi sono:

- rischio di liquidità;
 - rischio di liquidità strutturale;
- b. *non misurabili*, per i quali si ritengono più appropriate *policy*, misure di controllo, attenuazione o mitigazione, non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione:
 - rischio derivante da cartolarizzazioni;
 - rischio di *compliance*;
 - rischio di reputazione;
 - rischio residuo;
 - rischio strategico.

Rischi di Primo Pilastro

Rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempienza di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le linee strategiche, le *policy* e gli strumenti per l'assunzione e per la gestione del rischio di credito sono definiti, nell'ambito della Capogruppo, dall'Area Risk Management di concerto con la Macro Area Crediti e Recupero Crediti e con il supporto e la condivisione delle strutture

¹ Per la definizione di capitale interno si veda la Tavola 4.

specialistiche preposte. Nell'elaborazione delle politiche a presidio dei rischi creditizi viene posta particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo rischio/rendimento e all'assunzione dei rischi coerenti con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione e, più in generale, con la *mission* del Gruppo UBI.

Le politiche a presidio dei rischi creditizi sono prioritariamente orientate al sostegno delle economie locali, delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese. La particolare attenzione posta al mantenimento delle relazioni instaurate con la clientela e al loro sviluppo nel tempo rappresentano un punto di forza del Gruppo, favorendo l'abbattimento di asimmetrie informative e offrendo continuità di rapporto e supporto alla clientela stessa, in una prospettiva di lungo periodo. Anche nella perdurante e complessa fase congiunturale in atto, la Banca assicura un'adeguata disponibilità di credito all'economia, aderendo fra l'altro agli "Accordi" stipulati fra l'Associazione Bancaria Italiana, il Ministero delle Finanze e le Associazioni di categoria, pur preservando la qualità degli attivi ed in particolare agendo con estrema selettività per quanto riguarda le esposizioni "non core".

Con specifico riferimento alla clientela "imprese" sono declinate e adottate regole creditizie inerenti l'erogazione e la gestione del credito, che si traducono operativamente in interventi che vanno dallo sviluppo al contenimento delle esposizioni. Tali regole si basano su una pluralità di *driver* rappresentati da:

- *rating* interno della controparte (*rating* medio ponderato in caso di gruppo economico), abbinato al grado di protezione fornito da eventuali garanzie accessorie;
- quota di inserimento del Gruppo UBI sulla controparte / Gruppo Economico;
- settore di attività economica di appartenenza della controparte / Gruppo Economico in ottica di:
 - livello di rischiosità del settore;
 - livello di concentrazione complessivo del Gruppo UBI sul singolo settore economico (con verifica anche della concentrazione a livello di singola Banca/Società).

Le *policy* in essere al 31 dicembre 2011 per la gestione del rischio di credito sono:

- *Policy a presidio dei Rischi Creditizi*, nella quale sono unificate le disposizioni relative al presidio di fattispecie di rischio di credito in precedenza contenute in diverse *policy*. In tal modo sono state messe a fattor comune le logiche di assunzione e le modalità di gestione del rischio, nonché uniformati gli indicatori di rischio, tenendo conto delle specificità di ogni categoria dello stesso. In particolare, la *policy* declina i limiti e disciplina le modalità di assunzione delle seguenti categorie di rischio:
 - rischio di credito (incluso rischio di controparte) distinto nelle seguenti fattispecie:
 - rischio di credito relativo all'operatività con la clientela ordinaria, con uno specifico focus relativamente a: i) rischio di credito per operatività in finanza strutturata di Centrobanca; ii) rischio di credito per operatività in *private equity* di Centrobanca;
 - rischi di credito relativo all'operatività con la clientela istituzionale e con la clientela ordinaria residente in Paesi a rischio;
 - rischio di concentrazione (in precedenza normato da specifica *policy*).
- *Policy di offerta di mutui tramite intermediari*, che disciplina le modalità di ricorso a reti esterne per l'offerta di mutui a clientela non *captive*, al fine di contenere potenziali rischi di credito, rischi operativi e rischi reputazionali.
- *Policy sulla portabilità, rinegoziazione, sostituzione ed estinzione anticipata dei mutui della clientela diretta delle banche reti*, che fornisce le linee guida del Gruppo UBI per la realizzazione delle operazioni di portabilità attiva e passiva, di rinegoziazione (inclusa la

rimodulazione della rata disciplinata dalla convenzione tra Ministero dell'Economia e delle Finanze e ABI), di sostituzione e di estinzione anticipata (parziale o totale) dei mutui, nell'ottica di garantire (anche attraverso la definizione di livelli minimi di servizio) la massima riduzione dei tempi, degli adempimenti e dei costi connessi, nonché di dotare il Gruppo degli opportuni processi e strumenti per il presidio dei rischi relativi (di credito, operativi e reputazionali).

- *Policy sulla portabilità, rinegoziazione, sostituzione ed estinzione anticipata dei mutui intermediati*, che identifica, relativamente allo specifico comparto, tempi massimi di risposta al cliente, in relazione ai quali dovranno venire attivati i processi di monitoraggio necessari.
- *Policy risk-adjusted* che definisce il processo di definizione ed implementazione delle logiche *Risk Adjusted Pricing* per i diversi prodotti che comportano l'assunzione di rischio di credito.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il modello organizzativo in base al quale sono state strutturate le unità che presiedono all'attività creditizia, presenta la seguente articolazione:

- Strutture della Capogruppo di controllo accentrato e coordinamento;
- Direzioni Generali delle Banche e delle Società controllate, dalle quali dipendono:
 - Direzioni Crediti;
 - Crediti territoriali;
 - Filiali;
 - Unità per la gestione della clientela *Corporate* (CBU);
 - Unità per la gestione della clientela *Private* (PBU).

Le caratteristiche di tale modello organizzativo, consentono una forte omogeneità tra la struttura Crediti della Capogruppo e le analoghe strutture delle Banche Rete, con conseguente linearità dei processi ed ottimizzazione dei flussi informativi. La concessione del credito risulta inoltre differenziata per segmento di clientela (Retail/Private/Corporate e Istituzionale) e specializzata per stato dello stesso: "*in bonis*" (gestito dalle Unità Crediti Retail, Private e Corporate) e a *default* (gestito dalle Unità di Credito Anomalo).

Nell'ambito delle Banche, inoltre, l'introduzione delle strutture organizzative dei Crediti Territoriali decentrati, a supporto delle Filiali Retail delle unità per la gestione della clientela Corporate e delle strutture a presidio della clientela Private, garantisce l'efficace coordinamento e raccordo delle unità operanti nel mercato di competenza. La Capogruppo, attraverso le strutture delle Macro Aree Crediti e Recupero Crediti, Controllo Rischi e Sviluppo e Pianificazione Strategica e dell'Audit di Capogruppo e di Gruppo, presiede alla gestione delle politiche, al monitoraggio complessivo del portafoglio, all'affinamento dei sistemi di valutazione, alla gestione del credito problematico ed al rispetto delle norme.

Per tutti i soggetti (singoli o gruppi economici) con affidamenti in essere presso le Banche e Società del Gruppo (comprese le attività di rischio riconducibili al rischio emittente ed al rischio derivati) complessivamente superiori ad Euro 50 Milioni, la Capogruppo deve deliberare un Limite Operativo da intendersi come limite massimo di affidabilità della controparte stessa a livello di Gruppo UBI. Compete al Consiglio di Gestione della Capogruppo deliberare in merito alla concessione/variazione/rinnovo dei Limiti Operativi, su proposta dell'Area Crediti UBI e previa acquisizione di parere da parte del Comitato Crediti UBI.

Le Banche e le Società del Gruppo, inoltre, devono richiedere alla Capogruppo l'espressione di un Parere preventivo consultivo non vincolante a fronte di combinazioni di a) importi di affidamento e b) determinate classi di *rating* interno. È compito della Capogruppo valutarne la coerenza con gli indirizzi di Gruppo in materia creditizia, secondo i criteri ed i parametri fissati nel Regolamento Fidi. Non è necessaria l'espressione del Parere preventivo per gli affidamenti

relativi a controparti singole o gruppi economici rientranti nell'applicazione delle disposizioni inerenti i Limiti Operativi.

In considerazione della specifica struttura federale del Gruppo UBI, quest'ultimo ha deciso, per la gestione della clientela comune "Corporate" operante con più Banche Rete, di adottare un modello definito "focalizzato" in base al quale, in sintesi:

- una banca guida, denominata Banca Pivot, accentra le decisioni inerenti la gestione del rischio di credito, di definizione dei livelli di prezzo e di messa a punto delle politiche di sviluppo commerciale relative alla clientela comune, evitando di generare sulla relazione una diminuzione della redditività complessiva;
- le Banche non Pivot si astengono dall'apertura di nuovi rapporti e/o dalla concessione di nuovi affidamenti.

La Banca Pivot è definibile come quella banca che, con le proprie unità dedicate agli affari, ha le migliori possibilità di allacciare e/o intensificare i rapporti con la comune clientela, al fine di trarne il maggior beneficio possibile per tutto il Gruppo bancario, orientando le altre banche relazionanti sui comportamenti più idonei da tenere per migliorare la relazione nel suo complesso.

Le strutture attraverso le quali si articolano le Banche e le Società Prodotto assumono competenze di ordine creditizio e commerciale, nonché responsabilità di controllo sull'attività svolta direttamente e su quella posta in essere dalle unità gerarchicamente dipendenti. In particolare la responsabilità della gestione e del monitoraggio del credito *in bonis* è attribuita, in prima istanza, ai Gestori di Relazione che intrattengono quotidianamente il rapporto con la Clientela e che hanno l'immediata percezione di eventuali segnali di difficoltà o di deterioramento della qualità del credito. Tuttavia, tutti i dipendenti delle Società del Gruppo sono chiamati a segnalare tempestivamente tutte le informazioni che possano consentire il riconoscimento precoce di difficoltà o possano consigliare diverse modalità di gestione dei rapporti, partecipando - di fatto - al processo di monitoraggio.

In seconda istanza l'unità organizzativa preposta al monitoraggio del rischio di credito - denominata Presidio Monitoraggio Qualità del Credito - svolge attività di controllo, supervisione ed analisi delle posizioni "*in bonis*" sia in termini analitici che aggregati, con intensità e profondità graduate in funzione delle fasce di rischio attribuite alle controparti e della gravità delle anomalie andamentali rilevate.

La struttura - non coinvolta nell'*iter* deliberativo degli affidamenti - di propria iniziativa o su proposta, valuta e dispone (o propone agli Organi decisori superiori quando la decisione eccede le proprie competenze) idonea classificazione peggiorativa di controparti "*in bonis*" chiedendo, tramite la propria Direzione Crediti, all'Area Crediti di UBI Banca, nei casi previsti dal Regolamento Fidi, il rilascio di parere preventivo non vincolante. Nella Macro-Area Crediti e Recupero Crediti di UBI Banca, il Servizio Politiche e Qualità del Portafoglio ha compiti di coordinamento e definizione delle linee guida per il monitoraggio del portafoglio crediti, di presidio nello sviluppo degli strumenti di monitoraggio, di controllo delle *policy* crediti e di predisposizione della reportistica direzionale.

Inoltre è attivo il modello di "Gestione Morosità" finalizzato a preservare/tutelare la relazione con il cliente attraverso la tempestiva soluzione delle irregolarità creditizie (rate in mora/sconfini) rilevate sulla clientela "*in bonis*", Privati e POE, attraverso un supporto accentrato di contatto della clientela per la normalizzazione dei rapporti creditizi anomali.

Nell'ambito della Macro Area Controllo Rischi, si colloca l'Area Risk Management, che, attraverso il Servizio Rischi di Credito:

- definisce, di concerto con il Servizio Metodologie e Modelli, criteri e metodologie di Gruppo per lo sviluppo di modelli interni di *rating* - probabilità di *default* (PD), perdita in caso di *default* (LGD) ed esposizione al *default* (EAD) - in linea con i requisiti normativi e le *best practice*;
- collabora con le unità organizzative Rating Desk e Rating Grandi Affidati, all'interno della medesima Area nella definizione delle metodologie aziendali per l'attribuzione del *rating* di controparte;
- produce analisi periodiche che illustrano il profilo di rischio del complessivo portafoglio crediti e dei sottoportafogli commerciali, a livello di Gruppo e di singole *legal entity*, in termini di distribuzione per classi di *rating*, LGD e Perdita Attesa, tassi di decadimento degli impieghi e di concentrazione dei Primi Clienti;
- sviluppa, in collaborazione con l'Area Amministrazione e Fiscale, le metodologie per la determinazione degli accantonamenti collettivi di bilancio sulla base dei *rating* interni per le Banche Rete e Centrobanca e dei tassi di decadimento per le altre Banche e Società Prodotto;
- elabora i tassi di decadimento del Gruppo e ne definisce le modalità di calcolo per singole *legal entity*;
- collabora con la Macro Area Commerciale e con l'Area Pianificazione e Controlli Direzionali per la fornitura dei parametri di input (PD, LGD, EAD) al *pricing* dei prodotti.

Inoltre, all'interno del Progetto Basilea 2, al Servizio Rischi di Credito è attribuito un ruolo chiave nel:

- fornire le linee guida in tema rischi di credito, anche con riferimento alla finalità di segnalazioni periodiche nei confronti dell'Organo di Vigilanza;
- definire il piano di *roll out* dei modelli implementati in Capogruppo;
- monitorare il livello di copertura regolamentare con i modelli di *rating* interno;
- coordinare le attività relative allo sviluppo e mantenimento dei processi e sistemi di *rating* interni.

All'interno dell'Area Risk Management si colloca, infine, il Servizio Risk Policies, che definisce le *policy* di assunzione e gestione dei rischi, tra i quali quelli creditizi.

Il Servizio, in particolare, declina operativamente le *policy* attraverso la predisposizione dei regolamenti attuativi e dei documenti di dettaglio, sia per la Capogruppo che per le singole Banche e Società, che illustrano gli aspetti relativi alla definizione, utilizzo, monitoraggio e informativa circa il rispetto delle linee guida e degli indicatori definiti. Tali documenti vengono recepiti dagli organi aziendali delle entità del Gruppo, che devono essere consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dagli organi di vertice della Capogruppo e contribuire, ciascuno secondo le proprie competenze, all'attuazione, in modo coerente con la propria realtà aziendale, delle strategie e politiche di gestione del rischio decise dagli organi di vertice della Capogruppo.

Il Servizio, infine, fornisce supporto specialistico con riferimento alla implementazione operativa delle *policy* e dei regolamenti attuativi relativi all'assunzione e la gestione del rischio di credito e monitora periodicamente la coerenza delle medesime con l'operatività del Gruppo, proponendo eventuali azioni correttive.

L'Area, infine, declina nel dettaglio e cura l'esecuzione di azioni di *active credit portfolio management*, finalizzate all'ottimizzazione della creazione di valore sul portafoglio crediti, nonché iniziative di mitigazione/controllo/trasferimento del rischio di credito (quali, per esempio, cartolarizzazioni), valutandone l'impatto sul capitale economico e sul requisito

regolamentare. Con riferimento alla produzione/collocamento di prodotti che comportano l'assunzione di rischio di credito da parte di società del Gruppo e partecipa, insieme con la Macro Area Commerciale, alla definizione delle relative convenzioni.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di *reporting* del rischio

Il complesso dei modelli che costituisce il Sistema di Rating Interni del Gruppo è gestito dall'Area Risk Management e dall'Area Crediti.

Allo stato attuale la struttura prevede l'utilizzo di modelli automatici per i privati e per le imprese di minori dimensioni, di modelli automatici con integrazione del questionario qualitativo e del modulo geo-settoriale per le imprese medio-grandi. È stato invece dismesso a far corso dal mese di luglio 2011 un modello prevalentemente *judgemental* per i grandi affidamenti (ossia gruppi economici con affidamenti superiori a 20 mln €). I modelli automatici sintetizzano statisticamente le valutazioni riguardo a diversi fattori di rischio, opportunamente calibrati in base alla tipologia di controparte/modello:

- fattori economici e finanziari;
- fattori andamentali (interni ed esterni);
- fattori qualitativi (posizionamento competitivo, struttura societaria, etc.);
- fattori geo-settoriali.

All'interno delle attività relative al progetto Basilea 2, il cui perimetro di prima validazione è relativo alle Banche Rete e a Centrobanca limitatamente al portafoglio regolamentare "Imprese" è stata stimata una nuova generazione di modelli di *rating* e di stima della LGD per tale portafoglio, anche a seguito dell'interazione con l'Autorità di Vigilanza.

Gli elementi principali di tale nuova generazione di modelli di *rating* riguardano:

- la revisione della segmentazione *credit risk*, che definisce quale modello si applica a ciascuna controparte;
- lo sviluppo di una nuova componente quantitativa, che prevede modelli interni di analisi della componente finanziaria, abbandonando l'utilizzo di un modello fornito da un *provider* esterno;
- lo sviluppo di nuovi motori di integrazione tra le diverse componenti dell'analisi quantitativa;
- lo sviluppo di nuovi questionari qualitativi;
- una diversa modalità di recepimento delle informazioni relative al Gruppo economico di appartenenza all'interno dei modelli di *rating* automatico;
- una diversa modalità di aggiornamento del *rating* volta a garantire il mix ottimale tra le necessità di recepire informazioni aggiornate e di mantenere un livello di volatilità contenuto.

Con riferimento alla LGD, si è provveduto alla stima di nuovi modelli per le Banche Rete, basati anche su componenti di stima econometriche ed utilizzate sia in ambito gestionale che regolamentare; anche per Centrobanca si è provveduto ad una approfondita revisione del modello di stima, non solo per quanto riguarda l'aggiornamento delle serie storiche di riferimento, ma anche in termini di revisione dei cluster e delle assunzioni sottostanti, in ottica prudenziale.

All'interno delle Banche Rete, i processi del credito si articolano sulle informazioni veicolate dal sistema di *rating*, come sotto dettagliato.

Le unità operative coinvolte nel processo di erogazione e rinnovo del credito utilizzano i *rating* interni, che costituiscono elementi essenziali e imprescindibili delle valutazioni formulate in

sede di istruttoria e revisione dei fidi; l'articolazione delle deleghe è definita tenendo conto del profilo di rischio del cliente e della transazione così come rappresentato dal *rating* e dalla Perdita Attesa, e gestita tramite l'applicativo della Pratica Elettronica di Fido (PEF). I *rating* sono utilizzati anche nel monitoraggio del credito e nell'ambito sia del sistema di *reporting* direzionale, sia dei flussi informativi resi disponibili alle strutture della banca coinvolta nel processo del credito.

L'attribuzione di una classe di *rating* diversa da quella calcolata dal Sistema di Rating Interno in base ai modelli adottati avviene attraverso la proposta di un *override* sul *rating* che presenta modalità di presentazione, di esame e di validazione diversificate nei casi di:

- *override* migliorativo;
- *override* peggiorativo.

Tali variazioni sono motivate dalla valutazione di informazioni non già considerate dal modello di *rating*, non adeguatamente pesate dal modello o la cui influenza futura si intende anticipare.

Il servizio Rischi di Credito è responsabile della produzione della informativa di Gruppo sui rischi di credito, volta a monitorare l'andamento della rischiosità degli impieghi delle singole banche/portafogli commerciali. I *report* vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione dei Consigli di Amministrazione delle singole Banche Rete. Per le Banche Rete e Centrobanca i *report* descrivono le distribuzioni per classi di *rating* interno, di LGD e di Perdita Attesa e per le Banche Rete anche l'andamento della rischiosità media legata al Mercato Corporate, al Mercato Retail – portafoglio Small Business ed al Mercato Retail - portafogli Affluent e Mass Market. Per le “Fabbriche Prodotto” la reportistica è basata sulla specifica rischiosità delle varie forme tecniche/prodotti commercializzati. Vengono inoltre elaborati *report* “*ad hoc*” su temi specifici che riguardano le principali componenti del rischio di credito.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il Gruppo impiega tecniche di mitigazione del rischio tipiche dell'attività bancaria acquisendo dalla controparte, per talune tipologie di affidamenti, garanzie reali, immobiliari e finanziarie, e garanzie personali. La determinazione dell'ammontare complessivo degli affidamenti concedibili allo stesso cliente e/o gruppo giuridico ed economico tiene conto di appositi criteri per la ponderazione delle diverse categorie di rischio e delle garanzie. In particolare, al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati “scarti” prudenziali, differenziati per tipologia di garanzia.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, annoverate fra le tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) – secondo quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006 e successivi aggiornamenti - il Gruppo UBI ha:

- ridefinito i processi del credito relativi alla raccolta e gestione delle garanzie. Con particolare riferimento alle garanzie ipotecarie, nelle Banche Rete è previsto l'obbligo di inserimento, nell'apposito applicativo informatico a disposizione dei gestori, di tutti i dati relativi all'immobile necessari a rendere la garanzia *eligible*. Particolare attenzione è stata posta all'obbligatorietà della perizia ed alla tempestività di recupero delle informazioni ad essa inerenti, ivi comprese quelle notarili (estremi di registrazione notarili), elementi determinanti per il perfezionamento della garanzia;
- recuperato per le garanzie ipotecarie in essere tutte le informazioni necessarie ad assicurarne l'ammissibilità in linea con le disposizioni di Basilea 2 in termini di requisiti specifici.

In generale, nel corso del 2011 sono state consolidate le soluzioni organizzative ed informatiche che permettono la gestione delle garanzie secondo i processi definiti, nelle fasi di perfezionamento, valorizzazione e monitoraggio.

Ulteriori informazioni inerenti le politiche ed i processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali, unitamente alla descrizione delle principali tipologie di garanzie accettate dal Gruppo, sono riportate nella Tavola 8, cui si rimanda.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Il Gruppo UBI detiene strumenti finanziari derivati sia per finalità di copertura che per finalità di negoziazione e opera in contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti (tassi, cambi, merci) sia con controparti istituzionali sia con clienti non istituzionali.

Al fine di quantificare l'esposizione a tale rischio, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore corrente, che approssima il costo da sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa risulti insolvente.

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la Tavola 9.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di variazioni del valore di mercato o degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Le linee guida nell'assunzione e nel monitoraggio dei rischi di mercato, nell'ambito del Gruppo UBI, sono declinate nella *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* e nei relativi documenti attuativi (*Regolamento e Documento di declinazione dei limiti operativi*), con particolare riferimento ai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e ai rischi di tasso di interesse, cambio e liquidità sul portafoglio bancario.

Nell'ambito del *Trading Book*, il monitoraggio della coerenza del profilo di rischio dei portafogli del Gruppo, rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento, si basa su un sistema di limiti che prevede l'utilizzo combinato di diversi indicatori. In particolare, per ogni portafoglio del Gruppo sono definiti:

- Mission,
- Limite Massima Perdita,
- Limite VaR,
- Eventuali limiti sulla tipologia di strumenti finanziari ammessi,
- Eventuali limiti di composizione.

Coerentemente con i limiti fissati dalla *Policy*, il *Documento di declinazione dei limiti operativi* definisce i limiti operativi per il *Trading Book* del Gruppo UBI nel 2011, sia a livello generale che per Controparte e per singoli portafogli.

Di seguito si riportano i principali limiti operativi previsti per il *Trading Book* del Gruppo UBI per il 2011 (incluse le riallocazioni e i nuovi limiti definiti nel corso del secondo semestre):

• Massima Perdita Gruppo UBI <i>Trading Book</i>	Euro 110,47 milioni
• Early Warning su Massima Perdita Accettabile	70% MPA
• Limite di VaR a 1 giorno Gruppo UBI <i>Trading Book</i>	Euro 18,21 milioni
• <i>Early Warning</i> su VaR	80% VaR

Il rispetto dei limiti assegnati ad ogni portafoglio è oggetto di verifica giornaliera.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

In linea generale, la gestione dei rischi di mercato del Gruppo è accentrata nella Capogruppo attraverso la Macro Area Finanza; fanno eccezione il portafoglio attribuito in delega di gestione a UBI Pramerica SGR da parte della Capogruppo e i portafogli gestiti direttamente da Centrobanca, IW Bank, BDG e UBI Banca International.

Il monitoraggio dei rischi finanziari da parte dell'Area Risk Management, Servizio Rischi Finanziari, avviene con frequenza giornaliera, attraverso il calcolo del VaR di tutti i portafogli in capo al Gruppo UBI Banca classificati come *Trading Book*, e completato dall'analisi di *backtesting* effettivo e teorico; come da *Policy/Regolamento* Rischi Finanziari, per i portafogli soggetti a limiti vengono monitorati i livelli di VaR e MPA (Massima Perdita Accettabile) con segnalazione di eventuali sforamenti.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di *reporting* del rischio

Per la valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi finanziari la misura sintetica identificata è quella del *Value at Risk* (VaR): trattasi di una misura statistica che consente di stimare la perdita che potrebbe verificarsi a seguito di movimenti avversi dei fattori di rischio. Il VaR del Gruppo UBI Banca viene misurato utilizzando un intervallo di confidenza del 99% e un *holding period* pari a 1 giorno. Tale valore è declinato in termini di limiti, coerentemente con l'orizzonte temporale di possibile disinvestimento dei portafogli. Il VaR esprime la 'soglia' di perdita giornaliera che, sulla base di ipotesi probabilistiche, potrebbe essere superata solo nell'1% dei casi.

La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR è quella di simulazione storica. Con questo approccio il portafoglio è rivalutato applicando tutte le variazioni dei fattori di rischio registrate nei due anni precedenti (500 osservazioni). I valori così ottenuti sono confrontati con il valore corrente del portafoglio, determinando una serie di perdite o guadagni ipotetici. Il VaR corrisponde al sesto peggior risultato (intervallo di confidenza 99%) tra quelli ottenuti.

Ad integrazione delle indicazioni di rischio derivanti dall'utilizzo del VaR, il Gruppo dispone di un programma di prove di *stress* per l'individuazione di eventi o fattori che potrebbero incidere in modo rilevante sulla posizione. Le prove di *stress* sono sia di natura quantitativa che qualitativa e contemplano tanto il rischio di mercato quanto gli effetti di liquidità generati da turbative di mercato; sono basate sia su *shock* teorici creati *ad hoc* sia su *shock* di mercato osservati in un periodo storico predefinito.

Attualmente la capacità previsionale del modello di misurazione dei rischi adottato è verificata attraverso un'analisi giornaliera di *backtesting*, che utilizza il P&L effettivo calcolato dal sistema di Front Office del Gruppo. Il *test* retrospettivo considera le variazioni del valore del portafoglio derivanti dai sistemi di Front Office del Gruppo, determinate nella giornata *t* rispetto a posizioni presenti a *t-1*. Il P&L effettivo è generato da tutte le eventuali operazioni di segno opposto alla posizione iniziale, per un ammontare complessivo minore o uguale al totale della posizione *t-1* senza considerare le operazioni di segno uguale alla posizione iniziale eventualmente accese in giornata.

Settimanalmente sono prodotti *report* di dettaglio relativi al VaR complessivo e VaR diviso per fattori di rischio, di ciascun portafoglio a data puntuale, ed ai limiti quali-quantitativi stabiliti dalla *Policy/Regolamento Rischi Finanziari*.

In aggiunta ai *report* sopra, trimestralmente è prodotto un documento di analisi riportante, tra le altre informazioni, i risultati di *stress test* (teorico e storico), i dati di redditività dei macroportafogli di *Trading Book*, le principali movimentazioni dei portafogli ed eventuali approfondimenti in relazione ad esposizioni rilevanti.

Principale destinatario dell'intera reportistica è l'Alta Direzione ad eccezione dei *report* settimanali che sono inviati anche ai partecipanti del Comitato Finanza.

Rischio operativo

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale definizione include il rischio legale di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale, ovvero da altre controversie, ma non comprende il rischio reputazionale e strategico.

Strategie e processi per la gestione del rischio

Nell'elaborazione della *Policy a presidio dei rischi operativi* il Gruppo UBI Banca ha posto particolare attenzione al mantenimento di un adeguato profilo di rischio, coerente con la propensione al rischio definita dall'Alta Direzione. La *Policy* di Gruppo prevede che i rischi operativi vengano identificati, misurati e monitorati nell'ambito del complessivo processo di Operational Risk Management con i seguenti obiettivi:

- individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine delle perdite operative² e, conseguentemente, incrementare la redditività aziendale e migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e di trasferimento del rischio quali, ad esempio, quelle di assicurazione, alla luce dell'entità e dell'effettiva esposizione al rischio;
- ottimizzare l'allocazione e l'assorbimento patrimoniale del rischio operativo e le politiche di accantonamento in ottica di creazione del valore per gli azionisti;
- supportare il processo decisionale relativo all'apertura di nuovi *business*, attività, prodotti e sistemi;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di *business unit* sensibilizzando tutta la struttura;
- rispondere alle richieste regolamentari del Nuovo Accordo di Basilea sul capitale di vigilanza delle banche e dei gruppi bancari.

² Si definisce perdita operativa l'insieme degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico.

Alla luce del contesto regolamentare definito con la pubblicazione della circolare n. 263/06 da parte di Banca d'Italia, il Gruppo UBI Banca adotta il metodo Standardizzato (TSA) in uso combinato con il metodo Base (BIA) per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi operativi; ha inoltre avviato l'iter di autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza per l'utilizzo di un modello interno di tipo Avanzato (Advanced Measurement Approach-AMA) in uso combinato con il metodo TSA e BIA che dovrebbe concludersi entro il 17 giugno p.v.

Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

Il Modello Organizzativo a presidio dei Rischi Operativi si basa sulla combinazione di componenti, in funzione della responsabilità assegnata ed alla specifica posizione ricoperta nell'organigramma, accentrate e decentrate coerenti con il modello di Gruppo federale, polifunzionale e integrato, nell'ambito del quale la Capogruppo assume compiti di direzione, coordinamento e controllo, di presidio delle funzioni di *business* anche attraverso il supporto alle attività delle Banche Rete e delle Società Prodotto nei loro *core-business*, di fornitura di servizi comuni di supporto al *business* direttamente o attraverso società controllate.

Il disegno di un assetto organizzativo differenziato è risultato funzione della dimensione e della complessità operativa di ciascuna entità componente il Gruppo: Capogruppo, Società di Servizi, Banche Commerciali, Società Prodotto. Le responsabilità, ciascuno per il proprio ambito di competenza, accentrate presso la Capogruppo sono attribuite al:

- **Comitato Rischi Operativi:** è l'organo di indirizzo, governo e presidio del complessivo processo di gestione dei Rischi Operativi. La composizione, le regole di funzionamento e le attribuzioni sono disciplinate dal Regolamento Generale Aziendale;
- **Servizio Rischi Operativi:** in qualità di struttura responsabile del complessivo sistema di gestione dei Rischi Operativi è l'unità a cui è demandata la progettazione, lo sviluppo e la manutenzione delle metodologie aziendali di rilevazione, misurazione, monitoraggio e verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione del rischio operativo e dei connessi sistemi di *reporting*. Ad esso sono inoltre demandati i compiti di indirizzo coordinamento e controllo del complessivo sistema di gestione a livello di Gruppo;
- **Servizio Metodologie e Modelli:** è l'unità incaricata di effettuare il calcolo del Requisito Patrimoniale per le entità giuridiche che intendono adottare metodologie Avanzate secondo le istruzioni del validato dal Servizio di Validazione Modelli e Processi e dagli altri Enti ed Organi aziendali e non, di volta in volta, preposti. Tale Servizio opera di fatto in service per il Servizio Rischi Operativi;
- **Servizio Validazione Modelli e Processi:** in qualità di funzione indipendente da soggetti o unità coinvolti nello sviluppo dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi ad essa sono demandate le attività di valutazione in modo continuativo della qualità del sistema di gestione dei rischi operativi e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. In tali attività è compresa la verifica dell'affidabilità del calcolo del requisito patrimoniale e l'accertamento dell'utilizzo del sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e nella gestione dei rischi operativi (*use test*).
- **Servizio Risk Policies:** è l'unità incaricata di redigere e di revisionare la "*Policy a presidio dei Rischi Operativi Gruppo UBI Banca*". Interviene altresì nel processo di valutazione e stipula di coperture assicurative per la mitigazione dei rischi operativi secondo le modalità dettagliate nell'ambito del *Regolamento di Insurance Risk Management*.

Per le singole entità giuridiche del Gruppo il modello organizzativo è articolato in quattro livelli di responsabilità:

- **Referente Rischi Operativi (RRO)**: è il responsabile, nell’ambito della propria entità giuridica (Capogruppo/Banche Rete/Società prodotto), della realizzazione del complessivo *framework* per la gestione dei rischi operativi definito dalla *policy* di Gruppo e il rispettivo regolamento attuativo;
- **Supporto Rischi Operativi Locale (SROL)**: riveste il ruolo principale di supporto al Referente Rischi Operativi per la realizzazione del complessivo processo di gestione dei rischi operativi per le entità di appartenenza. Per l’entità giuridica di appartenenza, rappresenta inoltre l’unità di supporto e di coordinamento dei Risk Champion e Risk Owner di riferimento per i ruoli coinvolti nel Sistema di Gestione dei Rischi Operativi;
- **Risk Champion (RC)**: presidia operativamente lo svolgimento del processo di Gestione dei rischi operativi (LDC e SRA) ai fini della sua validazione complessiva, in relazione alla propria area di *business*, coordinando e supportando i Risk Owner di riferimento. Supporta il processo di monitoraggio dei rischi e partecipa alla definizione ed attuazione delle strategie di mitigazione;
- **Risk Owner (RO)**: ha il compito di riconoscere e segnalare gli eventi perdita (LDC) e/o potenziali riconducibili a fattori di rischio operativo (SRA) che si manifestano nel corso delle attività quotidiane. Partecipa all’attuazione degli interventi correttivi e migliorativi comunicati dai livelli superiori e volti a ridurre il livello di esposizione al rischio.

Ambito di applicazione e caratteristiche dei sistemi di misurazione e di *reporting* del rischio

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi del Gruppo è composto da:

- un processo decentrato di censimento delle perdite operative (Loss Data Collection) finalizzato alla rilevazione integrata e sistematica degli eventi dannosi accaduti che hanno comportato una perdita effettiva, una quasi perdita (“*Near Miss*”) o un evento profittevole. Le perdite operative rilevate sono periodicamente riconciliate con la contabilità ed aggiornate in tempo reale dai Risk Owner e/o Risk Champion tramite una procedura, disponibile sulla rete intranet del Gruppo, con evidenza separata dei recuperi eventualmente ottenuti, anche attraverso l’attivazione di specifiche polizze assicurative;
- un processo strutturato di mappatura e valutazione degli scenari di rischio e dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni rilevanti (*Risk Assessment*) insiti nelle aree di *business* del Gruppo, supportato da una procedura informatica per la sua gestione integrata, con l’intento di fornire un’autodiagnosi sull’esposizione potenziale al rischio di perdite future, dell’efficacia del sistema dei controlli e delle misure di mitigazione in essere;
- un data base delle perdite operative subite dal sistema italiano a partire dal 2003. Il Gruppo aderisce all’iniziativa dell’Osservatorio DIPO lanciata dall’ABI in tema di rischi operativi per lo scambio dei dati di perdita di sistema sin dalla sua data di costituzione;
- un sistema di misurazione del capitale economico e regolamentare, per la determinazione dell’assorbimento patrimoniale del rischio operativo per *business unit* tramite il metodo AMA e Standardizzato. La misurazione del rischio operativo mediante metodologia AMA è eseguita con un approccio di tipo *Extreme Value Theory* (EVT) in funzione di tutte le fonti informative viste nei tre punti precedenti (Perdite Operative

rilevate internamente (LDC), valutazione dell'esposizione potenziale al rischio (SRA) e perdite operative subite dal sistema italiano (DIPO)).

A supporto dell'attività di monitoraggio dei rischi operativi è stato realizzato un sistema di *reporting* che fornisce le informazioni necessarie per la corretta gestione, misurazione e mitigazione dei livelli di rischio assunti dal Gruppo.

Tale sistema è articolato sui medesimi livelli di responsabilità previsti dal modello organizzativo per supportare i molteplici fabbisogni informativi insiti nel modello federale del Gruppo, con l'obiettivo di garantire la standardizzazione dell'informazione e consentire una regolare verifica dei rischi operativi assunti propedeutici alla definizione di strategie e di obiettivi di gestione coerenti con gli *standard* di rischio considerati accettabili.

La reportistica per gli organi societari, l'Alta Direzione della Capogruppo e delle principali Entità Giuridiche del Gruppo ed il Comitato Rischi Operativi, è periodicamente predisposta a livello centrale dal Servizio Rischi Operativi ed include, con gradi di dettaglio e frequenza temporale differenziati in base alle necessità, un'analisi andamentale delle perdite interne e dei relativi recuperi corredata da un confronto con i dati esterni di sistema, i risultati della valutazione dell'esposizione al rischio con l'identificazione delle aree di vulnerabilità e la descrizione delle azioni da intraprendere per la prevenzione e attenuazione del rischio e della rispettiva efficacia.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

Il Gruppo UBI Banca ha stipulato adeguate polizze assicurative a copertura dei principali rischi operativi trasferibili tenendo conto dei requisiti richiesti dalla Normativa di Vigilanza Prudenziale (circ. 263/2006, Banca d'Italia). Le polizze sono state stipulate da UBI Banca Scpa in nome proprio e per conto delle Banche Rete e Società Prodotto del Gruppo interessate.

Rischi di Secondo Pilastro

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, o gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione viene distinto in due sottotipi:

- rischio di concentrazione su singolo nome (*single name concentration risk*);
- rischio di concentrazione settoriale (*sector concentration risk*).

Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è possibile utilizzare algoritmi che determinano una misura di capitale interno relativa al rischio di concentrazione.

In particolare, per il calcolo del capitale interno relativo al *single name concentration risk* si utilizza l'approccio proposto dalla Circolare 263/2006, che prevede il calcolo del *Granularity Adjustment (GA)*. Con riferimento al *sector concentration risk*, si utilizza la metodologia sviluppata in sede ABI, che coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale misurata dall'indice di Herfindahl (Hs). Il Gruppo produce misure aggiuntive di *stress*, ottenute definendo coefficienti di ricarico del tasso d'ingresso in sofferenza rettificato, caratteristico del portafoglio della Banca.

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso di interesse è definito come il rischio attuale o prospettico di una variazione del margine di interesse e del valore economico del Gruppo, a seguito di variazioni inattese dei tassi d'interesse che impattano il portafoglio bancario.

Il controllo e la gestione del rischio di tasso di interesse strutturale - da *fair value* e da *cash flow* - vengono effettuati in modo accentrato dalla Capogruppo, all'interno del *framework* definito annualmente dalla *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione, riguardo al margine di interesse e alla *sensitivity* del valore economico del Gruppo.

Gli indirizzi strategici ed i limiti operativi sulle esposizioni del Gruppo vengono delineati dagli organi di Consiglio della Capogruppo, garantendo il rispetto delle prescrizioni normative e delle strategie adottate.

L'esposizione al rischio di tasso viene misurata, attraverso modelli di *Gap analysis* e *Sensitivity analysis* e di valutazione dell'impatto sul margine di interesse, su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

L'analisi di *sensitivity* sul valore economico, che include una stima degli impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata di mutui e prestiti, è affiancata dalla stima della variazione del margine di interesse. Entrambe le analisi si sviluppano nell'ipotesi di uno *shock* parallelo al rialzo della curva dei tassi di 100 *basis point*. Il calcolo della *sensitivity* sul valore economico è riferito alle sole poste a scadenza e viene effettuato includendo gli impatti derivanti dal fenomeno relativo all'estinzione anticipata e alla rinegoziazione di mutui e prestiti. L'analisi di impatto sul margine di interesse viene sviluppata su un orizzonte temporale di 12 mesi, tenendo in considerazione sia la variazione del margine sulle poste a vista (comprensiva del fenomeno della vischiosità) sia quella sulle poste a scadenza.

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse vengono svolte, altresì, attività di verifica delle coperture specifiche e generiche attraverso strumenti finanziari derivati per gli impieghi a tasso fisso e misto, i prestiti obbligazionari ed i depositi a tasso fisso.

Ulteriori informazioni sul rischio di tasso di interesse sono riportate nella Tavola 14.

Rischio di business

Per rischio di *business* s'intende il rischio di variazioni avverse e inattese degli utili/margini rispetto ai dati previsti, legati a volatilità dei volumi dovuta a pressioni competitive e situazioni di mercato.

La metodologia di calcolo del capitale interno per il rischio di *business* è basata sulla volatilità degli utili:

- per le commissioni nette, ad esclusione di quelle di *performance*, si misura l'*Earnings at Risk*, EaR, calcolato applicando un approccio parametrico;
- per le commissioni di *performance* il capitale a rischio è equivalente al valore registrato durante il corso dell'anno.

Il rischio di *business* è sottoposto a prove di *stress* che rappresentano uno strumento volto a identificare e a gestire situazioni che possono causare perdite straordinarie. A tal fine, vengono analizzate possibili variazioni negative delle commissioni, secondo tre diversi livelli di gravità.

Rischio partecipativo

Il rischio partecipativo è definito come il rischio di variazione del valore delle partecipazioni non consolidate integralmente.

Il portafoglio preso in considerazione comprende tutte le partecipazioni detenute dal Gruppo in società esterne, ovvero in società non oggetto di consolidamento e la cui quota complessiva di partecipazione risulta inferiore alla maggioranza assoluta del capitale.

Il capitale interno per il rischio partecipativo è stimato attraverso una metodologia interna assimilabile a quella prevista per il rischio di mercato. In particolare la metodologia interna utilizzata dal Gruppo è basata su un approccio *market-based* dell'*equity*, applicato a serie storiche di lungo periodo.

Lo strumento di misurazione è il *Value at Risk*, VaR, che quantifica la massima perdita potenziale derivante da variazioni negative del *fair value* delle partecipazioni, con orizzonte temporale trimestrale e intervallo di confidenza pari al 99,95%.

Il Servizio ICAAP esegue analisi di *stress test* ipotizzando lo *shock* del corso azionario per le sole partecipazioni rilevanti quotate del Gruppo, secondo tre livelli di gravità.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come *il rischio di variazione delle immobilizzazioni materiali del Gruppo*.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

I rischi derivanti da cartolarizzazioni sono definiti come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

I rischi sono riferiti alle cartolarizzazioni riguardo alle quali il Gruppo si pone come *originator*, sia di tipo tradizionale che sintetico.

Il presidio e la mitigazione del rischio derivante da cartolarizzazioni vengono gestiti mediante l'applicazione di una specifica *policy* interna (*Policy sul rischio derivante da cartolarizzazioni*), istituita a livello di Gruppo, che delinea il processo per l'approvazione delle nuove operazioni di cartolarizzazione, in modo da garantire la verifica dei requisiti minimi interni da parte di tutte le strutture competenti di Capogruppo e delle competenti strutture delle Banche Rete/Società del Gruppo interessate dall'operazione.

Rischio di compliance

Il rischio di *compliance* o di non conformità viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Nel Gruppo UBI le attività di individuazione, valutazione, monitoraggio e *reporting* sulla conformità a specifiche leggi, regolamenti e procedure – nonché la metodologia utilizzata – per gli ambiti definiti nelle Policy di gestione del rischio di non conformità, sono affidate all'Area Compliance che riporta, nell'ambito della Macro Area Controllo Rischi, al CRO e direttamente al Consigliere Delegato ed al Consiglio di Sorveglianza.

L'Area Compliance, in linea con le disposizioni regolamentari emanate da Banca d'Italia e Consob, valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne, al fine di prevenire la violazione delle norme di etero-autoregolamentazione. I principali adempimenti che la Compliance è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli Organi Aziendali ed alle strutture coinvolte (gestione del rischio operativo e revisione interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di conformità.

In ordine alla finalità assegnata, la funzione di Compliance si inserisce nel sistema dei controlli interni - nell'ambito delle funzioni di controllo sulla gestione dei rischi o controlli di secondo livello - con l'obiettivo di "concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità, di individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e di richiederne l'adozione". Inoltre, in ragione della trasversalità, della pervasività e del livello di diffusione del rischio di non conformità rispetto all'operatività del Gruppo, il rischio viene affrontato con una logica *ex ante*, cioè ricorrendo ad attività maggiormente orientate alla prevenzione ed all'eliminazione del rischio piuttosto che alla sua mitigazione. La Compliance esercita questa responsabilità primariamente attraverso specifici "processi di *compliance*", trasversali all'azienda ed al Gruppo, per la corretta ed efficace esecuzione dei quali la funzione si avvale della collaborazione delle competenze specialistiche (legali, organizzative, rischi, tecnologiche, risorse umane, audit etc.) disponibili presso i cosiddetti "presidi specialistici di *compliance*" allocati nelle diverse Società del Gruppo.

Il modello organizzativo predisposto, di seguito sinteticamente descritto, risponde alle caratteristiche di una **struttura organizzativa distribuita di tipo misto**, cioè sviluppata su più livelli gerarchici, coordinati dall'Area Compliance della Capogruppo con l'intento di "ricondurre all'unità il processo di conformità alle norme", ed articolata sui seguenti ruoli:

- Responsabile della Compliance di Capogruppo e di Gruppo, cui è assegnata la struttura specialistica denominata Area Compliance;
- Referente per la Compliance previsto in tutte le Banche Rete e nelle Società del Gruppo con una struttura organizzativa c.d. "semplice";
- Responsabile della Compliance (o Compliance Officer per le Società operanti all'estero) previsto per le Società del Gruppo con una struttura organizzativa c.d. "complessa", in presenza di obbligo normativo;
- Unità con competenze specialistiche, con il compito di assicurare il proprio contributo ai processi di conformità in forza delle competenze specialistiche su singole tematiche normative;
- Unità Operative di Compliance (Organizzazione, Affari Legali, I.T., Formazione, etc.).

Le attribuzioni regolamentari assegnate alla funzione di Compliance sono volte ad assicurare il presidio del rischio di non conformità alle norme, finalizzando il proprio operato a:

- garantire la coerenza normativa dei processi governati dall'azienda e, quindi, l'attivazione di comportamenti corretti da parte di tutti gli operatori;
- garantire la tutela degli interessi dei clienti/investitori;
- cooperare alla strategia di consolidamento delle relazioni fiduciarie con gli *stakeholders* di riferimento.

In tale prospettiva la funzione di Compliance si rapporta in relazione funzionale diretta con il Consiglio di Gestione e con il Consiglio di Sorveglianza, anche per tramite del Comitato dei Controlli Interni. Tali Organi devono essere periodicamente informati in modo sistematico con flussi informativi tali da garantire la ricognizione, sulla struttura organizzativa e sui processi operativi, del grado di conformità per gli ambiti normativi di interesse.

Ogni evidenza di significative violazioni / anomalie di conformità è tempestivamente trasmessa ai medesimi Organi citati, corredata dell'informativa in merito alle misure correttive intraprese o da intraprendere, nonché dell'eventuale evoluzione delle attività realizzative e dei risultati conseguiti.

La Compliance, che nell'ambito del sistema dei controlli interni esercita un controllo di secondo livello, intrattiene relazioni di stretto coordinamento sia con l'Area Risk Management sia con la Macro Area Audit di Capogruppo e di Gruppo.

In linea con tale collocazione, è inoltre soggetta al controllo dell'internal audit, che è deputato a verificare, periodicamente, l'adeguatezza e l'efficacia della funzione di Compliance.

Ferme restando le logiche di interrelazione dinamiche guidate dalle effettive esigenze di comunicazione, la Compliance collabora fattivamente con il Risk Management con il quale condivide: le metodologie di analisi e valutazione del rischio di non conformità e tutti gli elementi utili all'identificazione e valutazione delle attività a rischio, da cui scaturiscono la definizione dei piani annuali delle attività e delle procedure operative per la gestione e prevenzione del rischio a cui prende parte la funzione Compliance.

Analogamente è stretta la collaborazione con l'Audit di Capogruppo e di Gruppo, che fornisce consulenza al fine di assicurare l'omogeneità del modello organizzativo utilizzato, nonché la coerenza delle procedure di conformità con il modello valutativo dell'internal audit.

Il modello attuale prevede reciproche relazioni tra le due funzioni, che sono altresì tenute all'aggiornamento reciproco e tempestivo, ogni qualvolta si verificano eventi di particolare gravità.

Rischio di liquidità e rischio di liquidità strutturale

Il rischio liquidità è definito nel Gruppo UBI come il rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale.

Per rischio di liquidità strutturale si intende il rischio derivante da uno squilibrio tra le fonti di finanziamento ed impiego.

L'obiettivo primario del sistema di gestione del rischio liquidità è quello di consentire al Gruppo di far fronte alle proprie obbligazioni di pagamento e di raccogliere sul mercato fondi addizionali, minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri.

I principi generali cui si ispira le gestione della liquidità all'interno del Gruppo sono:

- adozione di un modello di gestione accentrata della Tesoreria del Gruppo;
- diversificazione delle fonti di funding e limiti all'esposizione verso controparti istituzionali;
- protezione del patrimonio del Gruppo in situazioni di crisi di liquidità;
- adeguato equilibrio finanziario delle poste attive e passive;
- adeguato livello di poste attive stanziabili e/o liquidabili, tale da consentire la copertura del fabbisogno di liquidità anche in condizioni di *stress*.

Il *framework* di riferimento del sistema di misurazione, monitoraggio e gestione del rischio di liquidità è definito annualmente all'interno della *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo* e dei relativi *Regolamento attuativo* e *Documento di declinazione dei limiti operativi*, approvati dagli Organi di Governo Societario.

Le *policy* di rischio aziendali sono integrate dal *Piano di emergenza per la gestione della liquidità (Contingency Funding Plan – CFP)*, la cui principale finalità è la protezione del patrimonio della banca in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

A partire dal 2011, sia il sistema di monitoraggio del rischio di liquidità che quello relativo all'equilibrio strutturale delle poste attive e passive sono stati rivisti al fine di integrare gli sviluppi e gli indirizzi del processo di revisione a livello internazionale del contesto regolamentare in materia di rischio liquidità.

Tali documenti declinano le regole volte al perseguimento ed al mantenimento, mediante politiche di raccolta e impiego coordinate ed efficienti, di un sufficiente livello di diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di un adeguato equilibrio strutturale delle fonti e degli impieghi per le Banche Rete e per le Società Prodotto.

I presidi del rischio di liquidità competono:

- Alla Macro Area Finanza (presidio di 1° livello) che provvede al monitoraggio giornaliero della liquidità e alla gestione del rischio nell'ambito dei limiti definiti;
- all'Area Risk Management (presidio di 2° livello), cui compete la verifica periodica del rispetto dei limiti.

Il sistema di governo del rischio liquidità di liquidità a breve termine definito dalla *Policy a presidio dei Rischi Finanziari del Gruppo UBI Banca* e integrato dal *Contingency Funding Plan*, si basa su un sistema di soglie di *early warning* e di limiti coerente con i principi generali cui si ispira la gestione della liquidità all'interno del Gruppo.

In maggiore dettaglio, il rischio di liquidità è presidiato mediante la misurazione, il monitoraggio e la gestione del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un modello di analisi del saldo netto di liquidità a livello consolidato, integrato da prove di *stress* tali da valutare la capacità del Gruppo di fronteggiare scenari di crisi caratterizzati da un livello crescente di *severity*.

Il saldo netto di liquidità è ottenuto dalla *liquidity ladder* giornaliera confrontando, su un orizzonte temporale fino a 3 mesi, la proiezione dei *cash flow* attesi con la *Counterbalancing Capacity*. La somma cumulata dei *cash flow* attesi e della *Counterbalancing Capacity*, per ciascuna fascia temporale, quantifica il rischio di liquidità valutato in differenti scenari di *stress*.

Gli obiettivi delle prove di *stress* consistono nella valutazione della vulnerabilità del Gruppo ad eventi eccezionali ma plausibili e consentono una migliore valutazione della esposizione al rischio di liquidità, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo dello stesso e del *survival period* in ipotesi di scenari avversi. Nella definizione degli scenari di *stress*, differenziati tra un c.d. scenario di *stress* base e uno c.d. interno, sono considerati i seguenti fattori di rischio che possono incidere, alternativamente, sullo sbilancio cumulato dei flussi in entrata e in uscita o sulla riserva di liquidità:

- Wholesale funding risk: indisponibilità della raccolta *unsecured* e *secured* dal mercato istituzionale;
- Retail Funding risk: volatilità delle poste a vista passive da clientela ordinaria e riacquisto di titoli propri;
- Off balance sheet liquidity risk: utilizzo dei margini disponibili su linee di credito irrevocabili;
- Market liquidity risk: riduzione del valore dei titoli che costituiscono la riserva di liquidità ed aumento dei margini richiesti a fronte della posizione in strumenti finanziari derivati.

Il monitoraggio del livello di copertura del fabbisogno di liquidità atteso attraverso un adeguato livello di riserva di liquidità, è affiancato dal monitoraggio giornaliero dell'esposizione sul mercato interbancario. Ai due indicatori citati sono associati limiti ed *early warning* al superamento dei quali è prevista l'attivazione del *Contingency Funding Plan*.

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, il sistema di gestione del rischio di liquidità adottato dal Gruppo prevede inoltre il monitoraggio delle fonti di approvvigionamento, sia a livello consolidato che individuale, tramite un sistema di indicatori. A tale specifico riguardo sono previste specifiche soglie riferite sia al livello massimo di raccolta dai mercati istituzionali, ritenuti maggiormente volatili in condizioni di *stress*, che ai livelli minimi di copertura dell'attività di impiego con raccolta da clientela ordinaria o da clientela istituzionale a medio lungo termine.

Il presidio dell'equilibrio strutturale infine viene perseguito attraverso l'utilizzo di modelli che valutano il grado di stabilità delle poste del passivo ed il grado di liquidabilità delle poste dell'attivo, al fine di contenere il rischio associato alla trasformazione delle scadenze entro la soglia di tolleranza ritenuta accettabile dal Gruppo. Il modello adottato dal Gruppo per il monitoraggio dell'equilibrio strutturale intende recepire le linee generali in corso di definizione nell'ambito del processo di revisione della normativa prudenziale in materia di rischio liquidità con specifico riferimento agli indicatori di medio lungo termine.

La valutazione del grado di stabilità delle passività e del grado di liquidabilità delle attività è basata principalmente su criteri di vita residua e sulla classificazione delle controparti che contribuiscono alla definizione della ponderazione delle poste attive e passive.

Si segnala infine che con periodicità giornaliera, il Gruppo UBI Banca comunica a Banca d'Italia la propria situazione di liquidità rappresentata dal Saldo netto di liquidità su un orizzonte temporale a 3 mesi, secondo uno schema *standard* definito dall'Autorità di Vigilanza. Con periodicità settimanale, la situazione di liquidità è stata integrata su richiesta di Banca d'Italia delle seguenti informazioni:

- principali scadenze previste su un orizzonte temporale di dodici mesi, sia sul mercato istituzionale che sul mercato retail, dettagliata in funzione della forma tecnica di raccolta (es. emissioni obbligazionarie, pronti contro termine, *Commercial Paper*);
- dettaglio delle attività disponibili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale e delle attività liquidabili;
- principali datori di fondi sul mercato interbancario.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è definito come il rischio di subire perdite derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori, autorità di vigilanza o altri *stakeholder*.

La manifestazione di tale rischio è legata all'interazione tra fattori e variabili reputazionali, come l'ambiente, il marchio e l'immagine ed i processi di comunicazione. Più in dettaglio:

- *l'ambiente*. Il riflesso sull'immagine e sulla reputazione del Gruppo dipende, anzitutto, dall'intensità delle relazioni esterne con altri mercati e con eventuali funzioni di natura pubblica, e in generale con un contesto sociale ed economico caratterizzato da una crescente domanda di trasparenza e responsabilità;
- *il marchio e l'immagine*. La dimensione del danno relativo alla reputazione è proporzionale sia all'investimento che il Gruppo ha effettuato sulla propria riconoscibilità e sui prodotti offerti sia alla centralità che il marchio e l'immagine hanno nelle relazioni con la clientela, in un contesto di crescente pressione competitiva e complessità dei mercati;
- *i processi di comunicazione*. L'intensità del danno reputazionale è condizionata dalla possibilità di trasmissione attraverso canali interni e verso l'esterno, nonché dalla moltiplicazione di canali di informazione alcuni dei quali privi di un vero controllo.

Il presidio e la mitigazione del rischio reputazionale vengono gestiti mediante emanazioni di normativa interna previste dalla specifica *policy* istituita a livello di Gruppo, che delinea prioritariamente gli ambiti nei quali si potrebbero manifestare degli eventi, con riflessi tangibili sulla reputazione.

A far data dal 2010 il Gruppo ha adottato un Codice Etico che incorpora la Carta dei Valori del Gruppo e il riferimento ai principi universali del Global Compact e definisce le modalità con cui UBI Banca e le Società del Gruppo intendono perseguire la propria missione e rapportarsi con i diversi *stakeholder*, improntando le attività gestionali ed operative al rispetto delle obbligazioni morali e legali in esso contenute. In esso sono identificati gli *stakeholder* rilevanti per l'attività della Banca, sono definiti i principi etici generali di riferimento e i principi di condotta nelle relazioni con gli *stakeholder* e sono declinate le modalità di attuazione e controllo del Codice stesso.

Rischio residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio di subire perdite derivanti da un'imprevista inefficacia delle tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo.

Nel Gruppo UBI il presidio e la mitigazione del rischio sono garantiti dal rispetto di una *policy* specifica (*Policy sul rischio residuo*), che definisce i processi finalizzati al controllo dei requisiti generali e specifici sull'acquisizione delle garanzie, verificandone l'allineamento con i requisiti di vigilanza.

A fronte del rischio residuo non viene stimata una misura di capitale interno, ma viene determinata un'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologia di esposizioni coperte (*in bonis* e *in default*).

Rischio strategico

Il rischio strategico può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico in senso stretto, o di posizionamento, si riferisce all'insuccesso associato a cambiamenti strutturali, cioè caratterizzati da discontinuità. Il fattore di rischio può essere una nuova strategia aziendale inadeguata (nuovi mercati, nuovi prodotti, nuova clientela, nuovo assetto societario, etc.) o la decisione erronea di persistere nella strategia tradizionale in presenza di forti cambiamenti del mercato. Viceversa, in assenza di fenomeni di *break* strutturale, il contesto operativo nelle sue linee fondamentali va ipotizzato stabile e quindi non generatore di rischi strategici.

L'approccio di valutazione del rischio in oggetto si inserisce nell'ambito del processo di pianificazione strategica per le componenti progettuali di dimensione significativa, che presentino innovazioni rispetto a politiche già collaudate e che impattino sulla relazione con i mercati di riferimento.

Il Gruppo ha istituito diversi presidi organizzativi specifici per la mitigazione del rischio strategico attraverso il costante monitoraggio dell'avanzamento delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi economico-finanziari, verificandone la coerenza con il Piano Industriale del Gruppo.

Il rischio strategico viene monitorato nel continuo per ciò che concerne l'andamento del Piano Industriale; a richiesta, in occasione di redazione o revisione del Piano Industriale o in particolari condizioni di discontinuità di gestione.

Tavola 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

La banca cui si applicano gli obblighi di informativa relativi al Terzo Pilastro è UBI Banca Scpa, capogruppo del Gruppo Bancario cooperativo omonimo, quotato alla Borsa di Milano e incluso nell'indice FTSE/MIB. Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce all'area di consolidamento prudenziale (c.d. Gruppo bancario), così come inteso dalla vigente normativa di vigilanza.

L'area di consolidamento prudenziale include:

- società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente o indirettamente in misura pari o superiore al 20%, cui si applica il metodo del consolidamento proporzionale.

L'area di consolidamento prudenziale utilizzata nella presente Informativa differisce dall'area di consolidamento di bilancio (regolata dai principi IAS/IFRS): questa situazione può generare disallineamenti tra insiemi di dati omogenei presenti in questo documento e nel Bilancio consolidato redatto alla medesima data. Peraltro, a seguito dell'aggiornamento da parte di Banca d'Italia delle regole di compilazione del bilancio bancario³, alcune delle informazioni presenti nel Bilancio sono riferite al perimetro di consolidamento prudenziale e, quindi, non sono differenti da quelle del Pillar 3.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti, giuridici o sostanziali, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore⁴, alla data del 31 dicembre 2011 le banche del Gruppo UBI, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%.

Nella tabella riportata di seguito sono elencate le società consolidate, indicando il differente trattamento ai fini di Bilancio e di Vigilanza. Rispetto al 31 dicembre 2010, l'area di consolidamento non ha subito modifiche, fatte salve alcune variazioni nelle percentuali di possesso azionario ed alcuni interventi di razionalizzazione.

³ Circolare 262/05 di Banca d'Italia, *Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*, aggiornamento al 18 novembre 2009.

⁴ La Banca d'Italia - con la circolare n. 263/06, dispone che "nei gruppi bancari, per le banche italiane, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo".

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
			Impresa partecipante	Quota %			
A.1 Imprese consolidate integralmente							
1. Unione di Banche Italiane Scpa - UBI Banca	Bergamo				Integrale	Integrale	Banca
2. Albenza 3 Srl	Milano				Integrale	RWA	Finanziaria
3. Banca 24-7 Spa	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
4. Banca Carime Spa	Cosenza	1	UBI Banca Scpa	92,833%	Integrale	Integrale	Banca
5. Banca di Valle Camonica Spa	Breno (Brescia)	1	UBI Banca Scpa	74,244%	Integrale	Integrale	Banca
			Banco di Brescia Spa	8,716%			
6. Banca Lombarda Preferred Capital Company LLC	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
7. Banca Lombarda Preferred Securities Trust	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
8. UBI Banca Private Investment Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
9. Banca Popolare Commercio e Industria Capital Trust	Delaware (USA)	1	BPCI Funding Llc - USA	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
10. Banca Popolare Commercio e Industria Funding LLC	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
11. Banca Popolare Commercio e Industria Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	75,077%	Integrale	Integrale	Banca
12. Banca Popolare di Ancona Spa	Jesi (AN)	1	UBI Banca Scpa	92,934%	Integrale	Integrale	Banca
13. Banca Popolare di Bergamo Spa	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
14. Banca Regionale Europea Spa	Cuneo	1	UBI Banca Scpa	74,944%	Integrale	Integrale	Banca
15. Banco di Brescia Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
16. Banco di San Giorgio Spa	Genova	1	UBI Banca Scpa	38,193%	Integrale	Integrale	Banca
			Banca Regionale Europea Spa	57,500%			
17. Banque de Depots et de Gestion Sa	Losanna (Svizzera)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Banca
18. BDG Singapore Pte Ltd	Singapore	1	Banque de Depots et de Gestion Sa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
19. BPB Capital Trust	Delaware (USA)	1	BPB Funding Llc - USA	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
20. BPB Funding LLC	Delaware (USA)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
21. BPB Immobiliare Srl	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
22. UBI Leasing Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	79,996%	Integrale	Integrale	Finanziaria
			Banca Popolare di Ancona Spa	18,997%			
23. Barberini Sa	Bruxelles (Belgio)	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
24. Prestitalia Spa	Roma	1	Banca 24-7 Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
25. UBI Factor Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
26. Centrobanca Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	94,271%	Integrale	Integrale	Banca
			Banca Popolare di Ancona Spa	5,471%			
27. Centrobanca Sviluppo Impresa SGR Spa	Milano	1	Centrobanca Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
28. Coralis Rent Srl	Milano	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	RWA	Altra
29. 24-7 Finance Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
30. Invesclub srl in liquidazione	Milano	1	IW Bank Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
31. Investnet International Spa	Milano	1	IW Bank Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
32. IW Bank Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	65,039%	Integrale	Integrale	Banca
			Centrobanca Spa	23,496%			
33. UBI Finance 3	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
34. UBI Finance CB 2 Srl	Milano		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
35. Lombarda Lease Finance 4 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
36. UBI Management Company Sa	Lussemburgo	1	UBI Pramerica Sgr Spa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
37. UBI Finance 2 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
38. UBI Finance Srl	Milano	1	UBI Banca Scpa	60,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
39. Orio Finance Nr. 3 Plc	Dublino (Irlanda)				Integrale	RWA	Finanziaria
40. Società Bresciana Immobiliare - Mobiliare SBIM Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
41. UBI Gestioni Fiduciarie Sim Spa	Brescia	1	UBI Fiduciaria Spa	1	Integrale	Integrale	Finanziaria
42. Silf - Società Italiana Leasing e Finanziamenti Spa	Cuneo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
43. Società Lombarda Immobiliare Spa - SOLIMM	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Strumentale
44. UBI Fiduciaria Spa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
45. UBI Banca International SA	Lussemburgo	1	UBI Banca Scpa	0,90603	Integrale	Integrale	Banca
			Banco di Brescia Spa	5,852%			
			Banco di San Giorgio Spa	0,173%			
			Banca Popolare di Bergamo Spa	3,372%			
46. UBI Insurance Broker Srl	Bergamo	1	UBI Banca Scpa	100,000%	Integrale	RWA	Altra
47. UBI Pramerica SGR Spa	Milano	1	UBI Banca Scpa	65,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
48. UBI Lease Finance 5 Srl	Brescia		UBI Banca Scpa	10,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria
49. UBI Sistemi e Servizi Scpa	Brescia	1	UBI Banca Scpa	70,845%	Integrale	Integrale	Strumentale
			Banca Popolare di Bergamo Spa	2,960%			
			Banco di Brescia Spa	2,960%			
			Banca Popolare Commercio e Industria Spa	2,960%			
			Banca Popolare di Ancona Spa	2,960%			
			Banca Carime Spa	2,960%			
			Banca Regionale Europea Spa	2,960%			
			Banco di San Giorgio Spa	1,480%			

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
			Impresa partecipante	Quota %			
			Banca di Valle Camonica Spa	1,480%			
			UBI Banca Private Investment Spa	1,480%			
			Centrobanca Spa	1,480%			
			UBI Pramerica Sgr Spa	1,480%			
			Prestitalia Spa	0,074%			
			Banca 24-7 Spa	1,480%			
			IW Bank Spa	0,074%			
			Silf Spa	0,074%			
			UBI Insurance Broker Srl	0,074%			
			UBI Factor Spa	0,740%			
50. UBI Trustee Sa	Lussemburgo	1	UBI Banca International Sa	100,000%	Integrale	Integrale	Finanziaria

A.2 Imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto

1. Arca SGR Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	23,124%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
			Banca Popolare di Ancona Spa	3,584%			
2. Aviva Assicurazioni Vita Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	49,999%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
3. Aviva Vita Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	50,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
4. Capital Money Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	20,671%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
5. By You Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	10,000%	Patrimonio Netto	RWA	Finanziaria
6. Polis Fondi SGR	Milano	3	UBI Banca Scpa	19,600%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
7. Lombarda China Fund Management Co.	Shenzen (Cina)	3	UBI Banca Scpa	49,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
8. Lombarda Vita Spa	Brescia	3	UBI Banca Scpa	40,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
9. Prisma Srl	Milano	3	UBI Banca Scpa	20,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Altra
10. SF Consulting Srl	Mantova	3	UBI Banca Scpa	35,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
11. Sider Factor Spa	Milano	3	UBI Factor Spa	27,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
12. Sofipo Fiduciarie Sa	Lugano (Svizzera)	3	Banque de Depots et de Gestion	30,000%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Finanziaria
13. SPF Studio Progetti Finanziari Srl	Roma	3	Banca Popolare di Ancona Spa	25,000%	Patrimonio Netto	RWA	Altra
14. UBI Assicurazioni Spa	Milano	3	UBI Banca Scpa	49,999%	Patrimonio Netto	Dedotta dal PAV	Assicurativa
15. UFI Servizi Srl	Roma	3	Prestitalia Spa	23,167%	Patrimonio Netto	RWA	Altra

Legenda

Tipo di rapporto:

1 = Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 = Controllo congiunto

3 = Influenza significativa

Informativa quantitativa

Nel corso del 2011 le controllate UBI Leasing e Banco di San Giorgio hanno provveduto ad effettuare aumenti di capitale - rispettivamente pari a 60 milioni e 20 milioni di euro - volti a colmare le deficienze patrimoniali registrate alla data del 31 dicembre 2010, con riferimento ai requisiti prudenziali previsti dalla normativa di vigilanza. A seguito di tale interventi il Total Capital Ratio al 31 dicembre 2011 di UBI Leasing si attesta al 6,66% e quello del Banco di San Giorgio all'8,90%.

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza è calcolato a partire dai valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, sulla base della circolare n. 263/06 (*Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*) e della circolare n. 155/91 (*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali*), entrambe emanate dalla Banca d'Italia, così come modificate – rispettivamente - dal 11° aggiornamento del 31 gennaio 2012 e dal 14° aggiornamento del 21 dicembre 2011.

Gli aggiornamenti alle circolari citate recepiscono le modifiche introdotte dalla direttiva 2010/76/CE (c.d. CRD III), volte – principalmente – a rafforzare i requisiti patrimoniali applicati al portafoglio di negoziazione e alle ri-cartolarizzazioni e a rendere più penetrante il riesame delle politiche remunerative delle banche da parte delle Autorità di vigilanza. Con l'ultimo aggiornamento (11° del 31 gennaio 2012) sono infine state riviste le condizioni alle quali la Banca d'Italia autorizza le operazioni di rimborso/riacquisto di strumenti computabili nel patrimonio di vigilanza non prevedendo più, tra l'altro, l'obbligo di *replacement*.

Il patrimonio di vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa - con o senza limitazioni - in relazione alla loro 'qualità' patrimoniale. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. Le componenti positive del patrimonio devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

Il patrimonio di vigilanza si compone del patrimonio di base (*tier 1*) e del patrimonio supplementare (*tier 2*), al netto dei c.d. "filtri prudenziali"⁵ e di alcune deduzioni. In dettaglio:

- Il patrimonio di base include il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve (considerati elementi di qualità primaria), gli strumenti non innovativi (non presenti nel Gruppo UBI) e innovativi di capitale, l'utile di periodo al netto della parte potenzialmente destinabile a dividendi e altre forme di erogazione, i filtri prudenziali positivi del patrimonio di base e gli strumenti oggetti di disposizioni transitorie (*grandfathering*). Dal totale dei suddetti elementi – c.d. elementi positivi del patrimonio di base – vengono dedotte le azioni proprie in portafoglio, l'avviamento, le altre

⁵ I filtri prudenziali sono correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Con riferimento ai filtri prudenziali maggiormente rilevanti per il Gruppo UBI, le disposizioni prevedono che per le attività finanziarie disponibili per la vendita, le plusvalenze e le minusvalenze non realizzate, vengano suddivise tra titoli di capitale (comprensivi di OICR) e titoli di debito. Per ognuno di tali aggregati il saldo della riserva in questione, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare.

immobilizzazioni immateriali, la perdita del periodo e le eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, gli altri elementi negativi e i filtri prudenziali negativi del patrimonio di base (c.d. elementi negativi del patrimonio di base). La somma algebrica degli elementi positivi e negativi del patrimonio di base costituisce il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il patrimonio di base è dato dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e gli “elementi da dedurre dal patrimonio di base”.

- Il patrimonio supplementare comprende – con alcuni limiti di computabilità - le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di 2° livello, gli altri elementi positivi e i filtri prudenziali positivi del patrimonio supplementare (c.d. elementi positivi del patrimonio supplementare). Dal totale dei suddetti elementi vengono dedotti gli altri elementi negativi e i filtri negativi del patrimonio supplementare (c.d. elementi negativi del patrimonio supplementare).

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50 per cento ciascuno, le interessenze azionarie superiori al 10% (quelle inferiori a tale soglia vengono cumulate e confrontate con il 10% del patrimonio di base + supplementare, portando in deduzione solo la parte eccedente) in banche, società finanziarie, IMEL e istituti di pagamento – cui si aggiungono gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi dagli stessi, qualunque sia il portafoglio di allocazione. Stessa imputazione viene fatta per le partecipazioni (> 20%) in società di assicurazione e per le passività subordinate emesse dalle stesse (fino al 31/12/2012, la partecipazioni in compagnie assicurative acquisite prima del 20/07/2006 e le relative passività subordinate possono essere dedotte dall’aggregato “patrimonio di base + patrimonio supplementare”).

Il patrimonio di base viene integralmente ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza. Per quanto riguarda gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, è previsto l’innalzamento del limite complessivo di computabilità al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato. Sono infine computabili fino al 50% gli strumenti non innovativi di capitale per i quali sia contrattualmente prevista la conversione in azioni ordinarie, in via automatica⁶ o su richiesta della Banca d’Italia).

Il patrimonio supplementare è ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base al lordo delle deduzioni. Le passività subordinate sono computate nel patrimonio supplementare entro un limite massimo pari al 50 per cento del patrimonio di base al lordo delle deduzioni.

Ai sensi della vigente normativa prudenziale, gli strumenti innovativi di capitale presenti nel Gruppo UBI – la cui data di emissione è anteriore al 31.12.2010 – continuano ad essere computati nel patrimonio di base sino al 31.12.2020, secondo la clausola di salvaguardia (*grandfathering*) prevista dalla circolare 263/06 (Titolo I - Capitolo 2). Successivamente saranno assoggettati ai seguenti limiti: a) fino al 20% del patrimonio di base al lordo delle deduzioni (ivi compresi gli strumenti in questione) sino al 31.12.2030; b) fino al 10% del

⁶ La conversione in via automatica è prevista qualora, per effetto di perdite, il patrimonio di vigilanza scenda al di sotto del requisito patrimoniale complessivo o di quello più elevato imposto dalla Banca d’Italia.

patrimonio di base al lordo delle deduzioni (ivi compresi gli strumenti in questione) sino al 31.12.2040.

Fra gli strumenti in *grandfathering* sono presenti anche le azioni di risparmio e privilegiate della Banca Regionale Europea, incluse nel capitale sociale dei terzi. L'esclusione di tali strumenti comporta una diminuzione del patrimonio *core* di circa 36 milioni.

Nella tabella seguente sono riassunte le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi che rientrano nel calcolo del patrimonio di base, e degli strumenti ibridi di capitalizzazione e delle passività subordinate di 2° livello, che contribuiscono invece alla formazione del patrimonio supplementare.

Nel Gruppo non sono presenti prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (*tier 3*).

	EMITTENTE	TIPO DI EMISSIONE	CEDOLA		DATA SCADENZA	CLAUSOLA RIMBORSO ANTICIPATO	VALORE NOMINALE	VALORE IAS 31.12.2011	VALORE COMPUTABILE IN VIGILANZA				
PATRIMONIO DI BASE	BPB CAPITAL TRUST	Strumenti innovativi di capitale	1	2001/perpetua - tasso misto - Valuta euro ISIN XS0123998394	Fino al 14-2-2011 tasso fisso all'8,364%; dal 15-2-2011 tasso variabile Euribor 3M + 5,94%.	perpetua	(*)	227.436	229.649	227.436			
	BANCA LOMBARDA PREFERRED SECURITIES TRUST		2	2000/perpetua - tasso misto - Valuta euro ISIN XS0108805564	Fino al 9-3-2010 tasso fisso all'8,17%; dal 10-3-2010 al 9-3-2011 tasso variabile Euribor 3M + 3,375%.	perpetua	(*)	124.636	125.143	124.636			
	BPCI CAPITAL TRUST		3	2001/perpetua - tasso misto - Valuta euro ISIN XS0131512450	Fino al 26-6-2011 tasso fisso al 9,00%; dal 27-6-2011 tasso variabile Euribor 3M + 5,94%.	perpetua	(*)	101.388	101.929	101.388			
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	UNIONE DI BANCHE ITALIANE	Prestiti subordinati ordinari (Lower Tier 2)	4	2011/2018 - tasso misto ISIN IT0004767742 - Valuta euro	Trimestrale tasso fisso 6,25% fino al 2014 e successivamente variabile Euribor 3M +1%.	18-11-2018		221.598	219.055	221.598			
			5	2010/2017 - tasso fisso ISIN IT0004645963 - Valuta euro Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 4,30%.	5-11-2017	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 5-11-2013	400.000	397.740	400.000			
			6	2004/2014 - tasso variabile ISIN IT0003754949 - Valuta euro	Semestrale Euribor 6M + 0,125% per anni 1-5; Euribor 6M + 0,725% per anni 6-10.	23-12-2014		110.068	109.105	66.587			
			7	2004/2014 - tasso variabile ISIN IT0003723357 - Valuta euro	Semestrale Euribor 6M + 0,125% per anni 1-5; Euribor 6M + 0,725% per anni 6-10.	22-10-2014		137.059	136.248	83.413			
			8	2008/2015 - tasso variabile ISIN IT0004424435 - Valuta euro Quotato sul MOT	Trimestrale Euribor 3M + 0,85%.	28-11-2015	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 28-11-2011	479.519	474.739	479.519			
			9	2006/2018 - tasso variabile EMTN ISIN XS0272418590 - Valuta euro	Trimestrale Euribor 3M + 0,50% per anni 1-7; Euribor 3M + 1,10% per anni 8-12.	30-10-2018	Call 30-10-2013	211.650	211.988	211.000			
			10	2009/2016 - tasso variabile ISIN IT0004457187 - Valuta euro Quotato sul MOT	Trimestrale Euribor 3M + 1,25%.	13-3-2016	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 13-3-2012	211.992	209.976	211.992			
			11	2009/2019 - tasso misto ISIN IT0004457070 Valuta euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 4,15% fino al 2014; successivamente variabile Euribor 6M + 1,85%.	13-3-2019	13-3-2014	370.000	383.886	370.000			
			12	2009/2016 - tasso variabile ISIN IT0004497068 - Valuta euro Quotato sul MOT	Trimestrale Euribor 3M + 1,25%.	30-6-2016	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 30-6-2012	156.837	154.915	156.837			
			13	2009/2019 - tasso misto ISIN IT0004497050 Valuta euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 4% fino al 2014; successivamente variabile Euribor 6M + 1,85%.	30-6-2019	30-6-2014	365.000	370.940	365.000			
			14	2010/2017 - tasso fisso ISIN IT0004572878 Valuta euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 3,10%.	23-2-2017	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 23-2-2013	300.000	309.378	300.000			
			15	2010/2017 - tasso variabile ISIN IT0004572860 - Valuta euro Quotato sul MOT	Semestrale tasso variabile Euribor 6M + 0,40%	23-2-2017	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 23-2-2013	152.587	151.473	152.587			
			16	2011/2018 - tasso fisso ISIN IT0004718489 Valuta euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 5,50%.	16.6.2018	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 16-6-2014	400.000	412.217	400.000			
			17	2011/2018 - tasso fisso ISIN IT0004723489 Valuta euro - Quotato sul MOT	Semestrale tasso fisso 5,40%	30-6-2018	Rimborso tramite piano d'ammortamento a quote costanti annuali a partire dal 30-6-2014	400.000	412.473	400.000			
				BANCA POPOLARE DI BERGAMO	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	18	2001/2012 - tasso variabile ISIN IT0003210074 - Valuta euro - Quotato sul	Trimestrale Euribor 3M + 0,80%	18-6-2012	Non prevista	250.000	250.191	250.000
				BANCA CARIME	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	19	2002/2012 - tasso fisso 6% ISIN IT0003302863 - Valuta euro	Semestrale Tasso fisso 6%	25-6-2012	Non prevista	164.000	164.261	163.597
			TOTALE al 31/12/2011							4.783.770	4.825.306	4.685.590	
TOTALE al 31/12/2010							4.174.630	4.177.319	4.124.179				

(*) Successivamente alle date di rimborso anticipato, i titoli sono richiamabili ogni 3 mesi.

Informativa quantitativa

Nel calcolo del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2011, il Gruppo UBI Banca – conformemente alle disposizioni emanate da Banca d’Italia nel mese di maggio 2010⁷ – si è avvalso della possibilità di neutralizzare completamente gli effetti sul patrimonio di vigilanza delle plusvalenze e minusvalenze rilevate nelle riserve da valutazione sui titoli di Stato dei Paesi UE detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)”. Tale approccio si affianca a quello già previsto dalla normativa, che impone di dedurre dal patrimonio di vigilanza le minusvalenze per intero e di includere le plusvalenze solo in parte. L’opzione in oggetto è stata applicata in modo omogeneo da tutte le componenti del Gruppo bancario a partire dal 30 giugno 2010.

Operazioni sul capitale

Aumento di capitale

Nella primavera del 2011 UBI Banca ha realizzato un importante rafforzamento patrimoniale da 1 miliardo di euro per anticipare l’evoluzione del contesto regolamentare in atto e cogliere al meglio, grazie alla tradizionale solidità del Gruppo, le opportunità di crescita endogena che potranno delinarsi. Di seguito si riepilogano le tappe dell’operazione, annunciata il 28 marzo 2011.

13 maggio 2011

Il Consiglio di Gestione, dopo autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza, ha deliberato di dare attuazione alla delega attribuitagli dall’Assemblea del 30 aprile 2011 ad aumentare in via scindibile ed a pagamento il capitale sociale per un importo massimo, comprensivo di sovrapprezzo, di 1 miliardo di euro, da offrire in opzione agli azionisti ed ai portatori delle obbligazioni “UBI 2009/2013 Convertibile con facoltà di rimborso in azioni”, disponendo altresì la presentazione alla Consob del Prospetto informativo per l’autorizzazione preventiva alla pubblicazione.

1° giugno 2011

Gli organi societari hanno determinato di emettere un numero massimo di 262.580.944 azioni ordinarie, del valore nominale di 2,50 euro ciascuna, aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione e godimento regolare, da offrire in opzione agli azionisti e ai portatori delle obbligazioni “UBI 2009/2013 convertibile con facoltà di rimborso in azioni”, al prezzo di 3,808 euro per azione, di cui 1,308 euro a titolo di sovrapprezzo, per un controvalore massimo nominale pari a 656.452.360 euro e per un controvalore massimo complessivo (inclusivo del sovrapprezzo) pari a 999.908.234,75 euro.

⁷ Con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 (“Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali”), la Banca d’Italia ha emanato nuove disposizioni sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale – AFS)” ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all’approccio “asimmetrico” (integrale deduzione delle minusvalenze nette dal Tier 1 e parziale inclusione delle plusvalenze nette nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta – in conformità a quanto previsto dalle linee guida del CEBS del 2004 – la possibilità, limitatamente ai soli titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea, di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve (approccio “simmetrico”). Il provvedimento è volto a prevenire un’ingiustificata volatilità del patrimonio di vigilanza, determinata da variazioni repentine dei corsi dei titoli non legate a durature variazioni del merito di credito degli emittenti.

Le azioni sono state offerte nel rapporto di 8 nuove azioni ogni 21 azioni possedute e/o ogni 21 obbligazioni “UBI 2009/2013 convertibile con facoltà di rimborso in azioni” possedute. Il prezzo di sottoscrizione è stato determinato applicando uno sconto del 22,43% rispetto al prezzo teorico ex diritto delle azioni UBI Banca, calcolato sulla base del prezzo ufficiale di Borsa della giornata del 1° giugno 2011. In seguito al rilascio del nulla osta della Consob (protocollo n. 11050124), il Prospetto informativo è stato pubblicato ai sensi di legge, con la messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale e sul sito internet (www.ubibanca.it), nonché sul sito di Borsa Italiana (www.borsaitaliana.it). Il deposito presso Consob è avvenuto il 3 giugno 2011.

5 giugno 2011

In applicazione dell’art. 7 del Regolamento dei “Warrant azioni ordinarie UBI Banca 2009/2011” è stata comunicata la rettifica dello strike price, conseguente all’operazione sul capitale: il controvalore per l’esercizio dei warrant è passato da 12,30 euro per azione a 11,919 euro per azione.

6-24 giugno 2011 (periodo di offerta in opzione)

6-17 giugno 2011 (negoiazione dei diritti di opzione)

Durante il periodo di offerta in opzione sono stati esercitati 636.120.051 diritti di opzione e quindi sottoscritte complessivamente 242.331.448 azioni (il 92,3% del totale delle azioni offerte), per un controvalore complessivo pari a 922.798.153,98 euro. Anche la Fondazione Banca del Monte di Lombardia e la Fondazione Cassa Risparmio di Cuneo, ricevuta autorizzazione dal Ministero dell’Economia, hanno aderito all’aumento di capitale esercitando l’intero ammontare dei diritti ad esse spettanti. Al termine del periodo risultavano non esercitati 53.154.927 diritti riguardanti la sottoscrizione di 20.249.496 azioni (il 7,7% delle azioni offerte), per un controvalore totale di 77.110.080,77 euro.

4-7 luglio 2011 (periodo di offerta dei diritti di opzione non esercitati)

In adempimento a quanto disposto dall’art. 2441, 3° comma, del Codice Civile, i diritti inoptati sono stati offerti in Borsa. Nel primo dei cinque giorni di offerta (4 luglio 2011), tutti i 53.154.927 diritti di opzione non esercitati sono stati venduti per il tramite di Mediobanca ad un prezzo d’asta di 0,04 euro, con un introito per UBI Banca di 2.126.197,08 euro contabilizzato a riserva sovrapprezzo azioni.

11 luglio 2011

Al termine del periodo di sottoscrizione dei diritti inoptati sono state sottoscritte 5.706.984 azioni (il 2,17% del totale delle azioni di nuova emissione offerte), per un controvalore complessivo pari a 21.732.195,07 euro. Risultavano pertanto non sottoscritte 14.542.512 azioni (il 5,54% delle azioni offerte), per un controvalore complessivo pari a 55.377.885,70 euro, che il successivo 18 luglio sono state messe a disposizione del Consorzio di garanzia3, ai sensi dell’accordo di garanzia stipulato il 1° giugno 2011. In tale data si è pertanto concluso l’aumento di capitale da 999.908.234,75 euro, integralmente sottoscritto per un totale di 262.580.944 nuove azioni.

Conversione del prestito “UBI 2009/2013 convertibile con facoltà di rimborso in azioni”

In esercizio del diritto di conversione spettante agli obbligazionisti ai sensi dell’art. 5 del Regolamento, nel periodo dal 10 gennaio 2011 (decorrenza del diritto) alla data della presente Relazione, sono state emesse 604 azioni, rivenienti dalla presentazione di obbligazioni per un valore nominale di 7.701 euro. In particolare, il 5 luglio sono state emesse 240 nuove azioni

ordinarie (riferite ad un valore nominale delle obbligazioni di 3.060 euro presentate in conversione nel mese di giugno); il 3 giugno – a fronte delle richieste pervenute nel mese di maggio – erano state emesse 96 azioni (1.224 euro il controvalore nominale presentato); mentre il 3 marzo erano state emesse 268 azioni (per un valore nominale di 3.417 euro riferito alle richieste del mese di febbraio).

Esercizio dei “Warrant azioni ordinarie UBI Banca 2009/2011”

Il 30 giugno 2011 è terminato il periodo di esercizio dei Warrant, che davano diritto a sottoscrivere azioni ordinarie UBI Banca di nuova emissione (con valore nominale di 2,50 ciascuna) in ragione di 1 azione ogni 20 Warrant, al prezzo di sottoscrizione rettificato di 11,919 euro per azione. Ai sensi dell’art. 4 del Regolamento, in seguito all’esercizio di 386.180 Warrant, il 7 luglio sono state messe a disposizione degli aventi diritto 19.309 azioni, con godimento regolare e medesime caratteristiche delle azioni in circolazione. I Warrant non esercitati entro il termine del 30 giugno 2011 sono decaduti da ogni diritto e sono divenuti privi di validità ad ogni effetto.

Acquisto azioni proprie

In esecuzione della delibera assembleare del 30 aprile 2011 che ha previsto l’acquisto di azioni proprie da assegnare al Top Management del Gruppo nell’ambito del sistema incentivante, il 12 e 13 luglio 2011 UBI Banca ha proceduto all’acquisto sul mercato di 1.200.000 proprie azioni ordinarie (corrispondenti al numero massimo acquistabile) ad un prezzo medio unitario di 3,6419 euro, con un esborso totale di 4,37 milioni di euro, inferiore al controvalore complessivo massimo indicato nell’autorizzazione assembleare (5,5 milioni). Le operazioni di acquisto sono state effettuate sul mercato regolamentato in osservanza dei limiti indicati dalla stessa delibera assembleare e delle disposizioni di legge e di regolamento applicabili, ivi incluse le norme di cui al Regolamento CE n. 2273/2003 e le prassi di mercato ammesse. UBI Banca detiene attualmente 1.200.000 azioni proprie (lo 0,13% del capitale sociale).

Riacquisto strumenti di capitale Tier 1

Nel primo trimestre 2012, UBI Banca ha infine promosso un’offerta pubblica di acquisto sull’intero ammontare degli strumenti di Tier 1 del Gruppo in circolazione (Preference Shares), offrendo l’80% del valore nominale.

L’Offerta, autorizzata da Banca d’Italia, si è così articolata:

- dal 7 al 16 febbraio 2012 ha avuto luogo l’“Offerta Istituzionale” destinata agli Investitori qualificati italiani ed internazionali [così come definiti dall’art. 34-ter, comma 1, lett. b) del Regolamento Emittenti], svoltasi in regime di esenzione delle previsioni di legge e regolamentari in materia di offerte pubbliche di acquisto e scambio. In aggiunta al corrispettivo, agli aderenti sono stati corrisposti gli interessi maturati fino alla data di regolamento (22 febbraio);
- dal 24 febbraio al 12 marzo 2012 ha invece avuto luogo l’“Offerta Retail”, ai sensi dell’art. 102 e successivi del Testo Unico della Finanza, rivolta ai portatori di titoli residenti o domiciliati in Italia che non fossero Investitori qualificati. Tale Offerta, autorizzata da Consob con Delibera n. 18111 del 22 febbraio 2012, ha riguardato l’ammontare dei titoli in circolazione al termine dell’Offerta Istituzionale. Anche in questo caso agli aderenti sono stati corrisposti, in aggiunta al corrispettivo, gli interessi maturati sino alla data di pagamento (16 marzo).

Complessivamente, l’ammontare totale in termini di valore nominale dei titoli apportati in adesione alle Offerte è stato di 109,022 milioni di euro pari al 24% circa del valore nominale in

circolazione prima dell'inizio delle Offerte. A seguito delle Offerte, in termini di impatti economici e patrimoniali, il Gruppo UBI Banca registrerà nel primo trimestre 2012 una plusvalenza netta pari a circa 15,8 milioni di euro (21,8 milioni di euro al lordo delle imposte), corrispondente a circa 2 punti base in termini di Core Tier 1 ratio, calcolato sulla base degli attivi ponderati per il rischio al 30 settembre 2011. Il riacquisto comporterà inoltre, a livello annuo, oltre 7 milioni di euro di minori interessi passivi.

Raccomandazioni sul Capitale della European Banking Authority (EBA)

Alla luce di un sostanziale incremento del rischio sistemico determinato dalla crisi del debito sovrano nell'area euro, il 26 ottobre 2011, nell'ambito di un più ampio pacchetto di misure approvato dal Consiglio Europeo, la European Banking Authority (EBA) ha previsto la creazione di un eccezionale e temporaneo "buffer" di capitale per il sistema bancario dell'area. Tale buffer, da costituirsi con capitale di qualità primaria, non è finalizzato alla copertura di perdite sui debiti sovrani, ma ha carattere prudenziale, essendo pensato per assicurare i mercati circa la capacità delle banche di resistere ad una serie di *shock*, mantenendo un livello di capitale adeguato.

In particolare, agli istituti di credito è stata richiesta una ricapitalizzazione che permetta di raggiungere un livello di Core Tier 1 pari al 9% entro la fine del giugno 2012, da realizzarsi principalmente attraverso l'utilizzo di risorse private (aumenti di capitale della migliore qualità, utili non distribuiti, restrizioni ai *bonus* aziendali, ecc.).

L'eventuale fabbisogno di capitale è stato calcolato in base ai dati patrimoniali al 30 settembre 2011. La metodologia alla base dell'esercizio è stata preventivamente definita dall'EBA, allo scopo di assicurare un'applicazione uniforme a tutte le 71 banche europee partecipanti all'esercizio.

I risultati definitivi di tale esercizio, condotto in cooperazione con le Autorità nazionali competenti, sono stati resi noti l'8 dicembre 2011: la ricapitalizzazione complessiva richiesta a livello europeo ammonterebbe a 114,7 miliardi di euro, dei quali 15,4 miliardi riferibili a 4 dei 5 Gruppi bancari italiani coinvolti e fra questi UBI Banca. Secondo tale esercizio, UBI Banca manifesterebbe esigenze di rafforzamento patrimoniale pari a 1.393 milioni di euro.

L'EBA ha richiesto a tutte le banche per le quali l'esercizio suddetto ha evidenziato esigenze di rafforzamento patrimoniale, di presentare alle Autorità di Vigilanza Nazionali, entro il 20 gennaio 2012, un piano per il raggiungimento di un Core Tier 1 ratio pari al 9% entro la fine di giugno 2012.

Considerata la natura temporanea del rafforzamento richiesto, il piano di UBI Banca esclude qualsiasi ipotesi di nuovo ricorso al mercato dopo l'importante operazione condotta nella primavera del 2011. Esso fa sostanzialmente leva, da un lato, sull'adozione, entro la fine del primo semestre 2012, di modelli interni avanzati per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito corporate, su ulteriori interventi di ottimizzazione degli attivi ponderati e sull'autofinanziamento. L'eventuale fabbisogno residuo al 30 giugno 2012, se sostanziale, verrà coperto con la parziale conversione del prestito convertibile in essere.

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono il patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2011.

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	Dati al 31.12.11	Dati al 31.12.10
PATRIMONIO DI BASE (Tier 1)		
- Elementi Positivi:		
- Capitale	2.722.391	2.076.821
- Sovrapprezzi di emissione	7.506.086	7.179.155
- Riserve	2.647.826	2.690.200
- Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	-	-
- Strumenti non innovativi di capitale:	-	-
- strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%	-	-
- strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%	-	-
- Strumenti oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) (*)	489.191	489.191
- Utile del periodo	-	55.844
- Filtri Prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-	-
- Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	-	-
- Azioni rimborsabili	-	-
- Risorse patrimoniali oggetto di impegno di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base	-	-
- Altri filtri prudenziali positivi	579	337
- Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	13.366.073	12.491.547
- Elementi Negativi:		
- Azioni o quote proprie	4.375	-
- Avviamento	2.577.055	4.455.047
- Altre immobilizzazioni immateriali	357.528	780.175
- Perdita del periodo	1.862.091	-
- Altri elementi negativi:	-	-
- Rettifiche di valore su crediti	-	-
- Rettifiche di valore di vigilanza relative al "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"	-	-
- Altri	-	-
- Filtri Prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base:	-	-
- Fair value option variazioni del proprio merito creditizio	-	-
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	-	-
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	-
- Titoli di debito	138.120	34.775
- Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-	-
- Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Altri filtri negativi	-	39.155
- Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	4.939.169	5.309.151
- Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre:	8.426.904	7.182.396
PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE		
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-	-
- Interessenze azionarie	20.111	21.944
- Strumenti non innovativi di capitale	-	-
- Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
- Strumenti subordinati	-	-
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	-	-
- Interessenze azionarie	5.060	10.473
- Strumenti non innovativi di capitale	-	-
- Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
- Strumenti subordinati	-	-
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
- Interessenze azionarie	-	-
- Strumenti non innovativi di capitale	-	-
- Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
- Strumenti subordinati	-	-
- Partecipazioni in società di assicurazione:	-	-
- Partecipazioni	120.429	97.047
- Strumenti subordinati	5.024	5.046
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
- Perdite attese relative agli strumenti di capitale e alle esposizioni verso OICR nel caso di sottostanti relativi a/o trattati come strumenti di capitale	-	-
- Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
- Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non dvp	-	-
- Totale elementi da dedurre	150.624	134.508
PATRIMONIO DI BASE	8.276.280	7.047.888

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	Dati al 31.12.11	Dati al 31.12.10
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (Tier 2)		
- Elementi Positivi:	-	-
- Riserve da valutazione	121.850	126.879
- Strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base:	-	-
- strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 35%	-	-
- strumenti non innovativi di capitale computabili fino al 50%	413.597	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	3.818.533	413.597
- Passività subordinate di 2° livello	-	3.257.121
- Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-	-
- Plusvalenze nette su partecipazioni	-	-
- Altri elementi positivi	-	-
- Filtri Prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	-	-
- Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	4.353.980	3.797.598
- Elementi Negativi:	-	-
- Minusvalenze nette su partecipazioni	-	-
- Crediti	-	-
- Altri elementi negativi	41.046	16.954
- Filtri Prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	7.860	10.139
- Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	48.906	27.093
- Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre:	4.305.074	3.770.505
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - ELEMENTI DA DEDURRE		
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	20.111	21.944
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	5.060	10.473
- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-	-
- Partecipazioni in società di assicurazione:	125.453	102.092
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
- Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
- Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non dvp	-	-
- Totale elementi da dedurre	150.624	134.508
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	4.154.450	3.635.996
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	148.574	147.685
PATRIMONIO DI VIGILANZA	12.282.154	10.536.199
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (Tier 3)	-	-

(*) Dal 2010 la voce è confluita negli strumenti oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*), la voce include gli strumenti innovativi di capitale emessi prima del 31.12.2010 (per 453,46 mln) e le azioni di risparmio e privilegiate della Banca Regionale Europea, incluse nel capitale sociale dei terzi (per 35,7 mln).

L'incremento del patrimonio di base deriva principalmente dall'operazione di aumento di capitale conclusa nel mese di luglio 2011; si rilevano altresì, rispetto al 31 dicembre 2010, l'eliminazione del filtro negativo relativo all'imposta sostitutiva sull'avviamento⁸, nonché gli incrementi delle deduzioni e dei filtri negativi, insieme ad un calo del patrimonio di terzi.

L'aumento di patrimonio supplementare – pari a circa 518 milioni – è generato per la quasi totalità dalla dinamica dei prestiti subordinati e dall'incremento di filtri negativi e deduzioni. In particolare, l'emissione di passività subordinate collocate presso la clientela *retail* del Gruppo (per nominali 1.021 milioni) ha più che compensato i prestiti scaduti/richiamati/in ammortamento nel 2011 (460 milioni complessivi); si registrano ulteriori movimentazioni – riconducibili prevalentemente a filtri e deduzioni - per un effetto complessivo negativo di circa 43 milioni.

⁸ Banca d'Italia, Bollettino di vigilanza n.3, marzo 2011, "Comunicazione del 31 marzo 2011 – Filtro prudenziale relativo all'imposta sostitutiva sull'avviamento", provvedimento emesso a seguito delle disposizioni del c.d. decreto Milleproroghe 2010 (art. 2, comma 55, L. n. 10/2011, di conversione del D.L. n. 225/2010) in tema di attività per imposte anticipate.

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate da Banca d'Italia (circolare n. 263/06) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra il patrimonio di Vigilanza ed il requisito patrimoniale. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra il Patrimonio di Vigilanza (rif. Titolo I circ. 263/2006) ed i requisiti prudenziali a fronte dei rischi, c.d. di Primo Pilastro, di credito, mercato ed operativi (rif. Titolo II circ. 263/2006), si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale, basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che il Gruppo UBI ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi (compresi i rischi di Secondo Pilastro).

La responsabilità delle attività connesse con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica è stata affidata al Servizio ICAAP, collocato all'interno dell'Area Risk Management.

Nel presidio e nella gestione della propria adeguatezza patrimoniale, il Gruppo presta particolare attenzione alla dimensione ed alla combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, affinché la propria dotazione patrimoniale sia coerente con la propensione al rischio, come più avanti definita. In particolare, la Capogruppo UBI Banca - esercitando un'attività di indirizzo e coordinamento delle Società appartenenti al Gruppo - valuta le esigenze di capitalizzazione, sia in senso stretto, sia attraverso l'emissione di passività subordinate o strumenti ibridi di patrimonializzazione delle Società controllate. L'Alta Direzione della Capogruppo formula le proposte d'intervento ai propri Organi Aziendali i quali deliberano in merito. La proposta, una volta approvata dagli Organi della Capogruppo, viene quindi sottoposta agli Organi competenti delle Società controllate. Sulla base del Piano industriale e del Budget e dei profili di rischio correlati - nel rispetto dei vincoli regolamentari e degli obiettivi interni - la Capogruppo analizza e coordina le esigenze di patrimonializzazione, prestandosi come controparte privilegiata nell'accesso ai mercati dei capitali, in un'ottica integrata di dimensionamento ottimale del patrimonio.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio (*risk appetite*) del Gruppo. In particolare, in questa fase sono definite le regole della *governance* per quanto attiene all'ICAAP; gli obiettivi di posizionamento strategico e la traduzione in indicatori misurabili; la solidità patrimoniale e la sua declinazione; l'equilibrio finanziario; l'identificazione delle responsabilità inerenti l'assunzione e la gestione dei rischi e la loro adeguata remunerazione; il monitoraggio degli obiettivi.

La propensione al rischio in UBI Banca definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, politiche di assunzione dei rischi e obiettivi di crescita sostenibile e creazione di valore. Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico del Gruppo;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà del Gruppo di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

La modalità di definizione della propensione al rischio del Gruppo UBI prevede i seguenti indicatori *target*:

- Misure Regolamentari – basate sulla definizione di obiettivi di *ratio* patrimoniali consolidati, calcolati con riferimento al Patrimonio di Vigilanza e ai rischi di Primo Pilastro;
- Misure Interne – basate sul confronto tra le risorse finanziarie disponibili (o capitale complessivo) ed il capitale interno complessivo;
- Indicatori di liquidità a medio/lungo termine - determinati con l'utilizzo di modelli che valutano il grado di stabilità delle poste del passivo ed il grado di liquidabilità delle poste dell'attivo; Riserve liquide adeguate - con il mantenimento di riserve liquide idonee a fronteggiare gli impegni del Gruppo sia in un contesto di normale corso degli affari, sia in situazioni di stress;
- Valutazione del posizionamento sul mercato – basato sulla determinazione del *rating target* tendenziale, ovvero il livello di probabilità di *default* che la banca è implicitamente disposta ad accettare;
- Assetto organizzativo-informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di *policy* a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

La metriche di analisi utilizzate per la valutazione dei rischi sono le seguenti:

- *capitale interno*, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- *capitale interno complessivo*, inteso come capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- *capitale regolamentare*, ovvero il requisito patrimoniale complessivo – definito dalla normativa di vigilanza - determinato come somma dei singoli requisiti relativi alle tipologie di rischio previste dal Primo Pilastro.

Dal punto di vista del presidio patrimoniale posto a fronte dei rischi, le metriche di analisi utilizzate sono le seguenti:

- *patrimonio di vigilanza*, inteso come misura regolamentare del patrimonio – definita dalla normativa - da detenere a copertura dei requisiti patrimoniali;
- *capitale complessivo* o – in alternativa - *risorse finanziarie disponibili (AFR – Available Financial Resources)*, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

Il patrimonio di vigilanza viene raffrontato al requisito patrimoniale complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini *ratio* patrimoniali; il capitale complessivo viene comparato con il capitale interno complessivo per verificare il rispetto degli obiettivi espressi in termini di Misure Interne.

Considerata l'operatività del Gruppo UBI e le proprie caratteristiche, sono stati individuati i rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP, illustrati nella Tavola 1 della presente Informativa.

Il livello di assorbimento di capitale interno e la valutazione di adeguatezza patrimoniale vengono stimati sulla base della situazione corrente ed a livello prospettico. Trimestralmente, il Servizio ICAAP integra il *report* sul capitale interno complessivo attuale nell'Informativa generale rischi, sottoposta al Comitato di Direzione e agli Organi superiori.

A livello prospettico, il Servizio ICAAP contribuisce alla redazione del Budget e del Piano industriale, fra l'altro, determinando i requisiti patrimoniali consolidati sulla base della proiezione economica-finanziaria e ricalcolando i *ratio* patrimoniali, al fine di verificare la coerenza con gli obiettivi di *ratio target* previsti dalla propensione al rischio del Gruppo.

Con riferimento particolare ai *ratio* di adeguatezza patrimoniale regolamentare, sono oggetto di una pianificazione di dettaglio e di un costante monitoraggio soprattutto il *Core Tier 1 Ratio* (Patrimonio di base *core*/Attività a Rischio Ponderate o RWA – *Risk Weighted Assets*) e il *Total Capital Ratio* (Patrimonio di vigilanza totale/Attività a Rischio Ponderate), sia a livello consolidato che a livello delle principali *legal entity*.

Il presidio dei *ratio* viene declinato sulle RWA e sul patrimonio (patrimonio di base *core*, patrimonio supplementare, patrimonio di vigilanza, etc.), secondo approcci parzialmente differenti.

Risk Weighted Assets. In relazione agli RWA, l'obiettivo è posizionare il presidio il più vicino possibile alla gestione e all'operatività ordinaria, così da garantire un percorso di miglioramento strutturale di cui beneficiano gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, ma che giova contemporaneamente anche al profilo di rischio sostanziale del Gruppo.

Patrimonio di base core. Poiché gli interventi sulla componente *core* del patrimonio di vigilanza sono generalmente di natura straordinaria, il presidio di tale grandezza è declinato principalmente attraverso un'accurata pianificazione e la sistematica valutazione *ex ante* degli impatti sui *ratio* patrimoniali delle operazioni.

Patrimonio supplementare e tier 3. Mentre il presidio delle RWA è prevalentemente delegato alla gestione ordinaria - e la gestione del patrimonio *core* è molto più influenzata dalla gestione straordinaria - l'ottimizzazione del patrimonio supplementare si potrebbe classificare in una categoria intermedia. Si tratta infatti di decisioni che influenzano nel medio-lungo periodo la struttura patrimoniale; più da vicino, viene prestata particolare attenzione alle scadenze dei prestiti subordinati, identificando gli interventi di sostituzione/integrazione alla luce delle condizioni di mercato, del costo delle nuove emissioni e dell'impatto sui *ratio* tenendo conto della computabilità dello strumento.

Si segnala infine che - in conformità alle citate disposizioni di vigilanza prudenziale - entro la data del 30 aprile 2012, il Gruppo UBI inoltrerà a Banca d'Italia la rendicontazione consolidata relativa alla propria adeguatezza patrimoniale (c.d. Resoconto ICAAP), con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2011.

Lo stress test europeo

UBI Banca, insieme ad altre quattro banche italiane, ha partecipato allo *stress test* europeo del 2011 condotto dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) - in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE), la Commissione Europea (CE) e il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB) - su 90 banche rappresentanti più del 65% del totale attivo del sistema bancario europeo.

Il *test* si proponeva di valutare la capacità delle banche europee di resistere a *shock* severi e il loro grado di adeguatezza patrimoniale a fronte di ipotetici eventi di *stress* in condizioni particolarmente sfavorevoli.

Le ipotesi e la metodologia dell'esercizio erano state definite con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza patrimoniale delle banche rispetto a un Core Tier 1 ratio di riferimento del 5% (*benchmark*), nonché di accrescere la fiducia dei mercati circa la solidità delle banche partecipanti all'esercizio.

Lo scenario avverso utilizzato era stato definito dalla BCE e copriva un orizzonte temporale di due anni (2011-2012). Lo *stress test* era stato condotto assumendo che lo stato patrimoniale delle banche rimanesse invariato rispetto al dicembre 2010, senza considerare gli effetti di strategie aziendali e/o iniziative gestionali future e pertanto non poteva considerarsi rappresentativo di una previsione della redditività delle singole banche partecipanti.

UBI Banca ha superato lo *stress test* con un livello di patrimonializzazione ben al di sopra del *benchmark* di riferimento [come pure della soglia di osservazione prevista (5%-6%)] confermando la solidità del Gruppo. Nello scenario avverso ipotizzato, infatti, il Core Tier 1 ratio stimato su base consolidata di UBI Banca è risultato passare dal 7,0% del dicembre 2010 al 7,4% di fine 2012: dato quest'ultimo che incorporava gli effetti dell'aumento di capitale totalmente garantito annunciato al mercato in modo vincolante prima del 30 aprile 2011, ma che escludeva gli impatti di future azioni di rafforzamento patrimoniale a disposizione.

Informativa quantitativa

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Requisito patrimoniale 31.12.11	Requisito patrimoniale 31.12.10
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
Rischio di credito		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	15	14
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	12.234	7.685
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pu	71.868	76.923
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	205.754	161.756
Esposizioni verso o garantite da Imprese	3.259.373	3.533.567
Esposizioni al dettaglio	1.201.769	1.293.117
Esposizioni garantite da immobili	968.830	895.404
Esposizioni scadute	605.336	564.452
Esposizioni ad alto rischio	15.381	17.871
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	15.763	33.819
Altre esposizioni	281.717	269.451
Cartolarizzazioni	215	1.696
Totale rischio di credito	6.638.255	6.855.755
Rischio di controparte	108.268	97.170
Totale rischio di controparte	108.268	97.170
Rischio di mercato		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza:		
- rischio di posizione	72.461	105.399
<i>di cui specifico relativo a posizioni vs cartolarizzazioni</i>	<i>6.344</i>	
- rischio di concentrazione	-	-
Altre attività:		
- rischio di regolamento	-	-
- rischio di cambio	1.044	1.206
- rischio di posizione in merci	39	32
Totale rischio di mercato	73.545	106.636
Rischio operativo		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Metodo base	48.965	49.137
Metodo standardizzato	411.784	440.175
Metodo avanzato	-	-
Totale rischio operativo	460.749	489.312
B. COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
Core Tier I dopo le deduzioni specifiche dal patrimonio di base (Patrimonio di base al netto delle preference shares/Attività di rischio ponderate)		
	8,56%	6,95%
Tier I (Patrimonio di base /Attività di rischio ponderate)		
	9,09%	7,47%
Total capital ratio [(Patrimonio di vigilanza+Tier III computabile)/Attività di rischio ponderate]		
	13,50%	11,17%

Nella tabella sopra riportata è sintetizzato l'assolvimento dei requisiti in termini di coefficienti. I *ratio* patrimoniali al 31 dicembre 2011 – calcolati sulla base della metodologia standard di Basilea 2 - evidenziano un aumento rispetto al 31 dicembre 2010. Il Core Tier 1 ratio è infatti pari all'8,56% (6,95% a dicembre 2010). Il Tier 1 ratio passa dal 7,47% (valore al dicembre 2010) al 9,09%, mentre il Total Capital ratio si attesta al 13,50% (11,17% il valore registrato a dicembre 2010).

Il rialzo di tutti i coefficienti di vigilanza è generato - unitamente agli effetti dell'aumento di capitale - dalla contrazione delle attività di rischio ponderate (RWA).

Si riscontra in particolare - rispetto a dicembre 2010 - un contenimento del requisito patrimoniale per i rischi di credito di circa 206 milioni. Tale effetto è riconducibile al calo dei volumi intercorso nel periodo di riferimento che ha più che compensato gli altri effetti (*downgrading* intervenuti nell'ultimo trimestre 2011, stimabili in quasi 70 milioni di maggiore requisito).

Con riguardo al rischio di mercato si registra una riduzione di circa 33 milioni del relativo requisito patrimoniale, riconducibile a una diminuzione del rischio generico sui titoli di debito e capitale che ha più che compensato gli aggravii rivenienti dall'applicazione della normativa c.d. Basilea 2.5 (maggiori requisiti per circa 4 milioni). La diminuzione del margine di intermediazione consolidato determina, infine, il calo del requisito patrimoniale per il rischio operativo.

Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Per il Gruppo UBI le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati”, ovvero quelle esposizioni che ricadono nelle categorie delle sofferenze, delle partite incagliate, delle esposizioni ristrutturate e delle esposizioni scadute, coincidono con le analoghe definizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia.

Nel dettaglio con il termine “**esposizioni scadute**” si identificano esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento di bilancio, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni⁹.

Le “**sofferenze**” corrispondono a esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Le “**partite incagliate**” corrispondono a esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Le “**esposizioni ristrutturate**” corrispondono a esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si è acconsentito ad una modifica delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che ha dato luogo a una perdita.

Oltre alle suddette classi, come definito dall’Organo di Vigilanza, permane la fattispecie dei crediti problematici relativi al “rischio paese” per esposizioni non garantite verso la clientela, istituzionale ed ordinaria, appartenente a paesi definiti “a rischio”.

La gestione dei crediti problematici è presidiata in funzione del relativo livello di rischiosità: essa è in carico alle strutture organizzative preposte alla gestione del Credito Anomalo delle Banche e Società per quanto riguarda le “esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa”, gli “incagli” ed i “crediti ristrutturati”; per quanto riguarda le posizioni a “sofferenza” delle Banche Rete (limitatamente alle posizioni per le quali è stato completato il processo di accentramento gestionale) e di Centrobanca (quest’ultima a partire da gennaio 2012), la gestione è in carico al Servizio Sofferenze della Macro Area Crediti e Recupero Crediti della Capogruppo, mentre per le Società Prodotto la gestione di tali posizioni resta in carico alle strutture preposte alla gestione del credito anomalo. In particolare, per quanto riguarda gli “incagli”, al fine di ottimizzarne il presidio se ne effettua, ad esclusivo fine gestionale, una suddivisione fra le posizioni in cui, la temporanea situazione di obiettiva difficoltà si ritenga risolvibile in breve tempo e le restanti posizioni, per le quali si ritenga opportuno il disimpegno

⁹ Si precisa che il limite dei 90 giorni è in vigore a partire dal 1° gennaio 2012. Alla data del 31 dicembre 2011 il termine da considerare per le esposizioni in oggetto è pari a 180 giorni ovvero 90 giorni per alcune tipologie di esposizioni.

dalla relazione con un recupero extragiudiziale entro un periodo di tempo superiore. Inoltre, le esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa sono oggetto di controlli per determinarne, entro un limite massimo gestionale di 60 giorni, il rientro “*in bonis*” ovvero il passaggio ad altri stati di credito anomalo.

La valutazione dell’adeguatezza delle rettifiche di valore avviene analiticamente, per singola posizione, assicurando adeguati livelli di copertura delle perdite previste. L’analisi delle esposizioni deteriorate viene costantemente effettuata dalle singole unità operative che ne presidiano i rischi. La risoluzione da parte delle controparti dello stato di difficoltà è il fattore determinante per il rientro delle posizioni “*in bonis*”; tale evento è sostanzialmente concentrato nelle relazioni a esposizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa ed in quelle in “incaglio”. La valutazione dei crediti non *performing* (crediti che, in funzione delle definizioni attribuite da Banca d’Italia, si trovano in stato di sofferenza, incaglio, ristrutturati, esposizioni scadute) avviene secondo modalità analitiche.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non *performing* si basano sull’attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, tenendo conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni e di eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L’entità della perdita risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Con riguardo agli aspetti tecnici che guidano l’attività svolta per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non *performing*, viene effettuata una valutazione della situazione economico/patrimoniale dei debitori e dei singoli garanti. Essa tiene conto sostanzialmente di:

- esistenza di beni immobiliari/mobiliari aggredibili al netto di eventuali gravami esistenti;
- capacità di rimborso dei debiti tenuto conto della loro totalità nonché delle risorse disponibili a sostegno dei relativi impegni.

L’analisi è condotta attraverso l’utilizzo di dati reperibili attraverso: i bilanci, gli accertamenti ipocatastali, la centrale dei rischi, le informazioni reperite da soggetti terzi, la documentazione presentata da debitori e da garanti.

Per quanto attiene in particolare le sofferenze, le situazioni che principalmente si possono presentare sono:

- procedure concorsuali:
 - fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria;
 - concordato preventivo;
- esecuzioni immobiliari;
- esecuzioni mobiliari;
- azioni di revocatoria ordinaria.

Le rettifiche sono effettuate analiticamente tenendo anche conto dei potenziali importi revocabili secondo i conteggi effettuati dalle preposte strutture.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l’eventuale obiettiva evidenza che un’attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di

valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria; della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

La valutazione dei crediti *performing* (posizioni "in bonis") riguarda portafogli per i quali non sono riscontrati elementi oggettivi di perdita e che pertanto vengono assoggettati ad una valutazione collettiva, mediante raggruppamenti in classi omogenee di rischio.

Le metodologie di calcolo utilizzate per il calcolo dell'impairment collettivo sui crediti non deteriorati sono differenziate tra le Banche Rete e Centrobanca, da una parte, e le principali Società Prodotto del Gruppo dall'altra.

In particolare, relativamente alle Banche Rete e a Centrobanca, per i crediti verso clientela (cassa e firma) si applica la metodologia basata sulle stime interne di PD (*Probability of Default*) associate ai *rating* interni e di perdita in caso di insolvenza (LGD – *Loss Given Default*). Per quest'ultimo si utilizzano dei correttivi gestionali, rispetto al parametro utilizzato a fini regolamentari. Si sottolinea che le aliquote di rettifica derivanti dall'applicazione di PD e LGD sono utilizzate anche per gli "impegni irrevocabili ad utilizzo incerto" e per le esposizioni di firma, a cui si applica peraltro il coefficiente di conversione creditizia (CCF) regolamentare.

Con riferimento alle Società Prodotto maggiormente rilevanti dal punto di vista del rischio di credito, attualmente si utilizza invece un approccio basato sui tassi di decadimento degli impieghi per cassa calcolati internamente, basati su una definizione ampia di *default* che include i passaggi da *bonis* a incaglio, ristrutturato e sofferenza (B@nca 24/7 e UBI Leasing) e su stime interne di Loss Given Default. Con riferimento al parametro di LGD, su UBI Leasing vengono applicate stime interne differenziate per tipologia di prodotto, mentre per B@nca 24/7, in funzione dei diversi prodotti, si utilizzano misure stimate su basi dati interne alla Banca oppure (a causa della limitata numerosità dei campioni di stima disponibili) parametri calcolati su prodotti analoghi delle Banche Rete. Al fine di rendere coerenti le definizioni di *default* utilizzate nei tassi di decadimento e nella LGD, si rende necessario applicare degli appositi *Danger Rate*, che sia nel caso di UBI Leasing sia di B@nca 24/7 sono stimati su dati interni e differenziati per prodotto. All'interno di questo quadro metodologico, nel corso del 2011 sono stati effettuati ulteriori affinamenti e aggiornamenti dei parametri, che hanno comportato l'aggiornamento delle serie storiche per la stima degli stessi, l'ampliamento a nuove tipologie di esposizioni (comparto immobiliare con erogazioni a stato avanzamento lavori per UBI Leasing) e il recepimento di un trattamento ad hoc che riconosce la minore rischiosità delle nuove erogazioni a seguito di un *break* strutturale nelle politiche di erogazione per alcuni prodotti di B@nca 24/7.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde distinte per principali tipologie di esposizione

	Gruppo bancario					Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturute	Esposizioni scadute	Altre attività	
1. Attività finanziare detenute per la negoziazione	1.169	7.407	1.444	1.957	2.764.813	2.776.790
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	7.555.581	7.555.581
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	67	-	-	-	6.172.953	6.173.020
5. Crediti verso clientela	2.480.569	2.533.660	840.681	424.006	93.431.095	99.710.011
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	83	-	3	1.090.412	1.090.498
31/12/2011	2.481.805	2.541.150	842.125	425.966	111.014.854	117.305.900
31/12/2010	1.940.450	2.039.732	830.954	464.573	112.424.746	117.700.455

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso la clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	4.626.116	2.472.545	23.729	5.805	3.387	2.302	4.532	-	1.134	181	4.658.898	2.480.833
A.2 Incagli	2.786.433	2.487.628	55.922	43.217	72	53	-	-	3.654	3.531	2.846.081	2.534.429
A.3 Esposizioni ristrutturate	916.202	824.972	17.466	15.623	46	46	-	-	62	40	933.776	840.681
A.4 Esposizioni scadute	433.458	423.306	700	700	-	-	45.320	-	-	-	479.478	424.006
A.5 Altre esposizioni	98.894.363	98.365.627	3.118.941	3.107.134	570.248	569.193	7.778	7.769	194.312	194.281	102.785.642	102.244.004
TOTALE	107.656.572	104.574.078	3.216.758	3.172.479	573.753	571.594	57.630	7.769	199.162	198.033	111.703.875	108.523.953
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	45.585	36.413	-	-	-	-	-	-	-	-	45.585	36.413
B.2 Incagli	88.885	83.575	-	-	-	-	-	-	-	-	88.885	83.575
B.3 Altre attività deteriorate	69.645	64.858	1.182	1.179	-	-	-	-	-	-	70.827	66.037
B.4 Altre esposizioni	14.157.672	14.113.728	557.845	557.208	162.715	162.642	8.039	8.039	18.189	18.189	14.904.460	14.859.806
TOTALE	14.361.787	14.298.574	559.027	558.387	162.715	162.642	8.039	8.039	18.189	18.189	15.109.757	15.045.831
31/12/2011	122.018.359	118.872.652	3.775.785	3.730.866	736.468	734.236	65.669	15.808	217.351	216.222	126.813.632	123.569.784
31/12/2010	127.068.249	124.076.800	4.097.000	4.057.949	780.677	763.641	35.502	31.153	224.749	222.042	132.206.177	129.151.585

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	22	20	157	47	-	-	-	-	-	-	179	67
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	3.474.200	3.474.051	3.097.189	3.097.189	309.678	309.678	15.766	15.766	197.712	197.712	7.094.545	7.094.396
TOTALE	3.474.222	3.474.071	3.097.346	3.097.236	309.678	309.678	15.766	15.766	197.712	197.712	7.094.724	7.094.463
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	49	49	-	-	-	-	49	49
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.197.891	1.197.882	1.275.197	1.274.867	106.323	106.303	46.487	46.274	18.668	18.588	2.644.566	2.643.914
TOTALE	1.197.891	1.197.882	1.275.197	1.274.867	106.372	106.352	46.487	46.274	18.668	18.588	2.644.615	2.643.963
31/12/2011	4.672.113	4.671.953	4.372.543	4.372.103	416.050	416.030	62.253	62.040	216.380	216.300	9.739.339	9.738.426
31/12/2010	2.571.127	2.571.094	2.006.564	2.006.265	221.955	221.948	104.148	103.913	173.866	173.762	5.077.660	5.076.982

Distribuzione per settore economico delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Governi e Banche Centrali		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa														
A.1 Sofferenze	261	261	3.105	2.154	77.046	14.388	2.116	161	2.999.654	1.694.392	1.586.716	769.477	4.668.898	2.480.833
A.2 Incagli	-	-	2.559	2.278	85.626	55.473	41	36	1.956.553	1.746.126	801.302	730.516	2.846.081	2.534.429
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	8	8	19.856	17.193	-	-	906.077	816.550	7.835	6.930	933.776	840.681
A.4 Esposizioni scadute	-	-	14.416	14.416	8.013	8.001	-	-	253.838	250.266	157.891	151.323	434.158	424.006
A.5 Altre esposizioni	8.253.378	8.253.288	880.632	877.449	4.745.999	4.732.133	141.282	141.268	53.111.992	52.785.709	35.652.359	35.454.157	102.785.642	102.244.004
TOTALE A	8.253.639	8.253.549	900.720	896.305	4.936.540	4.827.188	143.439	141.465	59.228.114	57.293.043	38.206.103	37.112.403	111.668.555	108.523.953
B. Esposizioni "fuori bilancio"														
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	11	11	-	-	45.130	36.222	180	180	45.321	36.413
B.2 Incagli	-	-	526	526	4.339	3.429	-	-	81.818	77.513	2.107	2.107	88.790	83.575
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	197	194	-	-	70.565	65.780	63	63	70.825	66.037
B.4 Altre esposizioni	316.218	316.218	1.273.224	1.271.216	723.273	722.094	450.038	450.024	11.030.406	11.010.715	1.111.301	1.089.539	14.904.460	14.859.806
TOTALE B	316.218	316.218	1.273.750	1.271.742	727.820	725.728	450.038	450.024	11.227.919	11.190.230	1.113.651	1.091.889	15.109.396	15.045.831
31/12/2011	8.569.857	8.569.767	2.174.470	2.168.047	5.664.360	5.552.916	593.477	591.489	70.456.033	68.483.273	39.319.754	38.204.292	126.777.951	123.569.784
31/12/2010	9.886.080	9.886.079	2.330.407	2.329.718	6.170.444	6.075.029	205.234	203.543	75.366.741	73.451.531	38.247.271	37.205.685	132.206.177	129.151.585

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	TOTALE
Attività per cassa	22.744.357	1.701.525	1.004.539	3.950.066	6.115.846	4.057.858	6.678.024	28.995.046	39.087.711	1.937.505	116.272.477
A.1 Titoli di Stato	93.971	2	-	10.598	383.648	274.516	929.489	2.685.694	2.864.685	285	7.242.888
A.2 Altri titoli di debito	61.404	4.804	1.152	299.526	314.983	401.597	352.188	867.249	446.289	236.187	2.985.379
A.3 Quote OICR	229.411	-	-	-	-	-	-	-	-	101	229.512
A.4 Finanziamenti	22.359.571	1.696.719	1.003.387	3.639.942	5.417.215	3.381.745	5.396.347	25.442.103	35.776.737	1.700.932	105.814.698
- Banche	2.921.547	126.910	90.673	62.188	740.298	83.051	23.813	324.285	12.169	645.133	5.030.067
- Clientela	19.438.024	1.569.809	912.714	3.577.754	4.676.917	3.298.694	5.372.534	25.117.818	35.764.568	1.055.799	100.784.631
Passività per cassa	47.610.952	1.386.773	1.856.167	4.195.528	5.695.867	5.026.924	5.143.456	33.295.348	6.814.115	422.913	111.448.043
B.1 Depositi	47.091.809	203.608	266.415	357.837	256.329	146.335	159.881	284.395	3.552	-	48.770.161
- Banche	936.103	19.877	199.968	75.995	28.884	42.249	-	4.599	-	-	1.307.675
- Clientela	46.155.706	183.731	66.447	281.842	227.445	104.086	159.881	279.796	3.552	-	47.462.486
B.2 Titoli di debito	331.687	94.896	279.817	2.314.166	3.389.415	3.885.145	4.364.728	26.039.590	6.478.105	417.754	47.595.303
B.3 Altre passività	187.456	1.088.269	1.309.935	1.523.525	2.050.123	995.444	618.847	6.971.363	332.458	5.159	15.082.579
Operazioni "fuori bilancio"	(501.466)	(9.533)	(50.972)	(17.867)	75.588	216.106	232.852	161.045	33.067	853.725	992.545
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	11	(17.048)	(72.064)	58.221	(57.566)	138.155	4.866	(140.948)	(545.357)	690.643	(58.913)
- Posizioni lunghe	433	765.249	291.101	1.960.739	845.151	693.969	210.532	691.643	1.177	721.999	6.181.993
- Posizioni corte	422	782.297	363.165	1.902.518	902.717	555.814	205.666	832.591	546.534	31.356	6.123.080
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	3.390	(943)	(32)	(3.817)	8.878	125	-	-	-	-	(7.601)
- Posizioni lunghe	540.635	1.047	1.499	39.118	152.934	125	-	-	-	-	735.358
- Posizioni corte	537.245	1.990	1.531	42.935	144.056	-	-	-	-	-	727.757
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	60.603	-	-	(56.865)	(2.057)	-	-	-	-	-	1.681
- Posizioni lunghe	60.603	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60.603
- Posizioni corte	-	-	-	56.865	2.057	-	-	-	-	-	58.922
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(575.250)	8.455	14.393	(82.267)	91.382	14.361	171.885	2.695	290.669	142.385	78.708
- Posizioni lunghe	1.654	8.455	14.393	1.676	91.382	14.361	171.885	2.695	290.669	152.109	749.279
- Posizioni corte	576.904	-	-	83.943	-	-	-	-	-	9.724	670.571
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	9.780	3	6.731	66.861	34.951	63.465	56.101	299.298	287.755	20.697	845.642

Distribuzione per settore economico delle esposizioni deteriorate e delle rettifiche di valore

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																								
A.1 Sofferenze	261	-	X	261	3.105	(951)	X	2.154	77.046	(62.658)	X	14.388	2.116	(1.955)	X	161	2.999.654	(1.305.262)	X	1.694.392	1.586.716	(817.239)	X	769.477
A.2 Incagli	-	-	X	-	2.559	(281)	X	2.278	85.626	(30.153)	X	55.473	41	(5)	X	36	1.956.553	(210.427)	X	1.746.126	801.302	(70.786)	X	730.516
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	8	-	X	8	19.856	(2.663)	X	17.193	-	-	X	-	906.077	(89.527)	X	816.550	7.835	(905)	X	6.930
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	14.416	-	X	14.416	8.013	(12)	X	8.001	-	-	X	-	253.838	(3.572)	X	250.266	157.891	(6.568)	X	151.323
A.5 Altre esposizioni	8.253.378	X	(90)	8.253.288	880.632	X	(3.183)	877.449	4.745.999	X	(13.866)	4.732.133	141.282	X	(14)	141.268	53.111.992	X	(326.283)	52.785.709	35.652.359	X	(198.202)	35.454.157
TOTALE A	8.253.639	-	(90)	8.253.549	900.720	(1.232)	(3.183)	896.305	4.936.540	(95.486)	(13.866)	4.827.188	143.439	(1.960)	(14)	141.465	59.228.114	(1.608.788)	(326.283)	57.293.043	38.206.103	(895.498)	(198.202)	37.112.403
B. Esposizioni "fuori bilancio"																								
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	-	X	-	11	-	X	11	-	-	X	-	45.130	(8.908)	X	36.222	444	(264)	X	180
B.2 Incagli	-	-	X	-	526	-	X	526	4.339	(910)	X	3.429	-	-	X	-	81.818	(4.305)	X	77.513	2.202	(95)	X	2.107
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	-	X	-	197	(3)	X	194	-	-	X	-	70.565	(4.785)	X	65.780	65	(2)	X	63
B.4 Altre esposizioni	316.218	X	-	316.218	1.273.224	X	(2.008)	1.271.216	723.273	X	(1.179)	722.094	450.038	X	(14)	450.024	11.030.406	X	(19.691)	11.010.715	1.111.301	X	(21.762)	1.089.539
TOTALE B	316.218	-	-	316.218	1.273.750	-	(2.008)	1.271.742	727.820	(913)	(1.179)	725.728	450.038	-	(14)	450.024	11.227.919	(17.998)	(19.691)	11.190.230	1.114.012	(361)	(21.762)	1.091.889
31/12/2011	8.569.857	-	(90)	8.569.767	2.174.470	(1.232)	(5.191)	2.168.047	5.664.360	(96.399)	(15.045)	5.552.916	593.477	(1.960)	(28)	591.489	70.456.033	(1.626.786)	(345.974)	68.483.273	39.320.115	(895.859)	(219.964)	38.204.292
31/12/2010	9.886.080	-	(1)	9.886.079	2.330.407	(464)	(225)	2.329.718	6.170.444	(80.124)	(15.291)	6.075.029	205.234	(1.555)	(136)	203.543	75.366.741	(1.880.247)	(334.963)	73.481.531	38.247.271	(836.796)	(204.790)	37.205.685

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso clientela deteriorate e delle rettifiche di valore

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	4.626.116	(2.153.571)	23.729	(17.924)	3.387	(1.085)	4.532	(4.532)	1.134	(953)	4.658.898	(2.178.065)
A.2 Incagli	2.786.433	(298.805)	55.922	(12.705)	72	(19)	-	-	3.654	(123)	2.846.081	(311.652)
A.3 Esposizioni ristrutturate	916.202	(91.230)	17.466	(1.843)	46	-	-	-	62	(22)	933.776	(93.095)
A.4 Esposizioni scadute	433.458	(10.152)	700	-	-	-	45.320	(45.320)	-	-	479.478	(55.472)
A.5 Altre esposizioni	98.894.363	(528.736)	3.118.941	(11.807)	570.248	(1.055)	7.778	(9)	194.312	(31)	102.785.642	(541.638)
TOTALE	107.656.572	(3.082.494)	3.216.758	(44.279)	573.753	(2.159)	57.630	(49.861)	199.162	(1.129)	111.703.875	(3.179.922)
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	45.585	(9.172)	-	-	-	-	-	-	-	-	45.585	(9.172)
B.2 Incagli	88.885	(5.310)	-	-	-	-	-	-	-	-	88.885	(5.310)
B.3 Altre attività deteriorate	69.645	(4.787)	1.182	(3)	-	-	-	-	-	-	70.827	(4.790)
B.4 Altre esposizioni	14.157.672	(43.944)	557.845	(637)	162.715	(73)	8.039	-	18.189	-	14.904.460	(44.654)
TOTALE	14.361.787	(63.213)	559.027	(640)	162.715	(73)	8.039	-	18.189	-	15.109.757	(63.926)
31/12/2011	122.018.359	(3.145.707)	3.775.785	(44.919)	736.468	(2.232)	65.669	(49.861)	217.351	(1.129)	126.813.632	(3.243.848)
31/12/2010	127.068.249	(2.991.449)	4.097.000	(39.051)	780.677	(17.036)	35.502	(4.349)	224.749	(2.707)	132.206.177	(3.054.592)

Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche deteriorate e delle rettifiche di valore

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche	Esposizione lorda	rettifiche
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	22	(2)	157	(110)	-	-	-	-	-	-	179	(112)
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	3.474.200	(149)	3.097.189	-	309.678	-	15.766	-	197.712	-	7.094.545	(149)
TOTALE	3.474.222	(151)	3.097.346	(110)	309.678	-	15.766	-	197.712	-	7.094.724	(261)
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	49	-	-	-	-	-	49	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.197.891	(9)	1.275.197	(330)	106.323	(20)	46.487	(213)	18.668	(80)	2.644.566	(652)
TOTALE	1.197.891	(9)	1.275.197	(330)	106.372	(20)	46.487	(213)	18.668	(80)	2.644.615	(652)
31/12/2011	4.672.113	(160)	4.372.543	(440)	416.050	(20)	62.253	(213)	216.380	(80)	9.739.339	(913)
31/12/2010	2.571.127	(33)	2.006.564	(299)	221.955	(7)	104.148	(235)	173.866	(104)	5.077.660	(678)

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso clientela deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	(2.112.810)	(287.669)	(60.577)	(14.732)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(775.417)	(186.573)	(51.885)	(7.594)
B.1 rettifiche di valore	(628.757)	(146.702)	(38.580)	(5.445)
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizione deteriorate	(106.308)	(5.623)	(12.791)	(381)
B.3 altre variazioni in aumento	(40.352)	(34.248)	(514)	(1.768)
C. Variazioni in diminuzione	467.126	307.639	21.304	18.718
C.1 riprese di valore da valutazione	89.298	19.414	896	6.214
C.2 riprese di valore da incasso	74.864	38.973	9.698	2.873
C.3 cancellazioni	285.856	82	1.521	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate	1.090	184.783	136	8.410
C.5 altre variazioni in diminuzione	16.018	64.387	9.053	1.221
D. Rettifiche complessive finali	(2.421.101)	(166.603)	(91.158)	(3.608)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni verso banche deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	(109)	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(4)	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	(5)	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizione deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	2	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizione deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	(112)	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo UBI Banca, nell'ambito dei portafogli per i quali vengono calcolate le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, si avvale delle seguenti agenzie esterne:

- Cerved Group Spa (già Lince);
- Moody's Investors Service.

I portafogli per i quali vengono utilizzati *rating* ufficiali da parte di UBI Banca vengono di seguito dettagliati, corredati dalle agenzie prescelte, nonché dalle caratteristiche dei rispettivi *rating*:

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei <i>rating</i> (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's Investors Service	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited
	Cerved Group Spa	Unsolicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service	Solicited

(*) *Solicited o Unsolicited*

Portafogli	ECA/ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine	Moody's Investors Service

Adozione dei modelli avanzati

Nell'ambito del programma di validazione dei modelli interni da tempo avviato dal Gruppo, nel periodo ottobre-novembre 2011 Banca d'Italia ha svolto un primo intervento di ricognizione (pre-validazione) delle attività intraprese dal Gruppo UBI in vista dell'introduzione di un modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (AIRB) per il perimetro costituito da Banche Rete e Centrobanca con riferimento alla classe regolamentare "Imprese".

In seguito a tale intervento e agli ulteriori sviluppi progettuali del Gruppo UBI, il 9 marzo 2012 l'Autorità di Vigilanza ha ufficializzato l'avvio delle verifiche conclusive (validazione) sulla conformità del sistema ai requisiti quali-quantitativi stabiliti dalla normativa in materia. In parallelo è stata presentata formale istanza da parte del Gruppo UBI Banca per il riconoscimento a fini prudenziali del sistema di gestione del rischio di credito basato sui *rating* interni.

L'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni da parte di Banca d'Italia è attesa in tempo utile per la segnalazione relativa al 30 giugno 2012.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata¹⁰.

¹⁰ La tabella fornisce le esposizioni del gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standardizzato; le esposizioni sono rappresentate per classe di merito creditizio e per classe regolamentare e sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Nella colonna "Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza" sono evidenziate le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Classe di merito creditizio	Dati al 31.12.11			Dati al 31.12.10		
		Esposiz. con attenuazione rischio di credito	Esposiz. senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza	Esposiz. con attenuazione rischio di credito	Esposiz. senza attenuazione rischio di credito	Esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali		9.129.768	9.588.129	2.245	9.725.738	9.846.801	2.245
	0%	9.128.913	9.587.161		9.725.738	9.846.801	
	20%	855	968				
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali		1.044.292	1.159.716		956.273	1.002.467	
	0%	-	27.979		-	5.241	
	20%	1.044.292	1.131.737		956.273	997.226	
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		2.291.540	2.440.284		2.583.260	2.783.685	
	0%	-	118.876		6.281	173.882	
	20%	1.056.237	1.056.237		1.356.423	1.389.247	
	50%	118.059	147.927				
	100%	1.117.244	1.117.244		1.220.556	1.220.556	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		-	-				
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali		-	-				
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		12.978.307	20.813.127		13.205.884	23.251.993	
	0%	2.058.768	9.048.348		1.399.859	11.000.668	
	20%	8.060.949	8.352.290		10.942.811	11.388.110	
	50%	1.997.925	2.551.754		191.008	191.008	
	100%	860.665	860.735		672.206	672.206	
Esposizioni verso o garantite da imprese		75.874.684	77.460.228		82.705.120	84.469.456	
	0%	11.384	605.198		95.444	929.334	
	20%	109.268	268.993		1.079.623	1.360.920	
	35%	1.629	1.854		15.826	16.478	
	50%	23.298.020	23.818.116		22.764.986	23.084.638	
	70%	-	20.332		-	7.313	
	75%	127.037	127.037		97.040	97.040	
	100%	47.020.403	47.311.755		52.783.006	53.104.539	
	150%	5.306.943	5.306.943		5.869.195	5.869.195	
Esposizioni al dettaglio		28.285.355	29.415.442		30.586.582	32.280.951	
	0%	11.410	1.137.756		86	1.694.417	
	75%	28.273.945	28.277.686		30.586.496	30.586.535	
Esposizioni garantite da immobili		30.633.005	30.654.659		28.440.443	28.455.407	
	0%	-	21.654		-	14.964	
	35%	21.111.087	21.111.087		19.911.194	19.911.194	
	50%	9.521.918	9.521.918		8.529.249	8.529.249	
Esposizioni scadute		6.485.419	6.535.464		5.829.752	5.915.293	
	0%	-	42.633		-	81.680	
	50%	196.311	196.311		17.751	17.751	
	100%	2.866.047	2.866.047		2.226.652	2.230.513	
	150%	3.423.061	3.430.473		3.585.349	3.585.349	
Esposizioni ad alto rischio		128.445	128.445		32.719	32.719	
	100%	801	801				
	150%	127.644	127.644		32.719	32.719	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		-	-				
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese		-	-				
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		202.788	202.788		593.717	595.877	
	20%	-	-		-	2.160	
	100%	202.788	202.788		593.717	593.717	
Altre esposizioni		5.021.693	5.021.693	447.578	5.364.686	5.364.686	414.457
	0%	571.702	571.702		594.617	594.617	
	20%	1.159.611	1.159.611		1.733.325	1.733.325	
	100%	3.290.380	3.290.380		3.036.744	3.036.744	
Cartolarizzazioni		3.849	3.849		94.875	94.875	

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Relativamente alle esposizioni soggette a rischio di credito riferite al proprio portafoglio commerciale, il Gruppo UBI Banca non utilizza processi di compensazione con poste di segno opposto, né in ambito di bilancio né “fuori bilancio”. Il Gruppo applica invece politiche di riduzione del rischio di controparte - attraverso accordi di compensazione e di collateralizzazione - sia per strumenti derivati finanziari e creditizi che per operazioni di pronti contro termine, con riferimento alle controparti istituzionali.

Questo avviene attraverso la stipula di appositi contratti aventi ad oggetto la regolamentazione della operatività in pronti contro termine (c.d. GMRA – “*Global Master Repurchase Agreement*”) e in contratti derivati OTC (c.d. ISDA *Agreements*, unitamente ai c.d. CSA- “*Credit Support Annex*”). Il GMRA prevede al suo interno apposite disposizioni finalizzate alla marginazione a copertura dell’esposizione di volta in volta presentata dalla singola operazione. Similmente, i CSA, che costituiscono propriamente allegato allo stesso ISDA, hanno ad oggetto la disciplina dello scambio di garanzie finanziarie (c.d. collateral) a supporto della operatività in derivati, al fine di contenere l’esposizione creditizia verso la controparte. In particolare, con la stipula di un CSA le parti si accordano per depositare in garanzia presso la parte risultante creditrice un importo pari al valore incrementale rispetto al valore soglia del *mark to market* dell’esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell’esposizione stessa per valutare la congruità delle garanzie depositate. L’ISDA unitamente all’allegato CSA, così come il GMRA, costituiscono tutti contratti dai contenuti predefiniti - fatto salva la possibilità delle parti di negoziare determinate clausole al fine di adattare il documento alle loro specifiche esigenze - assolutamente diffusi nonché *standard* di mercato per la disciplina delle materie che ne costituiscono l’oggetto.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Al fine di assicurare la sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti per il riconoscimento a fini prudenziali delle garanzie reali, secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d’Italia n. 263/06, il Gruppo UBI ha svolto una serie di attività con impatto trasversale su varie aree.

Il raggiungimento della conformità alla normativa ha comportato l’analisi dei processi relativi alla gestione delle diverse tipologie di garanzia, il rilevamento dei *gap* tra processi, prassi operative esistenti ed indicazioni normative e, infine, il disegno di nuovi processi coerenti con il nuovo *framework*.

A valle di tali analisi, si è posta l’attività relativa alla implementazione delle soluzioni organizzative e l’adozione di strumenti informatici che permettono la gestione delle garanzie secondo i processi definiti, in tutte le varie fasi di gestione della garanzia (perfezionamento,

valorizzazione e monitoraggio) e il corretto e tempestivo monitoraggio del mantenimento nel tempo di tutti i requisiti.

In particolare, sono stati recepiti e integrati nella normativa e nella prassi aziendale i seguenti aspetti:

- ammissibilità/perfezionamento della garanzia;
- rivalutazione e monitoraggio del valore della garanzia;
- verifica dell'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e garanzia.

Nello specifico, la normativa interna di riferimento è costantemente aggiornata prevedendo i criteri di ammissibilità di ciascuna macro-tipologia di garanzia e le modalità con cui tali criteri sono monitorati nel corso del tempo.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, il perfezionamento della garanzia presuppone la compilazione e la validazione, da parte dei Gestori delle relazioni e delle strutture centrali delle Banche Rete, di specifiche check list, nelle quali sono esplicitate le domande che consentono la verifica della correttezza formale degli atti di garanzia acquisiti da parte dell'operatore che inserisce la garanzia in procedura.

Il rispetto di quanto definito dal processo garantisce:

- la presenza della perizia e il caricamento del valore della perizia in procedura;
- la verifica dell'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e i flussi finanziari generati dall'immobile posto a garanzia;
- il censimento completo, in procedura, del/degli immobile/i;
- la valorizzazione di tutte le informazioni rilevanti concernenti la garanzia.

Una volta perfezionata, la garanzia ipotecaria è considerata ammissibile (qualora siano rispettati tutti i requisiti richiesti ivi compresi il pagamento della polizza incendio e scoppio con vincolo a favore della Banca e l'assenza di correlazione rilevante), con conseguente effetto mitigatorio riconosciuto in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Nel caso in cui anche uno soltanto dei requisiti richiesti non sia rispettato, la garanzia benché perfezionata non è considerata ammissibile. Tuttavia l'eventuale non ammissibilità della garanzia ai fini della mitigazione patrimoniale non ne pregiudica, per quanto ovvio, l'escutibilità in caso di *default* della controparte affidata.

A partire dal 2009, per le nuove operazioni ipotecarie, il valore acquisito tramite perizia dei singoli cespiti posti a garanzia del finanziamento è rivalutato automaticamente con frequenza semestrale sulla base di indici statistici (coefficienti di apprezzamento e deprezzamento differenziati per tipologia di immobile e per macrozona). Le garanzie ipotecarie relative a operazioni sorte prima di tale data sono invece rivalutate secondo il principio dei valori aggiornati al metro quadro. Indici statistici e valori aggiornati al metro quadro sono forniti da un fornitore esterno specializzato in ricerche economiche.

Nel caso di perdita di valore rilevante la procedura prevede l'obbligo di richiesta di una nuova perizia da parte del Gestore. Al fine di garantire una costante e corretta valorizzazione nel tempo della garanzia, in mancanza di aggiornamento della perizia e decorso un periodo di grazia predefinito, la garanzia ipotecaria è considerata non ammissibile.

Con specifico riferimento al requisito di ammissibilità per gli immobili con esposizioni rilevanti¹¹ è previsto che ogni tre anni, a partire dalla data dell'ultima perizia, sia richiesta da parte del Gestore una nuova perizia. Sono previsti dalla procedura appositi allarmi che segnalano, con un predefinito anticipo, l'elenco delle perizie in scadenza e delle perizie scadute.

Per garantire il rispetto del processo sono previsti appositi controlli di primo livello, posti in carico alle strutture di Banca Rete preposte al presidio e al monitoraggio della qualità del credito, che controllano periodicamente l'aggiornamento delle perizie e, se necessario, sollecitano il Gestore ad attivare la richiesta di nuova perizia, e presidi di secondo livello, consistenti nella produzione di reportistica periodica per le aree competenti di Capogruppo.

L'assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore ed il valore della garanzia è certificata attraverso la valorizzazione eseguita in fase di caricamento della garanzia ipotecaria da parte del Gestore.

È previsto un apposito processo nel caso in cui il Gestore rilevi, in sede di revisione dei fidi o in ogni altra circostanza, l'insorgere o il venir meno di correlazione rilevante, che prevede la validazione da parte di una competente unità organizzativa crediti della proposta di variazione della valorizzazione precedentemente inserita.

Infine, un requisito ulteriore per l'ammissibilità della garanzia è la presenza di una assicurazione danni sull'immobile posto a garanzia. È prevista un'apposita procedura per la rilevazione del corretto pagamento dei premi ricorrenti della polizza assicurativa ed un processo per il sollecito e l'aggiornamento dal dato relativo alla presenza della copertura assicurativa.

Analogamente a quanto indicato per le garanzie ipotecarie, le garanzie reali finanziarie sono considerate ammissibili ai fini di *Credit Risk Mitigation* se sussistono i requisiti minimali così definiti:

- perfezionamento in procedura, subordinato alla compilazione e validazione, da parte dei Gestori delle relazioni e delle strutture centrali delle Banche Rete, di apposite *check list*, nelle quali sono esplicitate le domande che consentono la verifica della correttezza formale degli atti;
- rivalutazione periodica del *fair value* della garanzia;
- assenza di correlazione rilevante tra la capacità di rimborso del debitore e la garanzia.

Quotidianamente, il *fair value* della garanzia è disponibile, aggiornato e caricato automaticamente in procedura, che effettua anche un controllo automatico tra il valore originario e quello aggiornato. Un apposito allarme individua e segnala i pegni che hanno subito una perdita del valore attuale di mercato superiore ad una soglia prefissata rispetto al valore originario (al netto degli scarti previsti). La vigente normativa crediti formalizza i comportamenti da adottare in caso di perdita del valore del pegno superiore alla predetta soglia. In particolare, il Gestore, alternativamente, chiederà il reintegro della garanzia fino al raggiungimento del valore originario scartato deliberato (come per altro previsto dalle clausole contrattuali) oppure instruirà una nuova pratica di fido, da sottoporre ai competenti Organi

¹¹ Le Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche prevedono che “la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della banca”.

deliberanti, per la riduzione proporzionale del fido garantito al fine di salvaguardare le ragioni di rischio della Banca.

Il rispetto del requisito sulla assenza di correlazione, ai fini della mitigazione del rischio, è verificato attraverso un controllo automatico, svolto dall'applicativo che predispose le segnalazioni di vigilanza, sulla base dei dati anagrafici del debitore e dell'emittente del titolo. La garanzia è considerata ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*, quando non è riscontrata corrispondenza tra dati anagrafici dell'emittente del titolo e dati anagrafici del debitore o di altre controparti appartenenti al Gruppo Economico del debitore. In caso di rilevamento di tale corrispondenza, la garanzia è considerata non ammissibile ai fini di *Credit Risk Mitigation*.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

I principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca sono rappresentati da:

- ipoteca;
- pegno.

Nel caso di garanzia ipotecaria, si attua la distinzione tra credito fondiario e credito ipotecario ordinario con riferimento all'ammontare del finanziamento che, nel primo caso, deve rispettare limiti stabiliti in rapporto al valore o al costo dei beni cauzionali.

Il pegno rappresenta la seconda macro-categoria di garanzia reale utilizzata e all'interno del Gruppo esistono diverse possibili tipologie di pegno in funzione dello strumento che viene costituito in garanzia. Si distinguono:

- pegno su strumenti finanziari dematerializzati quali, ad esempio, titoli di Stato, obbligazioni e azioni di società quotate, Gestioni Patrimoniali mobiliari (GPM), Prestiti Obbligazionari del Gruppo etc.;
- pegno di titoli materiali, quali, ad esempio, valori e/o somme depositate in conto corrente o su libretto di risparmio nominativo o al portatore, certificati di deposito, quote di fondi comuni di investimento, azioni e obbligazioni di società non quotate;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno di quote di partecipazione di Srl, che per legge deve essere costituito con atto notarile soggetto a registrazione.

L'atto di pegno costituito sul valore dell'insieme degli strumenti finanziari viene effettuato utilizzando criteri di valorizzazione definiti e appositi scarti che riflettano la variabilità del valore del titolo oggetto di pegno. Nel caso di strumenti finanziari espressi in divisa, lo scarto previsto per la volatilità del cambio deve essere sommato a quello della volatilità del titolo.

Si evidenzia che, per ciò che concerne il pegno su diritti derivanti da polizze assicurative, esso può essere costituito solo su tipologie di polizze vita il cui regolamento preveda espressamente la possibilità di vincolo a favore della Banca e se ricorrono determinate condizioni (es. decorso del termine per poter esercitare il diritto di riscatto, devono essere escluse le polizze che prevedano il solo "caso morte", e così via). Anche per le polizze assicurative sono definiti appositi criteri di valorizzazione.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali, di elevato merito creditizio (*high investment grade*).

Si segnala che non risultano in essere, alla data del 31 dicembre 2011, posizioni in derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dalle Banche Rete, si segnala che tra le garanzie personali riconosciute all'interno del metodo *standard*, hanno un ruolo preminente quelle del Fondo di Garanzia gestito da Unicredit Mediocredito Centrale, per un importo nominale pari a circa 427 milioni di euro. All'interno dei primi 10 prestatori di garanzie, si sottolinea che, oltre al Fondo di Garanzia di cui sopra, sono presenti 9 Intermediari Vigilati di cui 8 ex art. 107 TUB, con garanzie per importi nominali da 26 milioni fino a un massimo di 127 milioni di euro.

Tra le garanzie reali finanziarie riconosciute all'interno del metodo *standard*, hanno un ruolo prevalente i titoli di stato italiani che garantiscono esposizioni per importo nominale pari a oltre 750 milioni di euro. Tra gli altri titoli riconosciuti, ai primi posti si collocano titoli di stato della repubblica tedesca e francese rispettivamente per 138 milioni e 86 milioni, titoli di un primario istituto bancario italiano per 311 milioni e quote di fondi monetari gestiti da UBI Pramerica SGR per oltre 73 milioni.

Informativa quantitativa

ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE	Dati al 31.12.2011		Dati al 31.12.2010	
	Garanzie Reali	Garanzie Personali o Derivati su Crediti	Garanzie Reali	Garanzie Personali o Derivati su Crediti
PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE				
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	-	458.362	-	121.063
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	27.979	87.445	5.261	40.933
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	118.876	29.867	167.581	32.844
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	7.020.022	814.799	9.593.998	452.111
Esposizioni verso o garantite da imprese	594.030	991.513	835.600	928.736
Esposizioni al dettaglio	1.130.087	-	1.694.370	-
Esposizioni garantite da immobili	21.654	-	14.964	-
Esposizioni scadute	42.633	7.412	81.821	3.721
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	2.160	-
Altre esposizioni	-	-	-	-
Cartolarizzazioni	-	-	-	-

Tavola 9 - Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte costituisce una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Al fine di quantificare il valore di mercato dei diritti di credito che sorgono a favore della banca dall'attività in derivati, il Gruppo UBI utilizza attualmente il metodo del valore corrente, che approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa sia insolvente. Il valore corrente deriva dalla somma del costo di sostituzione, dato dal valore di mercato del derivato, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura, che stima la probabilità che in futuro il valore del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. L'Esposizione Creditizia Futura si determina moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per percentuali differenziate in base alla durata residua ed alle caratteristiche dell'operazione.

Di seguito vengono illustrate sia le procedure di affidamento creditizio attivate in concomitanza con la stipula dei contratti derivati (a livello di derivati offerti alla clientela e di contratti conclusi con Controparti Istituzionali), sia le modalità di misurazione e di gestione dell'esposizione al rischio di controparte.

Operatività in derivati con la clientela

Alla clientela che voglia operare in derivati OTC viene concessa una linea di credito a massimale, il cui valore corrisponde al massimo rischio creditizio che il Gruppo intende sopportare con la singola controparte. La linea di credito è a revoca, per la quota non utilizzata. Per derivati su materie prime e per i derivati OTC conclusi con la Clientela *Retail Privati* viene accordata una linea di credito per singola operazione. L'importo utilizzato è valorizzato al *mark to market* del derivato.

La valorizzazione della linea da concedere deve essere almeno pari all'Equivalente Creditizio (importo massimo di riferimento moltiplicato per il fattore di ponderazione, distinto per tipologia di prodotto e vita residua dell'operazione). Gli equivalenti creditizi individuati per operazioni in derivati su cambi, su tassi e su *commodities* sono differenziati in base alla tipologia di prodotto ed alla vita residua dello stesso. E' prevista una revisione almeno annuale dei prodotti e dei relativi equivalenti creditizi. Requisito indispensabile all'operatività con la clientela resta la sottoscrizione di un Contratto Quadro per operazioni in derivati; la predisposizione di un contratto unico per derivati su tassi, cambi e *commodities*, contenente clausole di *netting*, rende possibile la compensazione tra tutte le posizioni debitorie e creditorie derivanti dalle operazioni poste in essere con il cliente e riduce quindi l'esposizione creditizia

nei confronti dello stesso. Il contratto disciplina inoltre in modo rigoroso le modalità di informativa al cliente in relazione all'evoluzione nel tempo della sua esposizione e prevede che, in caso di evoluzione del *mark to market* negativo a livelli vicini o superiori all'accordato (Equivalente Creditizio), la banca possa richiedere ulteriori garanzie o estinguere anticipatamente l'operazione.

Il monitoraggio delle linee di credito del cliente viene effettuato giornalmente dalle Banche Rete sulla base dei dati estratti dal sistema di *Front Office*. Il controllo dell'evoluzione dell'esposizione deve essere garantito nel continuo dal Gestore responsabile della relazione con il cliente; nel caso in cui l'utilizzo della linea di credito raggiunga o superi l'80% dell'importo accordato, il Gestore deve dare tempestiva comunicazione all'Area Crediti della Banca Rete/Centrobanca.

Mensilmente è prodotto da UBISS un elenco delle posizioni con *mark to market* negativo superiore a 500.000 euro (con evidenza delle valutazioni riferite al mese precedente) da trasmettere ai Direttori Generali della Capogruppo, delle Banche Rete e di Centrobanca, alle Aree Risk Management e Compliance, alle Macro Aree Audit di Capogruppo e di Gruppo, Commerciale e Crediti e Recupero Crediti della Capogruppo e allo Staff Affari Legali e Contenzioso, affinché possano prenderne visione, analizzando sia gli aspetti di rischiosità finanziaria, sia quelli di natura creditizia, legale, operativa ed attivando, per le rispettive competenze, le azioni ritenute più idonee al fine di prevenire/gestire eventuali criticità.

Operatività in derivati con Controparti Istituzionali

Le linee guida per la definizione dei criteri di valutazione del merito di credito delle Controparti Istituzionali attribuiscono un ruolo centrale alle valutazioni effettuate dalle principali agenzie di *rating*, Standard & Poor's, Moody's e Fitch, nell'assegnazione dei massimali creditizi, coerentemente con le previsioni di "Basilea 2" e con la *best practice* dei mercati internazionali. Alla considerazione del *rating* a medio lungo termine attribuito alla Controparte si affiancano ulteriori elementi oggettivi, essenziali all'analisi del rischio, quali l'appartenenza a Comunità Politiche Economiche e/o Organismi Internazionali di riconosciuta autorevolezza, classificazioni internazionali rilevanti e informazioni economiche ufficiali o di mercato aggiuntive.

Ad ogni Controparte viene concesso un unico massimale, utilizzabile per una serie di operazioni, tra cui quelle in derivati. I massimali vengono, di norma, rivisti annualmente.

L'ammontare del massimale concesso alla Controparte per operatività in derivati è calcolato sulla base di opportuni coefficienti di ponderazione; l'utilizzo è valorizzato al *mark to market* del derivato più *add on*, come calcolato dal sistema di *Front Office* del Gruppo.

Nell'ambito delle strategie di assunzione dei rischi, il Consiglio di Gestione di UBI Banca, per garantire un adeguato frazionamento del rischio, approva le linee guida e i limiti globali di operatività, declinati in:

- un limite massimo in termini di grado di rischio (minimo di *rating*) per le controparti istituzionali e per i Paesi;
- un limite globale di esposizione ponderata complessiva di Gruppo UBI ripartito per *Legal Entity* nei confronti delle controparti istituzionali e ordinarie residenti in Paesi a rischio, relativo a tutte le tipologie di operazioni con tali soggetti, a sua volta declinato in:
 - limiti in termini di distribuzione per classe di rischio di Paese e controparte;

- limiti di concentrazione, intesi come limite concedibile ad un singolo Paese e controparte differenziato per classe di rischio;
- limiti di ripartizione, che vincolano la distribuzione dei massimali disponibili nell'ambito di un affidamento ad ombrello e di un gruppo di rischio;
- definizione delle operazioni consentite e relativa ponderazione;
- definizione delle garanzie ammesse e scarti ad esse applicabili.

Il Servizio Institutional Banking, sulla base delle informazioni ricevute dalla Macro Area Finanza e dalle Società Controllate per le operazioni di rispettiva competenza, dovrà provvedere alla presentazione all'Area Risk Management di un *report* mensile relativo all'andamento delle linee in essere con le Controparti Istituzionali. I controlli di secondo livello dovranno essere svolti dall'Area Crediti, Servizio Presidio Monitoraggio Qualità del Credito.

L'operatività in derivati è subordinata al perfezionamento dell'ISDA *Master Agreement* con la controparte, corredato da un *Credit Support Annex* (CSA)¹², che disciplina specificamente l'accordo di compensazione e lo scambio di garanzie finanziarie tra le parti al fine di ridurre l'esposizione creditizia nei confronti della controparte interessata. In particolare il CSA disciplina la fattispecie del deposito in garanzia presso la parte creditrice di un importo pari al valore incrementale rispetto al valore soglia del *mark to market*.

Si precisa altresì che il funzionamento del CSA può essere influenzato da un eventuale *downgrading* della controparte, qualora lo stesso CSA preveda livelli di *Threshold*¹³ e MTA non fissati in termini assoluti, ma piuttosto variabili in funzione del valore del *rating* delle parti tempo per tempo: in tal caso, a *rating* più bassi corrisponderà una contestuale diminuzione dei livelli di *Threshold*/MTA, e, quindi, un aumento del valore delle garanzie versate.

Si fa presente peraltro che quasi tutti i CSA stipulati da UBI prevedono livelli di *Threshold* e di MTA determinati in misura fissa.

I *downgrade* di UBI Banca da parte di Moody's e Fitch, avvenuti nell'ultima parte del 2011 sulla scia del diminuito merito creditizio dell'Italia, hanno avuto, tra le altre, la conseguenza di rendere necessaria una serie di interventi sul Programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bond) e sulle auto-cartolarizzazioni¹⁴.

Al fine di evitare probabili *downgrade* del Programma si è dovuto aprire presso una controparte terza (Bank of New York Mellon, già Paying Agent), conti atti a collateralizzare i contratti di swap tra UBI Banca e UBI Finance, Società Veicolo del Programma, sui quali sono stati versati gli importi di marginazione, calcolati secondo quanto stabilito nei contratti di swap originariamente stipulati (*Asset swap* e *Liability swap*). Nel contempo i conti di liquidità del veicolo UBI Finance sono stati trasferiti da UBI Banca International Luxembourg a Bank of New York Mellon, in relazione al livello minimo di *rating* richiesto dalle due Agenzie per la banca di appoggio dei medesimi. A fine 2011 i *rating* del Programma erano "Aaa" per Moody's e "AAA" per Fitch, in entrambi i casi sotto revisione per possibili impatti negativi. Nelle settimane successive, in concomitanza con le ulteriori azioni di *rating* sulla Repubblica italiana

¹² Cfr. per maggiori dettagli la Tavola 8.

¹³ **Threshold**: ammontare massimo della esposizione che una parte decide di poter sostenere nei confronti dell'altra, senza la protezione offerta dal versamento di collateral. Corrisponde, quindi, al valore al di sopra del quale scatta l'obbligo di scambiare garanzie. Il valore del Threshold può anche essere fissato come pari a zero. In tal caso, il rischio massimo di credito sarà pari all'importo del c.d.: **Minimum Transfer Amount (MTA)**, definito come l'ammontare minimo di garanzia di volta in volta trasferibile.

¹⁴ Si veda, a proposito degli interventi su queste ultime, la Tavola 10 della presente Informativa.

e sui Gruppi bancari nazionali, anche il programma di Covered Bond di UBI Banca ha subito una revisione al ribasso dei giudizi: da “Aaa” ad “Aa2” nel caso di Moody’s (16 gennaio 2012) e da AAA ad “AA+” per Fitch (8 febbraio 2012). I nuovi *rating* sono stati comunque mantenuti sotto osservazione per possibili impatti negativi.

Informativa quantitativa

Derivati finanziari - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/tipologie derivati	31/12/2011		31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	28.658.326	623.007	42.886.343	2.607.348
a) Opzioni	7.765.102	-	11.170.173	4.366
b) Swap	20.893.224	-	31.181.043	-
c) Forward	-	-	1.628	-
d) Futures	-	623.007	-	2.602.982
e) Altri	-	-	533.499	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	59.681	1.440	216.278	48.619
a) Opzioni	59.681	100	211.349	12.001
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	4.929	67
d) Futures	-	1.340	-	36.551
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	5.342.657	-	5.530.973	-
a) Opzioni	2.030.499	-	2.240.278	-
b) Swap	-	-	449.035	-
c) Forward	3.312.158	-	2.841.660	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	5.785	-	26.300	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	34.066.449	624.447	48.659.894	2.655.967
Valori medi	41.363.171	1.640.207	57.454.454	2.260.184

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi
Di copertura

Attività sottostanti/tipologie derivati	31/12/2011		31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	47.902.850	-	43.000.261	-
a) Opzioni	5.230.386	-	609.057	-
b) Swap	42.672.464	-	42.391.204	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.128.625	-	765.847	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	1.128.625	-	8.902	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	756.945	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	49.031.475	-	43.766.108	-
Valori medi	46.398.792	-	43.838.242	-

Derivati finanziari - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi
Altri derivati

Attività sottostanti/tipologie derivati	31/12/2011		31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	126.494	-	36.652	-
a) Opzioni	19.094	-	36.652	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	107.400	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	2.167.983	-	8.900.492	-
a) Opzioni	2.167.983	-	8.900.492	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	2.294.477	-	8.937.144	-
Valori medi	5.615.810	-	8.480.285	-

Derivati finanziari - fair value lordo positivo: ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2011		31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	595.567	220	495.701	888
a) Opzioni	61.106	35	78.646	20
b) Interest rate swap	489.384	-	392.669	-
c) Cross currency swap	23	-	377	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	44.024	-	21.442	1
f) Futures	-	185	-	867
f) Altri	1.030	-	2.567	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.090.498	-	591.127	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	1.010.954	-	560.918	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
f) Altri	79.544	-	30.209	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1.199	-	17.552	-
a) Opzioni	1.199	-	17.552	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	-	-	-
Totale	1.687.264	220	1.104.380	888

Derivati finanziari - fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2011		31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	624.066	187	528.939	1.191
a) Opzioni	49.123	-	57.498	-
b) Interest rate swap	522.968	-	447.098	-
c) Cross currency swap	47	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	50.889	-	21.698	-
f) Futures	-	187	-	1.191
f) Altri	1.039	-	2.645	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.739.685	-	1.228.056	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	1.739.328	-	1.226.673	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
f) Altri	357	-	1.383	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1.413	106	15.030	-
a) Opzioni	1.413	-	15.030	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
f) Altri	-	106	-	-
Totale	2.365.164	293	1.772.025	1.191

**Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti
contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	23.264	20.143.364	1.179.250	-	6.264.316	1.048.132
- fair value positivo	-	1	174.824	11.708	-	313.739	11.911
- fair value negativo	-	10	508.864	20.585	-	2.758	2.064
- esposizione futura	-	81	127.820	7.751	-	17.290	744
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	7.383	-	-	-	52.298
- fair value positivo	-	-	440	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	443	-	-	-	623
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	3.043.069	1.134.983	278	1.145.733	18.594
- fair value positivo	-	-	40.365	31.007	7	10.402	134
- fair value negativo	-	-	69.483	3.223	-	15.825	297
- esposizione futura	-	-	25.920	10.482	3	7.120	185
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	2.891	-	-	2.894	-
- fair value positivo	-	-	627	-	-	402	-
- fair value negativo	-	-	581	-	-	376	-
- esposizione futura	-	-	289	-	-	289	-

Derivati finanziari "over the counter"- portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	45.074.401	2.929.896	3.350	3.500	18.197
- fair value positivo	-	-	979.431	31.523	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.561.291	178.037	-	-	-
- esposizione futura	-	-	264.425	16.749	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	734.697	337.925	773.818	170.670	150.873
- fair value positivo	-	-	1.199	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	1.414
- esposizione futura	-	-	56.516	29.396	33.854	17.059	5.876
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	5.743	-	26.377	-	79.062	1.017.443
- fair value positivo	-	254	-	2.228	-	5.294	71.768
- fair value negativo	-	16	-	-	-	34	306
- esposizione futura	-	57	-	264	-	794	10.216
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	17.323.748	9.639.788	7.102.913	34.066.449
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	12.006.703	9.548.710	7.102.913	28.658.326
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	7.416	52.265	-	59.681
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	5.303.844	38.813	-	5.342.657
A.4 Derivati finanziari su altri valori	5.785	-	-	5.785
B. Portafoglio bancario	10.646.479	27.344.997	13.334.476	51.325.952
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	9.324.889	26.094.128	12.610.327	48.029.344
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	192.965	1.250.869	724.149	2.167.983
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.128.625	-	-	1.128.625
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2011	27.970.227	36.984.785	20.437.389	85.392.401
Totale 31/12/2010	39.158.581	32.975.936	29.228.629	101.363.146

Derivati creditizi - valori nozionali di fine periodo e medi

Non sono state effettuate operazioni in derivati creditizi nel corso del 2011.

Derivati creditizi "over the counter"- fair value lordo negativo: ripartizione per prodotti

Non sono presenti operazioni in derivati creditizi al 31 dicembre 2011.

Vita residua dei derivati creditizi "over the counter": valori nozionali

Non sono presenti operazioni in derivati creditizi al 31 dicembre 2011.

Rischio di controparte - equivalente creditizio

	31.12.11		31.12.10	
	EQUIVALENTE CREDITIZIO		EQUIVALENTE CREDITIZIO	
	METODO STANDARDIZZATO	METODO IRB	METODO STANDARDIZZATO	METODO IRB
Contratti derivati	2.530.526		1.648.790	
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	8.533.419		11.608.788	
Compensazione tra prodotti diversi				

Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione

Operazioni di cartolarizzazione proprie

Le operazioni di cartolarizzazione “proprie” del Gruppo UBI fanno riferimento alle fattispecie seguenti:

- i) cartolarizzazioni di tipo tradizionale di *asset* di Società del Gruppo che consentono di ricorrere direttamente al mercato dei capitali, con l'obiettivo di diminuire il *gap* di liquidità tra impieghi a medio-lungo termine e raccolta a breve, di diversificare le fonti di finanziamento ad un costo del *funding* competitivo e di ridurre le attività di rischio calcolate ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* (cedente) dalla gestione del rapporto con il cliente;
- ii) cartolarizzazioni di tipo tradizionale di propri attivi, al fine di generare attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (c.d. auto-cartolarizzazioni). Tali operazioni – la cui struttura è del tutto analoga alle operazioni di cui al punto i) - sono effettuate per rafforzare la posizione di liquidità del Gruppo, secondo quanto previsto dalla *policy* interna, così da mantenere un elevato livello di *counterbalancing capacity*.

La legge 130/99 “Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti” ha introdotto, nell'ordinamento nazionale, la possibilità di effettuare operazioni di cartolarizzazione tramite società di diritto italiano appositamente costituite (cosiddette Società Veicolo o SPV – *Special Purpose Vehicle*), che permettono ad un soggetto di raccogliere risorse a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui è titolare. In genere è prevista la cessione di *asset* (solitamente crediti) iscritti nel bilancio di un soggetto al veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato, retrocedendo al cedente l'ammontare incassato. Il rendimento ed il rimborso dei titoli emessi sono dipendenti dai flussi di cassa generati dai crediti ceduti. Nelle operazioni di cartolarizzazione tradizionale di propri attivi - strutturate al fine di generare attività stanziabili - UBI sottoscrive integralmente le due *tranche* di titoli emessi dal veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti. I titoli *senior*, provvisti di *rating*, vengono quotati e sono utilizzabili per operazioni di rifinanziamento con la BCE.

Nel Gruppo UBI, quattro Società si sono avvalse della legge 130 per le operazioni: UBI Finance 2 Srl, UBI Finance 3 Srl, Lombarda Lease Finance 4 Srl, UBI Lease Finance 5 Srl, Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl – Orio Finance nr 3 plc, 24-7 Finance Srl.

In data 25 novembre 2011 si è chiusa anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione Sintonia Finance Srl: gli *originator* (Centrobanca Spa e Banca Popolare di Cremona) hanno esercitato, come da previsione contrattuale, l'opzione per l'integrale riacquisto dei crediti in portafoglio (il valore iscritto nell'attivo di Centrobanca è stato pari a 19,3 milioni di euro); conseguentemente all'incasso del prezzo di cessione, la Società Veicolo ha provveduto all'integrale rimborso dei titoli emessi.

Risultano invece ancora in essere cartolarizzazioni proprie – elise in sede di consolidamento – per 29,9 milioni, in calo rispetto ai 39,3 milioni di dodici mesi prima, per effetto principalmente del rimborso anticipato di Sintonia Finance (nel portafoglio AFS di Centrobanca per 7,2 milioni a fine 2010) e riferite a:

- Lombarda Lease Finance 4 (titoli ABS classificati nella categoria AFS di UBI Banca) per 3,9 milioni (5,8 milioni);
- Orio Finance (titoli del tipo RMBS di pertinenza della Capogruppo e classificati HFT), per 5 milioni (5,3 milioni);
- Lombarda Lease Finance 4 per 21 milioni, classificati nella categoria *Loans & Receivables* di UBI Leasing (invariato rispetto a dicembre 2010).

I *downgrade* da parte di Moody's e Fitch, avvenuti nell'ultima parte del 2011 sulla scia del diminuito merito creditizio della Repubblica Italiana, hanno avuto - fra le altre - la conseguenza di rendere necessaria la ristrutturazione delle cartolarizzazioni originate e ritenute sui libri di proprietà del Gruppo (auto-cartolarizzazioni) al fine di garantire continuità agli investimenti dei veicoli, senza pregiudicare la stanziabilità dei titoli *senior* emessi.

In particolare, si è dovuto procedere, da un lato, alla ridefinizione dei livelli di *rating* degli strumenti finanziari oggetto di investimento da parte delle Società veicolo; dall'altro, all'appostazione di depositi collaterali, a favore delle medesime Società, sugli *swap* che assistono le cartolarizzazioni, laddove UBI Banca è presente quale controparte diretta.

I nuovi *rating* assegnati non hanno pregiudicato la stanziabilità per le operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea; fa eccezione soltanto la cartolarizzazione di prestiti al consumo di Banca 24-7 che rimane non stanziabile in quanto per la stessa è disponibile uno solo dei due *rating* richiesti dalla BCE.

Nel corso del 2012, la revisione al ribasso dei *rating* di UBI Banca da parte di Fitch, ha reso necessario intervenire nuovamente con un'ulteriore ristrutturazione delle tre cartolarizzazioni aventi *rating* Fitch (UBI Finance 2, UBI Finance 3 e UBI Lease Finance 5).

Gli interventi sopra descritti contribuiscono, di fatto, a ridurre la correlazione delle cartolarizzazioni in oggetto con la Capogruppo UBI Banca, rendendole molto meno soggette ad eventuali ulteriori *downgrade* che siano motivati da azioni di *rating* sulla Capogruppo.

Nel 2009 il Gruppo UBI ha emanato una specifica *policy* per il presidio del rischio derivante da cartolarizzazioni, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza (circ. 263/06). In sintesi, la *policy* esplicita i requisiti minimi interni per l'approvazione delle nuove operazioni di cartolarizzazione e delinea il processo che ne garantisce la verifica da parte di tutte le strutture competenti di Capogruppo e delle competenti strutture delle Banche Rete/Società del Gruppo interessate dall'operazione. In proposito, si veda anche la Tavola 1 della presente informativa.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo UBI detiene, come investitore, una posizione residuale in strumenti riferibili ad operazioni di cartolarizzazione (ABS e altri prodotti strutturati di credito) pari ad un controvalore di mercato, al 31 dicembre 2011, di 0,3 milioni di euro e classificati tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

In dettaglio, gli investimenti diretti negli strumenti in oggetto sono costituiti esclusivamente da titoli ABS per complessivi 0,3 milioni di pertinenza della controllata UBI Banca International, con sottostanti in prevalenza di origine europea (0,5 milioni a dicembre 2010).

Nel corso del secondo semestre 2011 sono stati rimborsati titoli ABS per complessivi 89,1 milioni (inseriti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita), relativi a *tranche senior* di cartolarizzazioni INPS, oltre a prodotti strutturati di credito per complessivi 2,6 milioni (compresi fra le attività finanziarie di negoziazione nel portafoglio di UBI Banca International). Non sono presenti investimenti diretti in titoli garantiti da ipoteca commerciale (CMBS).

Operazioni di cartolarizzazione: caratteristiche

UBI Finance 2

L'operazione **UBI Finance 2 Srl** accoglie l'operazione di cartolarizzazione del Banco di Brescia Spa perfezionata nei primi mesi del 2009; in data 13 gennaio 2009 è stato firmato l'atto di cessione del portafoglio crediti, che ammonta a 2.093.238.616,49 euro di finanziamenti *in bonis* a piccole e medie imprese, mentre l'emissione di titoli cartolarizzati - interamente sottoscritti dall'*originator* Banco di Brescia - è avvenuta in data 27 febbraio 2009.

Di seguito le principali caratteristiche dei titoli UBI Finance 2 emessi nel 2009:

- Titoli di classe A (*Senior Tranches*): nominale originario 1.559.500.000,00 a tasso variabile, sono stati messi a disposizione della Capogruppo UBI Banca, tramite operazioni di Pronti contro Termine per utilizzarli come *collateral* in operazioni di rifinanziamento con la BCE o a garanzia di operazioni in infragiornaliera con Banca d'Italia. A seguito degli interventi sopra descritti, i titoli sono stati oggetto dei *downgrade* di Moody's, da "Aaa" a "Aa3" e di Fitch, da "Aaa" ad "A-";
- Titoli di classe B (*Junior Tranches*): nominale 519.850.000,00 senza *rating* e con rendimento pari all'*additional return* dell'operazione, permettono all'*originator* Banco di Brescia di beneficiare dell'*excess spread* dei portafogli sottostanti.

UBI Finance 3

Nel corso del secondo semestre del 2011 è stata perfezionata la strutturazione di una nuova operazione di cartolarizzazione, mediante cessione ad una società veicolo denominata **UBI Finance 3 Srl** di finanziamenti a piccole e medie imprese, classificati *in bonis*, detenuti dalla controllata Banca Popolare di Bergamo Spa.

L'operazione si è articolata in due fasi:

- cessione dei mutui da parte dell'*originator* Banca Popolare di Bergamo alla società veicolo UBI Finance 3, avvenuta in data 6 dicembre 2010, per un controvalore di circa 2,8 miliardi di euro;
- emissione dei titoli da parte di UBI Finance 3 (perfezionata nel mese di luglio 2011). A seguito degli interventi sopra descritti, i titoli sono stati oggetto dei *downgrade* di Moody's, da "Aaa" a "Aa3" e di Fitch, da "Aaa" ad "A-".

Contestualmente alla cessione dei finanziamenti sono stati sottoscritti anche i contratti di *servicing* e *subservicing* in virtù dei quali UBI Banca, in qualità di Capogruppo, svolge il ruolo di *servicer*, mentre le attività di incasso e la gestione dei rapporti cartolarizzati sono state demandate all'*originator* Banca Popolare di Bergamo, in qualità di *sub-servicer* (anche in

questo caso con esclusione dei rapporti passati a sofferenza, che saranno presi in carico dall'Area Crediti della Capogruppo).

Lombarda Lease Finance 4

L'operazione **Lombarda Lease Finance 4 Srl** è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- in data 11/05/05 è stato siglato il contratto che prevede la cessione periodica *pro-soluto* da parte di UBI Leasing Spa al veicolo Lombarda Lease Finance 4 Srl (LLF4) di crediti relativi a contratti di *leasing*, contro il pagamento del controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo. In data 19/10/05, in virtù del contratto di cessione siglato, UBI Leasing Spa ha ceduto a LLF4 crediti relativi a contratti di *leasing* per un importo pari all'ammontare dei crediti ceduti venuti a scadenza;
- l'importo dei crediti ceduti nell'ambito della prima cessione è pari a euro 1.100.007.686 e pari ad euro 63.637.298 nell'ambito della prima cessione prevista dal programma di "revolving";
- l'incasso di detti crediti è gestito dallo stesso "originator" quale "servicer" dell'operazione, su specifico mandato del cessionario;
- in data 15/06/05 è avvenuta l'emissione da parte di Lombarda LLF4 di *notes* caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità, al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle *notes* classe A-B-C "Senior e Mezzanine", da parte di Investitori istituzionali;
- Sottoscrizione del Titolo classe D "Junior" da parte dell'*originator*.

UBI Lease Finance 5

L'operazione **UBI Lease Finance 5 Srl** è stata effettuata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- in data 13/11/08 è stato siglato il contratto che prevede la cessione *pro-soluto* da parte di UBI Leasing Spa alla SPV UBI Lease Finance 5 Srl (LF5) di crediti impliciti *performing* in linea capitale, esistenti in bilancio alla data del 31/10/2008 e relativi a contratti di *leasing*, contro il pagamento del controvalore del valore nominale dei crediti oggetto di cessione da parte del veicolo;
- l'importo dei crediti ceduti nell'ambito della cessione è pari a euro 4.024.051.893,21;
- l'incasso di detti crediti è gestito dallo stesso "originator" quale "servicer" dell'operazione, su specifico mandato del cessionario;
- in data 28/11/09 è avvenuta l'emissione da parte di LF5 di *notes* caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità;
- sottoscrizione delle *notes* classe A-B "Senior e Junior", da parte dell'*originator*. A seguito degli interventi sopra descritti, i titoli sono stati oggetto dei *downgrade* di Moody's, da "Aaa" a "Aa3" e di Fitch, da "Aaa" ad "A-".

Albenza 3

L'operazione di cartolarizzazione **Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl** è stata effettuata nel corso del 2001, con oggetto crediti *in bonis* derivanti da mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia. Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione *pro-soluto* dei crediti alla società veicolo Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl, non partecipata dal Gruppo UBI Banca per 389.532.000 euro;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di un unico titolo Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl (*unrated*);

- il titolo è stato acquistato da BPB International Finance Plc (liquidata nel corso del 2004) e fatto oggetto di nuova cartolarizzazione con il concorso del veicolo di diritto irlandese Orio Finance nr 3 plc.

Orio Finance nr. 3

L'operazione di cartolarizzazione **Orio Finance nr. 3 plc** è stata effettuata nel corso del 2002 con oggetto titoli presenti nel portafoglio di BPB International Finance plc per 390.000.000 di euro, le *Albenza 3 notes* di cui sopra, unitamente ad altri titoli MBS (Holmes Financing nr 1 plc; Holmes Financing nr 2 plc).

Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione dei titoli alla società veicolo Orio Finance nr 3 plc, non partecipata dal Gruppo UBI Banca;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi:
 - Titoli di classe A (titoli *senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a tre mesi + 0,260% per un valore di 427.200.000 euro;
 - Titoli di classe B (titoli *mezzanine*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a tre mesi + 0,70% per un valore di 17.800.000 euro;
 - Titoli di classe C (titoli *junior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a tre mesi + 1,00%, per un valore di 21.600.000;
- alle diverse tipologie è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione della priorità di pagamenti, sia per la componente interessi che per il capitale. Le obbligazioni di classe C, iscritte nel portafoglio di negoziazione di UBI Banca Scpa, nel bilancio consolidato sono elise in contropartita ai titoli *junior* iscritti nel passivo del bilancio di Orio Finance nr 3 plc.

24-7 Finance

L'operazione di cartolarizzazione **24-7 Finance Srl** è stata effettuata nel corso del 2008 con oggetto:

- crediti *in bonis* derivanti da mutui ipotecari concessi a privati residenti in Italia, garantiti da ipoteca di primo grado su beni immobili residenziali situati in Italia ed interamente edificati;
- crediti *in bonis* derivanti da cessioni del quinto dello stipendio a privati residenti in Italia, garantiti da clausola "scosso per non riscosso" e da assicurazione su perdita di impiego;
- crediti *in bonis* derivanti da prestiti personali e prestiti finalizzati rilasciati a privati residenti in Italia.

Il contratto di cessione ha la seguente struttura:

- cessione *pro-soluto* dei crediti alla società veicolo 24/7 Finance Srl partecipata al 10% da UBI Banca Spa;
- finanziamento dell'operazione tramite l'emissione dei titoli obbligazionari, suddivisi per sotto operazione come segue:
 - Mutui:
 - Titoli di classe A (titoli *senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all'euribor a 3 mesi + 0,02 % per un valore di 2.279.250.000 euro. A seguito degli interventi sopra descritti, i titoli *senior* sono stati oggetto del *downgrade* di Moody's, da "Aaa" a "Aa3", mentre è stato confermato il *rating* DBRS "A high";

Titoli di classe D (titoli *junior*): obbligazioni con rendimento pari ad un “*additional return*”, per un valore di 225.416.196 euro.

- Cessioni del Quinto:

Titoli di classe A (titoli *senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all’euribor a 3 mesi per un valore di 722.450.000;

Titoli di classe D (titoli *junior*): obbligazioni con rendimento pari ad un “*additional return*”, per un valore di 113.728.307 euro.

- Prestiti al Consumo:

Titoli di classe A (titoli *senior*): obbligazioni a tasso variabile pari all’euribor a 6 mesi +0.35% per un valore di 2.128.250.000 euro I titoli sono stati oggetto del *downgrade* di Moody's, da “Aaa” a “Aa2”, mentre sono sospesi i lavori per l’attribuzione del secondo *rating*;

Titoli di classe D (titoli *junior*): obbligazioni con rendimento pari ad un “*additional return*”, per un valore di 435.940.122 euro.

Il 20 dicembre 2011 è stata chiusa anticipatamente l’intera operazione riferita alla cessione del quinto dello stipendio con il conseguente riacquisto dei crediti da parte di Banca 24/7 per complessivi 298.451.078,94 euro (pari all’intero debito residuo). Conseguentemente all’incasso del prezzo di cessione, la Società Veicolo ha provveduto all’integrale rimborso dei titoli emessi.

Tutte le operazioni di cartolarizzazioni sono assistite da *swap* che hanno principalmente l’obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi generato dal portafoglio cartolarizzato immunizzando la Società Veicolo dal rischio di tasso.

Le operazioni di *swaps* per ciascuna operazione sono state chiuse tra i rispettivi veicoli e la rispettiva controparte *swap*, che al fine di poter “chiudere” il rischio con l’*Originator* ha stipulato contratti uguali nella forma e contrari negli effetti con UBI Banca che a sua volta ha rinegoziato ulteriori “*mirror swap*” con i rispettivi l’*Originator*. Fanno eccezione a tale prassi le operazioni UBI Lease Finance 5 e UBI Finance 2 e UBI Finance 3, dove la società veicolo ha stipulato lo *swap* direttamente con UBI Banca (che a sua volta ha rinegoziato *mirror swap* con gli *originator* UBI Leasing e Banco di Brescia e Banca Popolare di Bergamo).

Al 31 dicembre 2011 risultavano in essere linee di liquidità ordinaria concesse dalla Capogruppo al veicolo Orio Finance Nr. 3 Plc per complessivi 5 milioni, non utilizzate (nessun utilizzo anche al 31 dicembre 2010); erano altresì in essere linee di liquidità ordinaria concesse da Banca 24-7 al veicolo 24-7 Finance Srl per un totale di 227,4 milioni, interamente utilizzate (37,3 milioni, interamente utilizzati, a fine 2010). A seguito dei *downgrading* subiti dal Gruppo UBI da parte delle agenzie di *rating* Moody’s e Fitch, rispettivamente in data 6 e 12 Ottobre 2011, UBI Banca ha erogato una linea di liquidità (*liquidity facility amount*) per UBI Finance 2 pari a 16,3 milioni di euro e per UBI Finance 3 pari a 28 milioni di euro.

Operazioni di cartolarizzazione: entità coinvolte e ruoli

Gli organi del Gruppo UBI Banca coinvolti nelle operazioni di cartolarizzazione ed i rispettivi ruoli svolti sono di seguito elencati:

UBI Finance 2

Originator

UBI Banco di Brescia Spa

Emittente
Servicer
Subservicer
Collection Account Bank
Investment Account Bank
Cash Manager
Quotaholder

UBI Finance 2 Srl
UBI Banca Scpa
UBI Banco di Brescia Spa
UBI Banca Scpa
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York Mellon
UBI Banca Scpa

UBI Finance 3

Originator
Emittente
Servicer
Subservicer
Collection Account Bank
Investment Account Bank
Cash Manager
Quotaholder

UBI Banca Popolare di Bergamo Spa
UBI Finance 3 Srl
UBI Banca Scpa
UBI Banca Popolare di Bergamo Spa
UBI Banca Scpa
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York Mellon
UBI Banca Scpa

Lombarda Lease Finance 4

Originator
Emittente
Servicer
Collection Account Bank
Investment Account Bank
Cash Manager
Quotaholder

UBI Leasing Spa
Lombarda Lease Finance 4 Srl
UBI Leasing Spa
UBI Banca International Sa
UBI Banca International Sa
UBI Banca International Sa
UBI Banca Scpa

UBI Lease Finance 5

Originator
Emittente
Servicer
Investment Account Bank
Cash Manager
Calculation Agent
Account Bank

UBI Leasing Spa
UBI Lease Finance 5 Srl
UBI Leasing Spa
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York Mellon
The Bank of New York Sa Italian Branch

Albenza 3

Originator
Emittente
Servicer
Collection Account Bank
Calculation Agent

UBI Banca Popolare di Bergamo Spa
Albenza 3 Società per la Cartolarizzazione Srl
UBI Banca Scpa
UBI Banca Popolare di Bergamo Spa
Centrobanca Spa

Orio Finance 3

Originator
Emittente
Servicer
Collection Account Bank
Cash Manager

UBI Banca (ex BPB Inte Fin – Dublino)
Orio Finance nr 3 plc
Citibank N.A.
Citibank N.A.
Citibank N.A.

24-7 Finance

Originator
Emittente
Servicer
Quotaholder
Collection Account Bank
Cash Manager
Calculation Agent
Investment Account Bank

B@nca 24-7 Spa
24-7 Finance Srl
B@nca 24-7 Spa
UBI Banca Scpa
The Bank of New York
The Bank of New York - London Branch
The Bank of New York - London Branch
The Bank of New York

Per le operazioni UBI Finance 2, UBI Finance 3, Lombarda Lease Finance 4 e UBI Lease Finance 5 sopra descritte si è optato per l'esternalizzazione dell'attività di *corporate servicing* demandandola a TMF Management Italy Srl. Per le restanti operazioni l'attività è stata affidata ad uno studio professionale esterno, ad eccezione di 24-7 Finance per la quale l'attività di *corporate servicing* è effettuata da Zenith Service.

Dal punto di vista informatico-contabile non si è adottata la scelta di esternalizzare l'attività di *servicer*. L'attività di incasso continua ad essere esercitata dagli *originator*, avvalendosi anche del sistema informativo contabile predominante nel Gruppo: questo anche al fine di ricostruire contabilmente i movimenti delle Società per la cartolarizzazione e fornire quindi alle stesse le informazioni necessarie al *corporate servicing* per la predisposizione del bilancio.

Per assicurare continuità ed efficacia nell'espletamento delle proprie funzioni, il *servicer* si è dotato di strutture tecniche e organizzative idonee a monitorare le diverse fasi in cui si articola il processo di *securitization*: i sistemi informativi-contabili, in particolare, sono strutturati tenendo conto dell'esigenza di poter ricostruire in qualsiasi momento il complesso delle operazioni.

Le principali strutture preposte alla gestione delle operazioni di cartolarizzazione risiede nelle Macro Aree Finanza, Amministrazione e Controllo di Gestione e Controllo Rischi. In tali strutture sono stati definiti i ruoli ed i compiti relativi all'espletamento delle attività inerenti le varie fasi dell'operatività di *servicing* nonché relative al monitoraggio dei dati andamentali. In particolare, viene predisposto – con cadenza trimestrale - un *set* di *reporting* che consente il monitoraggio di ogni singola operazione di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni

Il Gruppo UBI Banca utilizza la metodologia standardizzata per il calcolo del requisito patrimoniale relativo agli importi delle operazioni di cartolarizzazione.

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le politiche contabili che il Gruppo segue relativamente all'attività di cartolarizzazione dei crediti risultano in linea con le previsioni dello IAS 39 riguardanti la cancellazione di una attività o passività finanziaria (c.d. *derecognition*).

Tali regole prevedono, in caso di trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici in capo al cedente l'eliminazione contabile dal bilancio del medesimo delle attività cedute con la rilevazione in contropartita contabile del corrispettivo ricevuto e la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione di cessione.

Diversamente nel caso non risultino soddisfatte le succitate regole dello IAS 39 il cedente non cancella l'attività dal bilancio ma provvede a rilevare, in contropartita al corrispettivo avvenuto un debito verso il cessionario senza quindi la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dall'operazione di cessione. L'attività ceduta rimane quindi nella medesima categoria contabile nella quale risultava iscritta e pertanto valutata secondo le regole di valutazione di tale categoria.

Nel caso delle operazioni di cartolarizzazione di crediti la non cancellazione dei medesimi dal bilancio del cedente si determina nel caso in cui l'*originator* cede una parte dei propri crediti alla società veicolo sottoscrivendo i titoli di classe *junior* emessi da quest'ultima rimanendo quindi esposto ai rischi e ai benefici delle attività cedute.

Le operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo UBI successivamente al primo gennaio 2004 non hanno soddisfatto le regole previste dallo IAS 39 per la cancellazione contabile e sono state quindi contabilizzate secondo la relativa modalità sopra descritta; per le operazioni avvenute prima del primo gennaio 2004 il Gruppo si è avvalso dell'esenzione prevista dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione e pertanto le stesse hanno comportato la cancellazione contabile delle attività cedute.

Informazioni di natura quantitativa

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie e di terzi

Qualità attività sottostanti / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 CBO INVESTMENT JERSEY LTD Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Cartolarizzazione INPS 19 TV - Società SCCI Titoli ABS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Cartolarizzazione INPS 18 TV - Società SCCI Titoli ABS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Cordusio RMBS Securitisation Srl Titoli RMBS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Cordusio RMBS 3 UBCasa 1 Srl Titoli RMBS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia

Esposizione/portafoglio	Negoziazione	Valutato al fair value	Disponibile per la vendita	Detenuto sino alla scadenza	Crediti	31/12/2011	31/12/2010
1. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	89.051
- Senior	-	-	-	-	-	-	89.051
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:		
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: tipologia di esposizione per fasce di ponderazione (metodologia standardizzata)

**OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE PER FASCE DI PONDERAZIONE
(METODOLOGIA STANDARDIZZATA)**

Cartolarizzazioni proprie	20%	50%	100%	350%	1250%	1250% privo di rating	TOTALE
Tradizionali							-
Sintetiche							-
TOTALE PROPRIE 31.12.11	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE PROPRIE 31.12.10	-	-	-	-	-	-	-

Cartolarizzazioni di terzi	20%	50%	100%	350%	1250%	1250% privo di rating	TOTALE
Tradizionali	1.447		2.402				3.849
Sintetiche							-
TOTALE PROPRIE 31.12.11	1.447	-	2.402	-	-	-	3.849
TOTALE PROPRIE 31.12.10	94.875	-	-	-	-	-	94.875

Operazioni di cartolarizzazione: Attività di *servicer* – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
UBI Banca Scpa	Albenza 3 Società per la cartolarizzazione Srl	968	22.151	281	14.007	-	-	-	-	-	-
UBI Banca Scpa	UBI Finance 2 Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
UBI Banca Scpa	UBI Finance 3 Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Centrobanca Spa	Sintonia Finance Srl	-	-	626	3.940	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	Lombarda Lease Finance 3 Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	Lombarda Lease Finance 4 Srl	17.002	143.037	3.207	84.016	-	-	-	-	-	-
UBI Leasing Spa	UBI Lease Finance 5 Srl	155.460	3.752.687	5.748	814.923	-	-	-	-	-	-
B@nca 24/7 Spa	24-7 Finance Srl	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle attività finanziarie cedute non cancellate

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2011	31/12/2010
A. Attività per cassa	1.137.977	-	-	-	-	-	3.490.868	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.628.845	8.316.151
1. Titoli di debito	1.137.977	-	-	-	-	-	3.258.552	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.396.529	8.316.151
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	232.316	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	232.316	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
31/12/2011	1.137.977	-	-	-	-	-	3.490.868	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.628.845	-
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31/12/2010	1.771.525	-	-	-	-	-	6.544.626	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.316.151
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Il Gruppo UBI Banca adotta dall'esercizio 2008 il metodo Standardizzato (TSA) in uso combinato con il metodo Base (BIA) per il calcolo del requisito patrimoniale sui Rischi Operativi (*cf.* Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/12/2006 relativa alle *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche*).

Il requisito patrimoniale determinato dalla componente Standardizzata (TSA) risulta dalla moltiplicazione del margine di intermediazione (c.d. "indicatore rilevante" pari alla voce 120 dello schema di conto economico del bilancio consolidato ex circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005), ripartito per linee di *business* regolamentari, per gli specifici coefficienti beta definiti dalla normativa di vigilanza (*cf.* circolari Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e n. 155 del 18 dicembre 1991). L'indicatore rilevante per linea di *business* regolamentare è stato estrapolato dai dati del controllo di gestione, applicando i criteri di classificazione definiti dalla normativa interna e nel rispetto delle disposizioni regolamentari.

Il requisito patrimoniale determinato dalla componente Base (BIA), risulta dalla moltiplicazione del margine di intermediazione totale per il coefficiente alfa definito dalla normativa di vigilanza.

Adozione dei modelli avanzati

Nel corso del 2011 è stato avviato, da parte dell'Autorità di Vigilanza, l'iter di ricognizione (pre-validazione) delle attività intraprese dal Gruppo UBI per l'utilizzo di un modello interno di tipo avanzato per il calcolo del requisito patrimoniale per i rischi operativi (c.d. AMA - Advanced Measurement Approach) - in uso combinato con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA).

In data 15 dicembre u.s. è stata presentata formale istanza da parte del Gruppo UBI Banca per l'adozione del metodo Avanzato (AMA) di calcolo del requisito patrimoniale in ambito rischi operativi. Il perimetro di riferimento include la Capogruppo, le nove Banche Rete, Centrobanca e UBI Sistemi e Servizi.

In relazione all'istanza avanzata, il 3 febbraio 2012 l'Autorità di Vigilanza ha ufficializzato l'avvio delle verifiche conclusive (validazione) sulla conformità del sistema di misurazione e di gestione del rischio operativo (AMA) ai requisiti quali-quantitativi stabiliti dalla normativa in materia.

L'autorizzazione all'utilizzo dei modelli avanzati da parte di Banca d'Italia è attesa in tempo utile per la segnalazione relativa al 30 giugno 2012.

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le partecipazioni iscritte nella Voce 100 del Bilancio sono detenute per il conseguimento dell'oggetto sociale di UBI Banca (raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, sia direttamente sia tramite società controllate, tanto nei confronti dei propri Soci quanto dei non Soci).

Le partecipazioni iscritte nella Voce 40 del Bilancio (portafoglio AFS) sono invece detenute principalmente con la finalità di partecipare alla vita economica e sociale dei territori in cui è presente il Gruppo UBI Banca, al fine di servire e favorire lo sviluppo delle economie locali. Le restanti partecipazioni e gli altri investimenti in strumenti di capitale sono detenuti per finalità strategiche, per il consolidamento di rapporti istituzionali ovvero a scopo di investimento finanziario.

Criteri contabili

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario risultano rilevati in bilancio tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (azioni e quote di O.I.C.R. diverse da quelle di *hedge fund*), tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* (quote di *hedge fund* acquistate successivamente al 1° luglio 2007) e, nel caso di titoli rappresentativi di società sottoposte ad influenza notevole da parte del Gruppo UBI, tra le partecipazioni.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte inizialmente al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione a patrimonio netto delle relative variazioni, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore che sono registrate a conto economico, fino a quando l'attività finanziaria è eliminata, momento in cui l'utile o la perdita complessiva rilevata precedentemente nel patrimonio netto deve essere rilevata a conto economico. Successivamente a una riduzione di valore dell'attività finanziaria ogni diminuzione ulteriore del *fair value* sarà sempre registrata a conto economico; diversamente un aumento di *fair value* successivo a una riduzione di valore deve essere rilevato a patrimonio netto.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* sono iscritte inizialmente al *fair value*. Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al *fair value* con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Le partecipazioni risultano iscritte inizialmente al costo comprensivo di eventuali oneri direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente tali partecipazioni vengono valutate attraverso il metodo del patrimonio netto che prevede l'adeguamento di valore della

partecipazione sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata; le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza vengono quindi incluse nel valore contabile della partecipazione. Qualora esistano delle evidenze che il valore di una partecipazione possa avere subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento; nel caso tale valore risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza risulta rilevata a conto economico. Successivamente a tale svalutazione, qualora vengano meno i motivi che hanno determinato la perdita di valore, anche le riprese di valore risultano imputate a conto economico.

Informativa quantitativa

	valore di bilancio		fair value		valore di mercato		plus/minus/utigli/perdite realizzati e impairment		plusvalenze/minusvalenze non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale	
	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3	livello 1	livello2/3
Attività finanziarie valutate al fair value:										
- titoli di capitale	-	-	-	-	-	X	-	-	X	X
- quote di OICR	104.846	21.328	104.846	21.328	104.846	X	(33.402)	(5.447)	X	X
Attività fin. Disp. per la vendita:										
- titoli di capitale	251.226	135.407	251.226	135.407	251.226	X	(109.299)	(2.031)	(2.321)	47.699
- quote di OICR	39.064	62.280	39.064	62.280	39.064	X	(4.260)	(1.318)	(3.185)	(2.942)

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse si origina dalle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono:

- sulla formazione del margine di interesse e, conseguentemente, sugli utili della banca (*cash flow risk*);
- sul valore attuale netto degli *asset* e delle *liability*, impattando sul valore attuale dei *cash flow* futuri (*fair value risk*).

Il controllo e la gestione del rischio di tasso vengono effettuati in modo accentrato dalla Capogruppo all'interno del *framework* definito annualmente della *Policy Rischi finanziari* che individua metodologie e modelli di misurazione e limiti o soglie di attenzione riguardo al margine di interesse e alla *sensitivity* del valore economico del Gruppo.

Come anticipato nella Tavola 1, l'esposizione al rischio di tasso viene misurata attraverso modelli di *Gap Analysis* e *Sensitivity Analysis* su tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

L'analisi di *sensitivity* del valore economico (*fair value risk*), include una stima degli impatti derivanti dal fenomeno di estinzione anticipata di mutui e prestiti, indipendentemente dalla presenza di opzioni di rimborso anticipato definite contrattualmente.

L'analisi di *sensitivity* del margine di interesse (*cash flow risk*), si focalizza sulle variazioni reddituali su un orizzonte temporale di dodici mesi valutate in scenari di *shock* paralleli della curva dei tassi di riferimento. La stima di variazione del margine include sia una stima dell'effetto reinvestimento/rifinanziamento dei flussi in scadenza che l'effetto legato alla elasticità e vischiosità delle poste a vista. I fattori di elasticità e ritardo nell'adeguamento dei tassi contrattuali sono differenziati per segmento commerciale di classificazione della clientela. La misurazione, il monitoraggio ed il *reporting* dell'esposizione al rischio tasso di interesse sono effettuati, a livello consolidato ed individuale, dall'Area Risk Management della Capogruppo, che provvede su base mensile:

- ad effettuare un'analisi di sensitività finalizzata alla misurazione della variazione del valore del patrimonio sulla base di *shock* paralleli dei livelli dei tassi su tutti i *bucket* temporali della curva;
- ad effettuare, attraverso un'analisi di *gap* statico (assumendo cioè che le posizioni siano costanti nel corso del periodo), una simulazione di impatto sul margine di interesse dell'esercizio in corso, considerando differenti ipotesi sull'elasticità delle poste a vista.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse del Gruppo e le eventuali misure volte a modificarla sono esaminate periodicamente da parte del Comitato Finanza di UBI.

Informazioni di natura quantitativa

L'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse - in termini di *sensitivity core* valutata in uno scenario di variazione dei tassi di +100 bp - si attesta, sulle poste al 31 dicembre 2011, a circa -243,78 milioni di euro (-346,38 milioni di euro al 31 dicembre 2010 e -329,63 milioni di euro al 30 giugno 2011), pari al 1,99% del patrimonio di vigilanza consolidato al 31 dicembre 2011, a fronte di un limite pari a -420 milioni di euro, definito su tale aggregato dalla *Policy a presidio dei rischi finanziari* per il 2011 ed una soglia di *early warning* sul medesimo indicatore pari a -350 milioni di euro.

Il livello di esposizione complessiva include una stima dell'effetto del fenomeno delle estinzioni anticipate (circa +180,55 milioni di euro in termini di *sensitivity*) e l'effetto delle manovre di ALM strutturale tramite derivati - anche se soggette a requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato - aventi l'obiettivo di intervenire sulla *sensitivity* individuale delle società del Gruppo.

Nel dettaglio, la *sensitivity core* originata dalle Banche Rete ammonta a circa -30,71 milioni di euro, mentre circa -34,18 milioni di euro sono imputabili all'attività delle Società prodotto. La Capogruppo contribuisce complessivamente per circa -170,94 milioni, di cui -26,35 da manovre di equilibrio strutturale e di *sensitivity* sulle Società del Gruppo. UBI Banca opera infatti come controparte esclusiva delle Società del Gruppo nei contratti derivati di copertura, procedendo poi all'eventuale chiusura sul mercato delle posizioni, in funzione sia del posizionamento rispetto ai limiti dettati dalla *Policy a presidio dei rischi finanziari* sia delle aspettative sullo scenario di evoluzione futura dei tassi di interesse.

L'analisi di sensitività del margine di interesse si focalizza sulle variazioni reddituali derivanti da uno *shock* parallelo della curva dei tassi e misurate con orizzonte temporale 12 mesi. Alla determinazione complessiva dell'esposizione contribuisce l'analisi della vischiosità delle poste a vista. L'esposizione del Gruppo UBI al rischio tasso di interesse, stimata in termini di impatto sul margine di interesse derivante da aumento dei tassi di riferimento di 100 bp, si attesta al 31 dicembre 2011 a +81,94 milioni di euro.

SHIFT PARALLELO DELLA CURVA DEI TASSI (valori in milioni di euro)			
Scenario	Divisa	Effetto sul valore economico	Effetto sul margine di interesse
+100 BP	EUR	-245,03	76,67
	Altre valute rilevanti*	1,25	5,27
TOTALE +100 bp		-243,78	81,94
-100 BP	EUR	316,81	-121,20
	Altre valute rilevanti*	1,42	-13,02
TOTALE -100 bp		318,23	-134,22

* Per valute rilevanti si intendono le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento.

INDICATORI DI RISCHIOSITA'

Media annua

+200 bp	
Effetto sul valore economico/ Tier 1	6,90%
Effetto sul valore economico/Patrimonio di Vigilanza	4,65%
-200 bp	
Effetto sul valore economico/ Tier 1	11,74%
Effetto sul valore economico/Patrimonio di Vigilanza	7,91%

Valori puntuali

+200 bp	
Effetto sul valore economico/ Tier 1	5,66%
Effetto sul valore economico/Patrimonio di Vigilanza	3,81%
-200 bp	
Effetto sul valore economico/ Tier 1	8,92%
Effetto sul valore economico/Patrimonio di Vigilanza	6,01%

Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Premessa - L'evoluzione del quadro normativo

Banca d'Italia, a marzo del 2011, ha emanato le nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle Banche, nell'ambito del procedimento attuativo della disciplina comunitaria.

Le Disposizioni tengono conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale in risposta alla crisi, tra cui: i principi e gli *standard* adottati dal *Financial Stability Board*; le metodologie elaborate dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria; la Raccomandazione della Commissione Europea per le remunerazioni nel settore finanziario; le *Guidelines* emanate dal *Committee of European Banking Supervisors - CEBS (European Banking Authority - EBA* dal 01.01.2011) in attuazione di specifiche previsioni contenute nella direttiva. Nel loro insieme, le *best practice* e gli orientamenti espressi in ambito internazionale costituiscono indirizzi e criteri interpretativi utili per il corretto recepimento delle Disposizioni da parte degli intermediari nonché per orientare e calibrare l'azione di controllo della Banca d'Italia. Per il particolare rilievo che le *Guidelines* del CEBS assumono nel contesto normativo comunitario, i contenuti essenziali delle stesse sono ripresi nelle Disposizioni e quindi sono recepiti nel quadro normativo nazionale come norme cogenti per gli intermediari. Coerentemente con l'impostazione comunitaria, le Disposizioni formano parte integrante delle regole sull'organizzazione e il governo societario, inserendosi in un più ampio sistema normativo che comprende anche la disciplina specifica per le società quotate e per i servizi e le attività di investimento.

La *governance* dei processi decisionali

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale che prende avvio con la definizione e la declinazione del profilo di rischio (*risk appetite*) del Gruppo¹⁵, sono definiti gli orientamenti strategici del Gruppo in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, politiche di assunzione e gestione dei rischi, obiettivi di crescita sostenibile e creazione di valore. Il perseguimento di tali obiettivi si estrinseca anche nel governo delle remunerazioni e dei sistemi di incentivazione, con lo scopo di favorire, nell'arco della pianificazione pluriennale e attraverso una sana e prudente gestione la capacità del Gruppo UBI Banca di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, nonché i livelli di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Alla luce di quanto sopra, di seguito viene fornito il quadro complessivo della disciplina interna adottata dal Gruppo UBI Banca in materia di politiche di remunerazione e incentivazione e della sua dinamica evolutiva, che ha preso avvio con l'approvazione da parte del Consiglio di

¹⁵ Si veda in proposito, per maggiori dettagli, la Tavola 4 del presente documento di Informativa al Pubblico.

Sorveglianza del documento sulle politiche di remunerazione 2011, per giungere alle recente approvazione dei profili tecnici di dettaglio connessi alla disciplina primaria.

Nella riunione del 25 febbraio 2011 il Consiglio di Sorveglianza di UBI Banca, su conforme proposta del Comitato per la Remunerazione, ha approvato il documento “Politiche di remunerazione ed incentivazione” (di seguito anche, la “*Policy*”) del Gruppo UBI. In particolare la *Policy* ha aggiornato il perimetro dei soggetti (c.d. “Top Management” e “Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo”) ai quali vengono applicate le regole di vigilanza riferite al cosiddetto Personale più rilevante o “*Risk Takers*”. Nell’ambito della *Policy* il Consiglio di Sorveglianza ha disciplinato le politiche di remunerazione a favore del Consiglio di Gestione e il piano di remunerazione del “Top Management” e dei “Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo”, prevedendo per questi l’utilizzo di strumenti finanziari, definendo un piano di incentivazione che contempla il differimento di una quota dei premi eventualmente maturati e l’utilizzo di strumenti finanziari, attraverso l’assegnazione di azioni della Capogruppo, da sottoporre alla successiva approvazione dell’Assemblea dei Soci di UBI Banca. Il Consiglio di Sorveglianza nella stessa seduta ha, altresì, approvato gli indicatori posti a condizione per l’attivazione dei sistemi incentivanti 2011:

- Core Tier 1 di Gruppo (indicatore di stabilità patrimoniale)¹⁶;
- Net Stable Funding Ratio di Gruppo (indicatore di liquidità)¹⁷;
- EVA – Economic Value Added ¹⁸ (o, laddove non disponibile, UOCLI - Utile dell’Operatività Corrente al Lordo delle Imposte¹⁹) a livello di ciascuna azienda; stesso indicatore, ma a livello Consolidato per la Capogruppo e UBI Sistemi e Servizi (misura di redditività corretta per il rischio).

La coerenza della *Policy* approvata dal Consiglio di Sorveglianza con le successive disposizioni di vigilanza emanate da Banca d’Italia in data 30 marzo 2011, è stata oggetto di verifica da parte del Comitato per la Remunerazione e del Consiglio stesso, in vista dell’appuntamento assembleare del 30 aprile 2011.

In sede assembleare il Consiglio di Sorveglianza, nell’ambito della relazione in ordine alle politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo UBI, ha reso ai Soci le prescritte informazioni riguardanti i sistemi e le prassi di remunerazione e incentivazione. In tale contesto, il Vice Presidente Vicario del Consiglio di Sorveglianza, nel suo intervento sullo specifico punto all’ordine del giorno dei lavori assembleari, ha dettagliato ulteriormente l’informativa contenuta nella Relazione, fornendo in particolare all’Assemblea dei Soci i dati relativi ai compensi corrisposti nel corso del precedente esercizio, nelle varie forme, disaggregati per ruoli e funzioni e indicando il numero dei beneficiari. L’Assemblea dei Soci di UBI Banca del 30 aprile 2011 ha approvato la proposta formulata dal Consiglio di Sorveglianza per la fissazione delle politiche di remunerazione a favore del Consiglio di Gestione e per la valorizzazione di una quota della componente variabile della retribuzione del “Top

¹⁶ Core Tier 1 di Gruppo: misura della patrimonializzazione della Banca. È il rapporto tra il patrimonio di base al netto degli strumenti innovativi di capitale ed il totale delle attività di rischio ponderate per il rischio.

¹⁷ Net Stable Funding Ratio di Gruppo: misura di equilibrio strutturale della Banca. Si ottiene come rapporto tra Raccolta (passivo) e Impieghi (attivo) ponderati, ovvero tenuto conto del grado di stabilità delle poste del passivo e del grado di liquidabilità delle poste dell’attivo. Tale indicatore è finalizzato a monitorare e contenere il rischio associato alla trasformazione delle scadenze entro la soglia di tolleranza ritenuta accettabile per il Gruppo.

¹⁸ Economic Value Added – EVA: misura della *performance* aggiustata per il rischio che esprime la creazione di valore generata dopo aver remunerato tutti i fattori produttivi, compreso il costo del capitale a rischio determinato per le tipologie di rischio Pillar 2 secondo l’approccio del capitale interno.

¹⁹ UOCLI: misura di Conto Economico che esprime l’utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte, al netto delle rettifiche di valore per il deterioramento dei crediti, di altre attività/passività e degli accantonamenti netti per rischi ed oneri.

Management” e dei “Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo” in strumenti finanziari, mediante assegnazione di azioni ordinarie della Capogruppo UBI Banca, previste nell’ambito delle politiche di remunerazione di UBI Banca e del Gruppo.

La *Policy* è stata successivamente adottata nei Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo, contestualmente alla approvazione dei modelli incentivanti attuativi di maggiore dettaglio, che sono poi stati comunicati al Personale attraverso le consuete modalità informative interne previste.

Nella seduta del 29 giugno 2011, il Consiglio di Sorveglianza, su conforme proposta del Comitato per la Remunerazione, ha approvato l’aggiornamento del Regolamento del Comitato per la Remunerazione, al fine di adeguarlo alle previsioni contenute nelle nuove Disposizioni di vigilanza, recependo nell’occasione le previsioni introdotte dal nuovo testo dell’articolo 7 del Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso da Borsa Italiana.

Al fine di dare attuazione alle politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo UBI, il Consiglio di Gestione nella seduta del 26 luglio 2011 ha approvato il testo *standard* del Regolamento denominato “Modello di incentivazione Management By Objectives 2011 – Top Management”, comprensivo del modello dedicato ai “Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo”. Nella medesima seduta il Consiglio di Gestione ha altresì formulato la proposta da sottoporre al Consiglio di Sorveglianza relativamente ai criteri per la determinazione dei *target bonus* riservati al “Top Management” ed ai “Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo”. Il Consiglio di Sorveglianza, nella seduta del 27 luglio 2011, su conforme parere del Comitato per la Remunerazione, ha preso atto della predisposizione del Regolamento da parte del Consiglio di Gestione ed ha approvato i criteri per la determinazione dei *target bonus* riservati al “Top Management” ed ai “Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo”. Nella stessa seduta, il Consiglio di Sorveglianza, su conforme parere del Comitato per la Remunerazione, ha inoltre approvato l’aggiornamento delle condizioni di attivazione dei sistemi incentivanti 2011, recependo il dato puntuale del “Net Stable Funding Ratio” riportato dalla *Policy a presidio dei Rischi finanziari*, in conseguenza dell’approvazione del Piano Industriale 2011 – 2013/2015 del Gruppo UBI.

Per la determinazione di quanto sopra, il Consiglio di Sorveglianza e il Comitato per la Remunerazione si sono avvalsi della consulenza indipendente della Società European House Ambrosetti e della collaborazione delle funzioni interne di Risorse Umane, Risk Management, Pianificazione e Controlli Direzionali, Compliance.

Il Comitato per la Remunerazione

Il Comitato per la Remunerazione, istituito nell’ambito del Consiglio di Sorveglianza, è composto da:

- Alessandro Pedersoli, in qualità di Presidente²⁰;
- Giuseppe Calvi;
- Alberto Folonari;
- Giuseppe Lucchini;
- Toti S. Musumeci.

Il Comitato per la Remunerazione è disciplinato da un apposito regolamento che ne determina le competenze e il funzionamento nel rispetto delle previsioni di legge, regolamentari e statutarie.

In particolare il Comitato per la Remunerazione formula:

- proposte per le determinazioni che il Consiglio di Sorveglianza deve sottoporre all’approvazione dell’Assemblea per la fissazione della remunerazione dei Consiglieri di

²⁰ A seguito delle dimissioni di Alessandro Pedersoli dal Consiglio di Sorveglianza in data 11 aprile 2012 è stato nominato Presidente Giuseppe Calvi, già membro del Comitato, e, in sostituzione, Giorgio Perolari.

Sorveglianza, per la definizione delle politiche di remunerazione a favore del Consiglio di Gestione, per la definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione degli organi sociali delle Società del Gruppo, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato;

- pareri in merito alle deliberazioni in materia di remunerazione e incentivazione ai fini della verifica della coerenza delle stesse con le politiche di remunerazione deliberate dal Consiglio di Sorveglianza.

Il Comitato, in ogni caso, ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi degli esponenti aziendali, come indicati dall'articolo 26 del TUB e nella relativa regolamentazione attuativa, e dei responsabili delle funzioni di controllo interno, nonché compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del personale più rilevante, che nell'ambito del Gruppo UBI Banca coincide con il c.d. "Top Management", come definito nell'ambito delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo UBI.

Il Comitato, inoltre, svolge le funzioni ad esso attribuite dalle disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari. Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato per la Remunerazione ha la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. Per la determinazione di quanto previsto dal Regolamento il Comitato può avvalersi di consulenti esterni.

Nel corso del 2011 il Comitato per la Remunerazione si è riunito nove volte concentrando principalmente la propria attività in relazione ai seguenti ambiti di competenza:

- Politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei dipendenti e collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato; aggiornamento della *Policy* di Gruppo, con attività istruttoria e consultiva a favore del Consiglio di Sorveglianza per la formulazione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari da sottoporre all'Assemblea;
- aggiornamento delle Politiche di remunerazione a favore del Consiglio di Gestione e degli Organi Sociali delle società controllate, con attività istruttoria e consultiva a favore del Consiglio di Sorveglianza;
- esame della relazione all'Assemblea in ordine alle Politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo, della proposta per la fissazione delle politiche di remunerazione a favore dei Consiglieri di Gestione e del Piano di incentivazione basato su azioni della Capogruppo UBI Banca;
- esame della Relazione delle Funzioni di controllo sulla rispondenza delle Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo al quadro normativo di riferimento;
- adeguamento del Regolamento del Comitato per la Remunerazione in relazione all'aggiornamento del 30 marzo 2011 delle Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche di remunerazione e incentivazione nelle banche;
- Regolamento relativo al Modello di incentivazione MBO 2011 riservato al perimetro "Top Management", con attività istruttoria e consultiva a favore del Consiglio di Sorveglianza;
- verifica delle condizioni di attivazione e degli obiettivi di *performance* relativi al piano di incentivazione 2010;
- verifica del Sistema di incentivazione della SGR del Gruppo;
- attività istruttoria e consultiva a favore del Consiglio di Sorveglianza per la verifica di coerenza con le Politiche di remunerazione del Gruppo dell'ammontare dei compensi indicati dal Consiglio di Gestione per gli organi di amministrazione e per i vertici aziendali delle società controllate;
- verifica della coerenza con le Politiche di remunerazione del Gruppo del Sistema premiante 2011;
- verifica dello stato di adeguamento alle nuove Disposizioni di Vigilanza;
- verifica dell'andamento del Sistema incentivante 2011;

- verifica del trattamento economico delle funzioni di controllo, con analisi di *benchmarking*.

Nel 2012 si sono già tenute tre riunioni.

Le funzioni aziendali e di controllo

Le funzioni aziendali e di controllo, secondo le rispettive competenze, svolgono un ruolo di primaria importanza, collaborando per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa di riferimento delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate, nonché il loro corretto funzionamento.

La funzione Risorse Umane

Le Risorse Umane forniscono al Comitato per la Remunerazione tutte le informazioni necessarie e opportune per il buon funzionamento dello stesso e assicurano la corretta ed adeguata applicazione dei modelli attuativi in materia di politiche di remunerazione e incentivazione. Sono altresì responsabili, in collaborazione con altre funzioni della Banca, della corretta ed efficace comunicazione al Personale delle *Policy* e degli strumenti attuativi, nonché della puntuale rendicontazione degli stessi.

La funzione Risk Management

La funzione di Risk Management partecipa al processo di definizione delle politiche di remunerazione a supporto della valutazione di coerenza con gli obiettivi di contenimento del rischio e di lungo periodo della Banca e del Gruppo UBI Banca, nonché con i criteri di preservazione dei profili di patrimonializzazione e il rispetto dei vincoli di liquidità.

Fornisce il proprio contributo utile al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione tengano debito conto di tutti i rischi assunti dalla Banca secondo le metodologie in uso nel Gruppo UBI Banca.

La funzione Compliance

In fase di elaborazione delle politiche di remunerazione, la funzione di compliance esprime le sue valutazioni in merito alla loro rispondenza al quadro normativo. Verifica, tra l'altro, che i sistemi incentivanti aziendali siano coerenti con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o di altri *standard* di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. Fornisce indicazioni su possibili ambiti di miglioramento ai fini di una sempre maggiore conformità delle *Policy* e dei modelli attuativi alle normative esistenti.

La funzione Audit

L'Internal Audit verifica, con cadenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, segnalando le evidenze e le eventuali anomalie agli organi aziendali e alle funzioni competenti per l'adozione delle misure correttive ritenute necessarie.

Gli esiti delle verifiche condotte sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea, come si evidenzia nella apposita relazione.

La remunerazione degli organi sociali

Come previsto da *Policy*, la struttura degli emolumenti degli organi sociali del Gruppo UBI Banca prevede come tetto l'emolumento del Presidente del Consiglio di Gestione, che è equiparato a quello del Presidente del Consiglio di Sorveglianza (il cui ammontare è correlato alle decisioni dell'Assemblea). I tradizionali gettoni di presenza sono stati assorbiti nel compenso fisso. I Consiglieri/Amministratori Delegati possono percepire forme di remunerazione collegate con i risultati, mentre tutti gli altri membri degli organi sociali delle società facenti parte del Gruppo UBI Banca non fruiscono di retribuzione variabile.

Non sono previsti *bonus* garantiti o buone uscite per i membri degli organi sociali. I compensi previsti per i consiglieri che hanno un rapporto di lavoro dipendente con il Gruppo UBI Banca

per incarichi in una banca/società del Gruppo, sono assorbiti dalla retribuzione e sono perciò riversati alla società di appartenenza.

Le politiche di remunerazione relative ai dipendenti

Le Disposizioni di Vigilanza prevedono che le Banche svolgano un'accurata valutazione per identificare le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca: il processo di identificazione delle fasce di popolazione è stato strutturato sulla base di opportune valutazioni organizzative, di impatto sui rischi e dei livelli retributivi adottati.

Alla luce di tale processo sono stati individuati i seguenti perimetri di popolazione:

- "Top Management";
- Personale relativo alle Funzioni di Controllo;
- Altri Dirigenti;
- Altro Personale dipendente;

E' stata poi effettuata una maggiore articolazione della composizione dei primi due perimetri in aderenza alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, come riportato nella tabella seguente:

**Tabella 1 - Articolazione perimetri:
"Top Management" e Resp. di livello più elevato
delle Funzioni di Controllo**

Numero posizioni	31.12.2011
Consigliere Delegato UBI	1
Direttore Generale UBI	1
Altri Amministratori Esecutivi e Direttori Generali	19
Resp. principali linee di business	89
Resp. di livello più elevato delle Funzioni di Controllo	18
TOTALE	128

Il pacchetto retributivo del Personale è articolato secondo le seguenti componenti:

- retribuzione fissa;
- retribuzione variabile;
- benefit.

Con riferimento alla retribuzione variabile collegata alla performance, le Disposizioni di Vigilanza in materia di differimento dei premi e utilizzo di strumenti finanziari, sono state applicate al "Top Management" e ai "Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo".

La retribuzione fissa

Le linee di indirizzo delle politiche retributive del Gruppo UBI Banca si basano su alcuni principi cardine, coerenti con quanto il Gruppo ha adottato in linea generale rispetto alla gestione e allo sviluppo delle risorse e che possono riassumersi nei principi di equità, competitività univocità, meritocrazia, coerenza nel tempo.

L'adozione di tali capisaldi richiede un approccio metodologico e processi di gestione strutturati. Con riferimento al *management*, annualmente viene effettuato un processo di valutazione delle posizioni che determina l'attribuzione a ogni ruolo di un valore rappresentativo della complessità della posizione e che consente (i) il raffronto tra il livello retributivo della posizione considerata e il mercato per posizioni di analoga complessità (coerenza esterna) nonché (ii) la valutazione di equilibrio tra la complessità del ruolo e il relativo livello retributivo nell'ambito del Gruppo UBI Banca (coerenza interna).

Per quanto concerne la valutazione dell'adeguata copertura del ruolo, sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti:

- le prestazioni individuali²¹;
- il grado delle competenze acquisite²²;
- la diretta conoscenza della risorsa;
- la misura del livello di motivazione;
- l'eventuale disponibilità di segnalazioni interne;
- con particolare riferimento a posizioni manageriali, l'andamento della società rispetto ai principali KPI economico/patrimoniali, ricavati dal relativo bilancio.

Ai fini dell'individuazione dell'adeguato posizionamento retributivo del Gruppo rispetto al mercato, nel corso del 2011, grazie al supporto di Società di consulenza indipendenti dal Comitato per la Remunerazione e l'utilizzo di Indagini retributive di settore, sono state effettuate analisi e confronti retributivi su tutto il Personale e con particolare riferimento alla popolazione manageriale del Gruppo attraverso analisi di *benchmarking* su un uno specifico *panel* di aziende del settore.

Oltre a tale *panel* di riferimento, in funzione delle specifiche aree di attività, sono stati utilizzati *benchmark* di settore nell'ambito del Private Banking, dell'Asset Management, del Leasing.

La retribuzione variabile

Nell'ambito della retribuzione variabile sono ricompresi i seguenti strumenti:

- sistemi di incentivazione;
- “*Contest*” commerciali;
- Una Tantum;
- strumenti di *retention* e *attraction*, quali, ad esempio Patti di stabilità e non concorrenza;
- Premio aziendale.

I sistemi di incentivazione e i “*Contest*” commerciali sono collegati alla misurazione di *performance*, mentre le Una Tantum, i Patti e il Premio aziendale dipendono da altri parametri, quali riconoscimento di professionalità e prestazioni eccellenti *ex post*, periodo di permanenza, contrattazione collettiva.

Di seguito viene approfondita l'informativa relativa alla componente di retribuzione variabile correlata alla *performance*.

La retribuzione variabile correlata alla *performance*

I sistemi di incentivazione 2011 sono stati definiti secondo le seguenti linee guida:

- sono stati finalizzati a sostenere la capacità di generazione di valore delle Società e del Gruppo e a premiare il raggiungimento di obiettivi corretti per il rischio, preservando adeguati livelli di capitale e liquidità, attraverso l'individuazione di specifiche condizioni di attivazione;
- i parametri di riferimento individuati sono prevalentemente quantitativi e misurabili, talvolta ricondotti ad ambiti qualitativi e di norma correlati anche al livello di soddisfazione del “cliente esterno e interno”; non sono esclusivamente di natura commerciale e finanziaria, tenendo conto di aspetti connessi alle competenze e alle capacità individuali;

²¹ Ove disponibile mediante ricorso alla Valutazione delle Prestazioni per la parte di obiettivi di risultato raggiunti individualmente.

²² Ove disponibile mediante ricorso alla rilevazione delle competenze, intesa come valutazione del livello di possesso delle competenze e capacità in funzione del ruolo di appartenenza.

- gli obiettivi sottostanti ai meccanismi incentivanti per il Personale addetto alla vendita di prodotti e strumenti finanziari non contemplano connessioni dirette a singoli servizi o prodotti, ma più in generale sono riferite ad aree o settori di attività, categorie di servizi o prodotti; più in generale quelli legati a tutti i prodotti e servizi bancari o assicurativi, sono stati definiti avendo riguardo alla necessità di perseguire e tutelare la correttezza delle relazioni con la Clientela e il rispetto delle disposizioni regolamentari e di legge vigenti;
- i premi sono correlati alla complessità del ruolo e ai risultati conseguiti a livello individuale, di squadra, di Azienda e di Gruppo, prevedendo un accesso graduale agli stessi, anche per evitare comportamenti a rischio *moral hazard*;
- è previsto un limite massimo predeterminato in ordine al rispetto del principio di bilanciamento tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;
- è definito uno specifico budget di stanziamento di costo, tale da non limitare la capacità della Banca di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti;
- per ognuna delle popolazioni destinatarie (“Top Management”, “Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo”, Altri Dirigenti, Altro Personale) è stato redatto un apposito regolamento, con le informazioni atte a garantire la piena e immediata comprensione dei modelli di riferimento;
- sono stati esclusi trattamenti particolari come *bonus garantiti*²³ ed è, altresì, prevista l’esclusione dal premio in considerazione della violazione delle norme o disposizioni aziendali, accertata attraverso la comminazione di provvedimenti disciplinari.

Con particolare riferimento al perimetro “Top Management” e ai “Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo”, è stato previsto, in aderenza alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d’Italia:

- il differimento di una quota (in considerazione del ruolo ricoperto) compresa tra il 40% ed il 60% del premio;
- l’attribuzione di strumenti finanziari (azioni della Capogruppo quotata UBI Banca) per una quota pari ad almeno il 50% della retribuzione variabile, prevedendo per essa un adeguato periodo di mantenimento (*retention*), al fine di allineare gli incentivi con gli interessi di medio-lungo termine della Banca.

Per maggiore chiarezza, nella tabella 2 viene dettagliata la modalità di pagamento della retribuzione variabile collegata alla *performance* prevista in termini di differimento e valorizzazione degli strumenti finanziari per il “Top Management” e per i “Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo”.

**Tabella 2 - Schema modalità di pagamento Sistemi Incentivanti 2011:
"Top Management" e Resp. di livello più elevato delle Funzioni di Controllo**

	Quota up-front		Quota differita	
	Denaro	Azioni ⁽¹⁾	Denaro	Azioni ⁽²⁾
Consigliere Delegato e Direttore Generale UBI Banca	20%	20%	30%	30%
Altri "Top Management" e Resp. di livello più elevato delle Funzioni di Controllo	30%	30%	20%	20%

(1) Sotto poste ad un periodo di retention di 2 anni

(2) Sotto poste ad un periodo di retention di 1 anno

La *Policy* 2011 ha inoltre definito per il “Top Management” e i “Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo” riferimenti medi in termini di *pay-mix* teorico tra

²³ Fatte salve le eccezioni previste dalle disposizioni normative limitatamente al primo anno d’impiego.

retribuzione fissa e variabile sulla base del ruolo, della tipologia di *business* e del mercato di riferimento. Nella tabella 3 ne viene dettagliata la composizione.

Tabella 3 - Fisso e Variabile correlato a *performance*: "pay-mix"

	Retribuzione fissa	Retribuzione variabile collegata a <i>performance</i>
Consigliere Delegato UBI Banca	50%	50%
Direttore Generale UBI Banca	65%	35%
Altri Amministratori Esecutivi e Direttori Generali	74%	26%
Resp. principali linee di <i>business</i>	83%	17%
Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Cont	85%	15%

Per il "Top Management" sono stati assegnati i seguenti obiettivi comuni, il cui differente impatto è stato definito in funzione della tipologia di ruolo²⁴:

- EVA – Economic Value Added – a livello di Gruppo;
- EVA – Economic Value Added – a livello aziendale;
- UOCLI - Utile dell'Operatività Corrente al Lordo delle Imposte – a livello aziendale;
- Ricavi "Core"²⁵ – a livello aziendale;
- Indicatore di "Customer satisfaction"²⁶ – a livello aziendale.

Per il Personale appartenente alle Funzioni aziendali di Controllo il sistema è stato definito sulla base di specifici obiettivi correlati alla posizione ricoperta/rischi presidiati, dal cui raggiungimento deriva l'erogazione del premio, escludendo l'assegnazione di obiettivi di natura economico-finanziaria, ma prevedendo, analogamente al restante Personale, specifiche condizioni di attivazione, correlate a metriche di natura economica, finanziaria e/o patrimoniale.

In particolare per i "Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo", in analogia con il "Top Management", sono state previste le medesime logiche di differimento e di assegnazione di strumenti finanziari.

Al fine di assicurare nel tempo adeguati livelli di stabilità patrimoniale e di liquidità, nonché la capacità di generare valore da parte del Gruppo o dell'Azienda, si è previsto che la quota differita possa essere erogata al raggiungimento di una adeguata *performance* sull'orizzonte temporale del differimento, tenuto conto degli obiettivi annuali cumulati di *budget* dell'indicatore aziendale EVA.

L'attivazione dei sistemi incentivanti 2011 per tutte le fasce di popolazione interessate è collegata al soddisfacimento di condizioni che garantiscano il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti nell'ambito dei documenti "Propensione al rischio e creazione di valore del Gruppo UBI Banca: declinazione e governo" e "Policy a presidio dei rischi finanziari del Gruppo", nonché la capacità di generare valore da parte delle Aziende e del Gruppo:

- Core Tier 1 di Gruppo (indicatore di stabilità patrimoniale);
- Net Stable Funding Ratio di Gruppo (indicatore di liquidità);
- EVA – Economic Value Added (o, laddove non disponibile, UOCLI - Utile dell'Operatività Corrente al Lordo delle Imposte) a livello di ciascuna azienda; stesso indicatore, ma a

²⁴ Per maggiori dettagli si riportano le specifiche definizioni nell'Allegato 2 delle Politiche di remunerazione e incentivazione 2012.

²⁵ Ricavi Core: misura di Conto Economico calcolata come somma di Margine di Interesse e Commissioni Nette.

²⁶ *Customer Satisfaction*: misura sintetica del grado di soddisfazione della Clientela, riferito alle evidenze dell'indagine denominata "Progetto Ascolto", realizzata con il contributo di un istituto di ricerca specializzato.

livello Consolidato per la Capogruppo e UBI Sistemi e Servizi (misura di redditività corretta per il rischio).

Per l'esercizio 2011 sono stati raggiunti gli obiettivi di stabilità patrimoniale e di liquidità e, dunque, si sono attivate le condizioni di accesso ai sistemi incentivanti a livello di Gruppo.

Nell'ambito delle singole Società, per la Capogruppo e UBI Sistemi e Servizi non si sono attivate le condizioni per l'erogazione dei premi in considerazione del mancato raggiungimento a livello consolidato dell'obiettivo di EVA.

Si sono, invece, attivate per 8 Banche, compresa una Banca estera, per la Società di Asset Management e per 2 Società minori, in considerazione del raggiungimento dell'obiettivo di EVA (o, laddove non disponibile, di UOCLI) a livello di singola Società.

Nel corso del 2011 sono stati, inoltre, attivati due "Contest" commerciali presso le Banche Rete²⁷ del Gruppo e la Società IW Bank. Il primo finalizzato all'incremento della crescita strutturale della ricchezza finanziaria, coerentemente agli obiettivi di perseguimento di adeguati livelli di liquidità del Gruppo, il secondo a supporto degli obiettivi commerciali e di *customer care* della Società.

I benefit

Il pacchetto retributivo riconosciuto al Personale è comprensivo, oltre a quanto già previsto a livello di Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro, di benefit, la cui attribuzione viene definita, sulla base di criteri di equità interna e di competitività esterna, in coerenza con la necessità di rispondere alle esigenze delle varie categorie di dipendenti.

Nel 2011, coerentemente a quanto stabilito dalle *Policy* di Gruppo, sono stati adottati, a tutela della salute e del benessere del Personale, piani collettivi previdenziali, sanitari e assicurativi integrativi, appositamente regolamentati, servizi di assistenza all'infanzia e di mensa per l'erogazione dei pasti, attività sportive e ricreative, nonché condizioni di miglior favore per l'accesso ai diversi prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Nell'ambito del Gruppo sono stati altresì previsti e regolamentati i criteri e le modalità di assegnazione di auto aziendali ad uso promiscuo e di alloggi ad uso foresteria, a supporto delle necessità di mobilità territoriale e di gestione del Personale.

I trattamenti di fine rapporto

La politica retributiva di Gruppo esclude, di norma, l'utilizzo di forme di *severance* che oltrepassino i contratti collettivi. In caso di eccezioni, è previsto che eventuali accordi individuali siano sottoposti al Comitato per la Remunerazione per le conseguenti determinazioni.

Le politiche di remunerazione e incentivazione per il 2012

In data 28 marzo 2012, il Consiglio di Sorveglianza, su parere del Comitato per la Remunerazione, ha riesaminato e adottato le nuove Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo, in logica di sostanziale continuità rispetto al 2011.

I cambiamenti significativi delle Politiche di remunerazione rispetto all'esercizio finanziario 2011 sono:

- l'aggiornamento dei perimetri del "Top Management" e dei "Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo" in relazione alle recenti modifiche organizzative;
- una maggiore e più dettagliata specificazione di alcune componenti della remunerazione, comprese nell'ambito della retribuzione variabile e dei *benefit*.

²⁷ Banca Popolare di Bergamo, Banco di Brescia, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Carime, Banca Popolare di Ancona, Banca Regionale Europea, Banco di San Giorgio, Banca di Valle Camonica.

In continuità con la politiche di remunerazione definite nel 2011, che hanno introdotto l'attribuzione di strumenti finanziari per una quota pari ad almeno il 50% della retribuzione variabile del "Top Management" e dei "Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo", anche per il 2012 è prevista la valorizzazione della componente variabile da erogare mediante l'utilizzo di azioni della Capogruppo UBI Banca, confermando per essa le logiche dell'esercizio precedente compreso il periodo di mantenimento (*retention*), al fine di allineare gli incentivi con gli interessi di medio-lungo termine della Banca.

Con riferimento ai sistemi di incentivazione 2012, il budget prevede una significativa riduzione del c.d. *bonus pool*, pari a circa il 30%, rispetto allo stanziamento dell'anno precedente.

Informativa quantitativa

Nozione di remunerazione

Con riferimento alle informazioni quantitative riportate nella presente sezione, si riportano di seguito le principali nozioni di remunerazione.

In particolare nelle informazioni quantitative sono rappresentate:

- le retribuzioni fisse, intese come retribuzioni annualizzate al 31 dicembre 2011, la cui corresponsione è garantita. Sono ricomprese le voci economiche contrattuali (stipendio, scatti, indennità varie, assegni *ad personam*, etc.) e qualsiasi altra somma, comunque garantita, diversa da quelle previste dal Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro. Sono esclusi gli straordinari;
- le retribuzioni variabili correlate alla performance con particolare riferimento ai sistemi incentivanti 2011, calcolati in base al principio di competenza su dati di preconsuntivo e non ancora erogati. Tale dato è suscettibile di modifiche non sostanziali.
- le modalità di pagamento del "Top Management" e dei "Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo", sulla base delle risultanze dei sistemi incentivanti di cui al punto precedente, suddivise in termini di quote *up-front* in denaro e in azioni (il cui pagamento non è sottoposto a condizioni di differimento) e quote differite in denaro e in azioni.

Con riferimento alle Informazioni quantitative relative agli organi di amministrazione e di controllo, al consigliere Delegato e al Direttore Generale di UBI Banca, nella Tabella 7 sono rappresentati:

- i compensi fissi collegati alla carica (colonna 1);
- i compensi per la partecipazione a comitati (colonna 2);
- i compensi variabili non *equity* (denaro) suddivisi in "bonus e altri incentivi", che includono i sistemi incentivanti 2011 calcolati in base al principio di competenza su dati di pre-consuntivo e non ancora erogati relativamente alla componente *up-front*, eventuali Una Tantum, il premio aziendale e "partecipazioni agli utili", non previste (colonna 3);
- i benefici non monetari che comprendono polizze assicurative, fondi previdenziali e altri eventuali *benefit* quali auto, foresterie secondo un criterio di imponibilità fiscale (colonna 4);
- altri compensi, quali patti di permanenza e non concorrenza, accantonamenti per retribuzioni differite, premi di anzianità e altre voci residuali (colonna 5);
- il totale delle voci di cui sopra (colonna 6);
- il *fair value* dei compensi *equity* (azioni), non indicato per il 2011, non essendosi attivati i sistemi incentivanti 2011 a livello di UBI Banca Scpa (colonna 7);

- le indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro (colonna 8) accantonate o maturate nel corso dell'esercizio 2011.

Nella Tabella 8, non essendosi attivati i sistemi incentivanti 2011 a livello di UBI Banca Scpa e non essendo presenti piani incentivanti relativi agli anni precedenti, è valorizzata soltanto la colonna (4) relativa agli "altri *bonus*", in cui sono indicati i *bonus* di competenza dell'esercizio non inclusi esplicitamente in appositi piani definiti *ex ante*.

Patti e accordi per trattamenti di inizio e fine rapporto

Con specifico riferimento al perimetro "Top Management" e ai "Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo", nel corso del 2011 è stato effettuato un nuovo pagamento per trattamento di inizio rapporto per un importo pari a 20.000 euro lordi. Non sono, invece, stati riconosciuti trattamenti di fine rapporto.

Per il Consigliere Delegato è in essere un patto remunerato a fronte dell'obbligo di non concorrenza.

Per il Direttore Generale di UBI Banca, Dott. Graziano Caldiani, è prevista la corresponsione di un apposito emolumento a seguito dell'intervenuta cessazione del rapporto di lavoro dipendente con effetto dal 30 aprile 2012. Tale emolumento è stato determinato tenendo conto dello specifico patto di stabilità stipulato nel 2002.

Nell'ambito del "Top Management" sono previsti tre patti di stabilità stipulati in favore di tre appartenenti a detto perimetro.

Nel corso del 2011 non sono stati riconosciuti trattamenti di fine rapporto collegati a meccanismi di differimento nel tempo.

Con riferimento ai sistemi di incentivazione, con la finalità di promuovere la collaborazione nel tempo del "Top Management" e dei "Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo", è previsto il mantenimento dei diritti sulle quote di premio maturate, ma non ancora erogate, nei soli casi di cessazione dal servizio per raggiungimento dei requisiti per il pensionamento (di anzianità o di vecchiaia), ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo. Ciò vale anche nell'eventualità di morte del beneficiario (in questo caso a beneficio degli eredi legittimi o testamentari). L'erogazione delle quote eventualmente maturate avrà luogo alla data di erogazione prevista, previa verifica delle condizioni di *performance* del periodo di riferimento.

Con specifico riferimento agli organi di amministrazione e di controllo, nonché al Consigliere Delegato e al Direttore Generale di UBI Banca, vengono fornite informazioni quantitative nominativamente. Poiché non vi sono compensi complessivi di altri dirigenti con responsabilità strategiche superiori al compenso più elevato attribuito ai soggetti al primo punto, le informazioni sono fornite a livello aggregato, indicando al posto del nominativo il numero dei soggetti a cui si riferiscono;

Con riferimento all'esercizio 2011, a livello consolidato, l'ammontare di costo sostenuto per compensi ad amministratori e sindaci, è pari a circa 19 milioni di euro, con una incidenza indicativa dell'1,35 % rispetto alle Spese del Personale.

a) Informazioni quantitative aggregate ripartite per aree di attività e tra le varie categorie del Personale

Si riporta nella tabella seguente il monte retribuzione fisso suddiviso per tipologia di popolazione e per macro-aree di attività.

Tabella 4 - Retribuzione fissa Gruppo ⁽¹⁾
(forza lavoro al 31/12 personale dipendente)

	Gruppo		UBI Banca		Banche ⁽²⁾		Altre Società ⁽³⁾	
	Numero titolari	31.12.2011	Numero titolari	31.12.2011	Numero titolari	31.12.2011	Numero titolari	31.12.2011
Altri Amministratori Esecutivi e Direttori Generali	18	5.126	-	-	14	4.188	4	938
Resp. principali linee di business	81	14.213	26	4.972	46	7.592	9	1.649
Resp. di livello più elevato delle Funzioni di Controllo	17	2.560	14	2.153	2	278	1	128
Altri Dirigenti	315	36.365	75	8.704	186	21.598	54	6.063
Altro Personale dipendente	18.595	831.197	1.132	57.403	14.890	658.945	2.573	114.849
TOTALE	19.026	889.460	1.247	73.231	15.138	692.601	2.641	123.627

(1) Sono esclusi gli oneri aziendali e le voci di costo non considerate componente fissa della retribuzione (es. lavoro straordinario, diarie e rimborsi spese, ecc.).

La rilevazione della retribuzione fissa è stata effettuata sul 98% della popolazione del Gruppo UBI e il 2% non esaminato riguarda le risorse per cui UBI S-GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL PERSONALE non fornisce servizi.

(2) Banca Popolare di Bergamo Spa, Banco di Brescia Spa, Banca Popolare Commercio e Industria Spa, Banca Regionale Europea Spa, Banca Popolare di Ancona Spa, Banca Carime Spa, Banca di Valle Camonica Spa, Banco di San Giorgio Spa, UBI Banca Private Investment Spa, Centrobanca Spa, Banca 24-7 Spa, NW Bank Spa, Banque de Depots et de Gestion Sa, UBI Banca International Sa.

(3) UBI Sistemi e Servizi S.p.A., UBI Leasing Spa, UBI Factor Spa, UBI IPamerica SGR Spa, Prestitalia Spa, UBI Insurance Broker Srl, UBI Fiduciaria Spa, Siff Spa, BPB Immobiliare Srl, UGI Gestione Fiduciarie Sim Spa, Centrobanca Sviluppo Impresa SGR Spa, Conals Rent Srl, S.B.I.M Spa.

Si riporta nella tabella 5 la stima, calcolata sulla base di dati di pre-consuntivo e suscettibile di eventuali modifiche non sostanziali, del numero di beneficiari e dell'ammontare retributivo dei sistemi incentivanti correlati alla *performance*, suddivisi per tipologia di popolazione e per aree di attività.

Tabella 5 - Stima Sistemi Incentivanti 2011 ⁽¹⁾
(forza lavoro personale dipendente)

	Gruppo		UBI Banca		Banche ⁽²⁾		Altre Società ⁽³⁾	
	Numero beneficiari	31.12.2011	Numero beneficiari	31.12.2011	Numero beneficiari	31.12.2011	Numero beneficiari	31.12.2011
Altri Amministratori Esecutivi e Direttori Generali	4	307	-	-	4	307	-	-
Resp. principali linee di business	27	1.053	-	-	26	773	1	280
Resp. di livello più elevato delle Funzioni di Controllo	2	37	-	-	1	5	1	32
Altri Dirigenti	117	946	-	-	109	717	8	229
Altro Personale dipendente	3.909	6.558	-	-	3.697	4.435	212	2.123
TOTALE	4.059	8.901	0	0	3.837	6.237	222	2.664

(1) Sono esclusi gli oneri aziendali.

(2) Banca Popolare di Bergamo Spa, Banco di Brescia Spa, Banca Popolare Commercio e Industria Spa, Banca Regionale Europea Spa, Banca Popolare di Ancona Spa, Banca Carime Spa, Centrobanca Spa, UBI Banca International Sa.

(3) UBI IPamerica SGR Spa, UBI Insurance Broker Srl, Centrobanca Sviluppo Impresa SGR Spa.

Per quanto riguarda le modalità di pagamento del "Top Management" e dei "Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo" che nel corso del 2011 hanno maturato una quota di retribuzione variabile correlata alla *performance*, la tabella 6 ne rappresenta sinteticamente per tutto il Gruppo la composizione in termini di differimento e strumenti finanziari.

Tabella 6 - Stima consuntivo modalità di pagamento Sistemi Incentivanti 2011 ⁽¹⁾:
"Top Management" e Resp. di livello più elevato delle Funzioni di Controllo

	Numero beneficiari	Quota <i>up-front</i>		Quota <i>differita</i>	
		Denaro	Azioni	Denaro	Azioni
Altri Amministratori Esecutivi e Direttori Generali	4	149	68	45	45
Resp. principali linee di business	27	316	316	211	211
Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo	2	11	11	7	7
TOTALE	33	476	395	263	263

(1) Sono esclusi gli oneri aziendali.

Con riferimento ai "Contest" commerciali attivati nel corso del 2011 si stima, sulla base di dati di pre-consuntivo e suscettibili di eventuali modifiche non sostanziali, un monte *bonus* pari a circa 1.080.000 euro lordi.

Con riferimento alle erogazioni Una tantum riferite all'esercizio 2011, esse sono pari a circa 2.390.000 euro lordi, di cui 71.000 euro lordi erogati a 8 risorse ricomprese nei perimetri "Top Management" e "Responsabili di livello più elevato delle Funzioni di Controllo".

b) Informazioni quantitative degli organi di amministrazione e di controllo, del Consigliere Delegato e del Direttore Generale di UBI Banca

Si precisa che non vi sono attualmente in essere piani di stock option, e che con riferimento alla componente variabile collegata alla *performance* (“Piani di incentivazione”), non si sono attivate le condizioni di accesso per il 2011 e non sono presenti altri strumenti finanziari precedentemente attribuiti.

Tabella 7

Nome e Cognome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Compensi variabili non equity		Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro	
						Bonus e altri incentivi	Partecipazioni agli utili						
Paissola Corrado	UBI BANCA: - Presidente del Consiglio di Sorveglianza - Consigliere di Sorveglianza - Presidente Comitato Nomine	01.01/31.12	Assemblea 2013	500.000						500.000			
				100.000						100.000			
	TOTALE			600.000						600.000			
Calvi Giuseppe	UBI BANCA: - Vice Presidente Vicario del Consiglio di Sorveglianza - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato Nomine - Membro Comitato per la Remunerazione	01.01/31.12	Assemblea 2013	250.000						250.000			
				100.000						100.000			
	TOTALE			350.000						350.000			
Polonari Alberto	UBI BANCA: - Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato Nomine - Membro Comitato per la Remunerazione	01.01/31.12	Assemblea 2013	75.000						75.000			
				100.000						100.000			
	TOTALE			175.000						175.000			
Mazzoleni Mario	UBI BANCA: - Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato Nomine	01.01/31.12	Assemblea 2013	75.000						75.000			
				100.000						100.000			
	TOTALE			175.000						175.000			
Albertini Battista	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
				100.000						100.000			
	TOTALE			200.000						200.000			
Bazzoli Giovanni	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato Nomine	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
	TOTALE			100.000						100.000			
Bellini Luigi	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato per il Controllo Interno	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
						50.000				50.000			
						100.000		50.000			150.000		
	TOTALE			200.000		50.000				250.000			
Cattaneo Mario	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato per il Controllo Interno - Membro Comitato Bilancio	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
						50.000				50.000			
						100.000		50.000			150.000		
	TOTALE			200.000		100.000				300.000			
Fidanza Silvia	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato Parti Correlate	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
	TOTALE			100.000						100.000			
Fontana Enzo	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
				100.000						100.000			
	TOTALE			200.000						200.000			
Garavaglia Carlo	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato Nomine - Presidente Comitato Bilancio	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
						100.000				200.000			
	TOTALE			200.000		100.000				300.000			
Gusmini Alfredo	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato per il Controllo Interno	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
						50.000				50.000			
						100.000		50.000			150.000		
	TOTALE			200.000		50.000				250.000			
Gussalli Beretta Pietro	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
				100.000						100.000			
	TOTALE			200.000						200.000			
Lucchini Giuseppe	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato per la Remunerazione	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
	TOTALE			100.000						100.000			
Lucchini Italo	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato per il Controllo Interno	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
						50.000				50.000			
						100.000		50.000			150.000		
	TOTALE			200.000		50.000				250.000			
Manzoni Federico	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza - Segretario - Membro Comitato Bilancio - Presidente Comitato Parti Correlate	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
				50.000						50.000			
	TOTALE			150.000		50.000				200.000			
Musumeci Toti S.	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato per la Remunerazione Totale compensi UBI Banca	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
	TOTALE			100.000						100.000			
Aviva Vita:	- Presidente del Consiglio di Amministrazione - Consigliere Totale compensi Aviva Vita	01.01/31.12	Assemblea 2012	58.000						58.000			
				10.000						10.000			
				68.000						68.000			
	TOTALE			178.000						178.000			
Aviva Assicurazioni Vita:	- Consigliere Totale compensi Aviva Assicurazioni Vita	01.01/31.12	Assemblea 2014	10.000						10.000			
				10.000						10.000			
	TOTALE			20.000						20.000			
Orlandi Sergio	UBI BANCA: - Consigliere di Sorveglianza - Membro Comitato Bilancio - Membro Comitato Parti Correlate	01.01/31.12	Assemblea 2013	100.000						100.000			
						50.000				50.000			
	TOTALE			150.000		50.000				200.000			

Nome e Cognome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Compensi variabili non equity Bonus e altri incentivi	Partecipazioni agli utili	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value del compenso equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro			
Pedersoli Alessandro	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013												
	- Consigliere di Sorveglianza			100.000							100.000				
	- Presidente Comitato per la Remunerazione														
TOTALE			100.000						100.000						
Perolari Giorgio	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013												
	- Consigliere di Sorveglianza			100.000							100.000				
				100.000							100.000				
TOTALE			100.000						100.000						
Privato Sergio	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013												
	- Consigliere di Sorveglianza			100.000							100.000				
	- Presidente Comitato per il Controllo Interno				100.000						100.000				
TOTALE			100.000		100.000				200.000						
Sestini Roberto	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013												
	- Consigliere di Sorveglianza			100.000							100.000				
				100.000							100.000				
TOTALE			100.000						100.000						
Zannoni Giuseppe	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013												
	- Consigliere di Sorveglianza			100.000							100.000				
				100.000							100.000				
TOTALE			100.000						100.000						
Zanetti Emilio	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013												
	- Presidente del Consiglio di Gestione			500.000							500.000				
	- Consigliere di Gestione			150.000							150.000				
TOTALE			650.000						650.000						
BANCA POPOLARE DI BERGAMO:		01.01/31.12	Assemblea 2014												
	- Presidente			113.812							113.812				
	- Consigliere			40.000							40.000				
	- Comitato Esecutivo				14.144						14.144				
	- Gettoni presenza			1.250							1.250				
	- Totale compensi Banca Popolare di Bergamo			155.062	14.144						169.206				
	TOTALE			805.062	14.144						819.206				
	Pizzini Flavio			UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013									
				- Vice Presidente del Consiglio di Gestione			130.238							130.238	
				- Consigliere di Gestione			150.000							150.000	
TOTALE			280.238						280.238						
BANCO DI BRESCIA:		01.01/31.12	Assemblea 2014												
	- Consigliere			40.000							40.000				
	- Comitato Esecutivo				14.038						14.038				
TOTALE			54.038						54.038						
UBI SISTEMI E SERVIZI:		01.01/31.12	Assemblea 2012												
	- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione			60.000							60.000				
	- Consigliere			5.000							5.000				
TOTALE			65.000		10.000				75.000						
UBI BANCA INTERNATIONAL:		01.01/31.12	Assemblea 2014												
	- Presidente del Consiglio di Amministrazione			15.000							15.000				
	- Consigliere			15.000							15.000				
TOTALE			30.000						30.000						
PRISMA SRL:		01.01/31.12	Assemblea 2013												
	- Presidente del Collegio Sindacale			4.520							4.520				
	- Totale compensi Prisma			4.520							4.520				
TOTALE			424.758		24.038				448.796						
Massiah Victor	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013												
	- Dirigente			652.301		2.185		113.207 (*)	136.313,28	904.006					
	- Consigliere Delegato			500.000						500.000					
TOTALE			1.302.301		2.185		113.207 (*)	136.313,28	1.554.006						
(*) BANCO DI BRESCIA:		01.01/31.12	Assemblea 2014												
- Consigliere															
- Gettoni presenza															
TOTALE															
(*) BANCA POPOLARE DI BERGAMO:		01.01/31.12	Assemblea 2014												
	- Consigliere														
	- Comitato Esecutivo (da 1/1 A 10/4)														
TOTALE															
(*) CENTROBANCA:		01.01/31.12	10/01/2014												
	- Consigliere														
	- Totale compensi Centrobanca														
TOTALE															
(*) LOMBARDA VITA:		01.01/10.01	10/01/2011												
	- Consigliere														
	- Totale compensi Lombarda Vita														
TOTALE				1.302.301		2.185		113.207 (*)	136.313,28	1.554.006					
Auletta Armenise Giampiero	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013												
	- Consigliere di Gestione			150.000							150.000				
	- Totale compensi UBI Banca			150.000							150.000				
TOTALE				150.000					150.000						
BANCA POPOLARE DI BERGAMO:		01.01/10.04	10/04/2011												
	- Consigliere			11.050							11.050				
	- Gettoni presenza			750							750				
TOTALE				11.800					11.800						
BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA:		01.01/31.12	Assemblea 2014												
	- Vice Presidente (da 06/04)			14.712							14.712				
	- Consigliere			32.479							32.479				
TOTALE				47.191		12.562			59.753						
BANCA CARIME:		01.01/31.12	Assemblea 2014												
	- Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione			38.667							38.667				
	- Consigliere			32.667							32.667				
TOTALE				71.334		12.667			84.001						
BANCA POPOLARE DI ANCONA:		01.01/31.12	Assemblea 2014												
	- Consigliere			32.548							32.548				
	- Comitato Esecutivo				12.530						12.530				
TOTALE				32.548		12.530			45.078						
TOTALE				917.123		37.758			954.881						

Nome e Cognome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Compensi variabili non equity Bonus e altri incentivi	Partecipazioni agli utili	Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Camadini Giuseppe	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013									
	- Consigliere di Gestione			150.000						150.000		
	Totale compensi UBI Banca			150.000						150.000		
	BANCO DI BRESCIA:	01.01/31.12	Assemblea 2014									
- Consigliere			40.000						40.000			
- Gettoni presenza			750						750			
Totale compensi Banco di Brescia			40.750						40.750			
BANCA DI VALLE CAMONICA:	01.01/31.12	Assemblea 2014										
	- Consigliere			21.396						21.396		
	- Gettoni presenza			750					750			
	Totale compensi Banca Valle Camonica			22.146					22.146			
BANCA REGIONALE EUROPEA:	01.01/11.04	11.04.2011										
	- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione			16.813						16.813		
	- Consigliere			8.407						8.407		
	- Comitato Esecutivo					- -						
Totale compensi BRE Banca			25.220						25.220			
TOTALE			238.116						238.116			
Cera Mario	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013									
	- Consigliere di Gestione			150.000						150.000		
	Totale compensi UBI Banca			150.000						150.000		
	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA:	01.01/31.12	Assemblea 2014									
- Presidente del Consiglio di Amministrazione (da 06/04)			66.206						66.206			
- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione (dal 01/01 a 05/04)			13.014						13.014			
- Consigliere			32.479						32.479			
- Comitato Esecutivo					12.562				12.562			
- Gettoni presenza			1.750						1.750			
Totale compensi Banca Popolare Commercio Industria			113.449		12.562				126.011			
IW BANK:	01.01/31.12	Assemblea 2012										
	- Presidente del Consiglio di Amministrazione			60.000						60.000		
	- Consigliere			10.000						10.000		
	Totale compensi IW Bank			70.000						70.000		
TOTALE			333.449		12.562				346.011			
Frigeri Giorgio	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013									
	- Consigliere di Gestione			150.000						150.000		
	Totale compensi UBI Banca			150.000						150.000		
	BANCA 24/7:	01.01/31.12	Assemblea 2013									
- Consigliere			10.000						10.000			
Totale compensi Banca 24/7			10.000						10.000			
CENTROBANCA SVILUPPO IMPRESA SGR:	01.01/31.12	Assemblea 2014										
	- Presidente del Consiglio di Amministrazione			8.000						8.000		
	- Consigliere			10.000						10.000		
	Totale compensi Centrobanca Sviluppo Impresa SGR			18.000						18.000		
UBI PRAMERICA SGR SPA:	01.01/31.12	Assemblea 2014										
	- Presidente del Consiglio di Amministrazione			39.474						39.474		
	- Consigliere			10.526						10.526		
	Totale compensi UBI Pramerica SGR			50.000						50.000		
CENTROBANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2014										
	- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione			30.000						30.000		
	- Consigliere			30.000						30.000		
	Totale compensi Centrobanca			60.000						60.000		
IW BANK:	01.01/31.12	Assemblea 2012										
	- Consigliere			10.000						10.000		
	Totale compensi IW Bank			10.000						10.000		
	UBI SISTEMI E SERVIZI:	01.01/31.12	Assemblea 2012									
- Consigliere			5.000						5.000			
- Comitato Esecutivo					10.000				10.000			
- Gettoni presenza			3.250						3.250			
Totale compensi UBI Sistemi e Servizi			8.250		10.000				18.250			
TOTALE			306.250		10.000				316.250			
Gola GianLuigi	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013									
	- Consigliere di Gestione			150.000						150.000		
	Totale compensi UBI Banca			150.000						150.000		
	Lupini Guido	01.01/31.12	Assemblea 2013									
- Consigliere di Gestione			150.000						150.000			
Totale compensi UBI Banca			150.000						150.000			
BANCA POPOLARE DI BERGAMO:	01.01/31.12	Assemblea 2014										
	- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione (dal 1/1 a 10/04 e da 25/10)			17.508						17.508		
	- Consigliere			40.000						40.000		
	- Comitato Esecutivo					14.144				14.144		
- Gettoni presenza			1.250						1.250			
Totale compensi Banca Popolare di Bergamo			58.758		14.144				72.901			
TOTALE			208.758		14.144				222.901			
Moltrasio Andrea	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013									
	- Consigliere di Gestione			150.000						150.000		
	Totale compensi UBI Banca			150.000						150.000		
	CENTROBANCA:	09.04/31.12	Assemblea 2014									
- Presidente del Consiglio di Amministrazione			73.151						73.151			
- Consigliere			21.945						21.945			
Totale compensi Centrobanca			95.096						95.096			
TOTALE			245.096						245.096			
Piolotti Franco	UBI BANCA:	01.01/31.12	Assemblea 2013									
	- Consigliere di Gestione			150.000						150.000		
	Totale compensi UBI Banca			150.000						150.000		
	BANCO DI BRESCIA:	01.01/31.12	Assemblea 2014									
- Presidente del Consiglio di Amministrazione (da 07/04)			73.077						73.077			
- Consigliere			40.000						40.000			
- Comitato Esecutivo					14.038				14.038			
- Gettoni presenza			1.250						1.250			
Totale compensi Banco di Brescia			114.327		14.038				128.365			
TOTALE			264.327		14.038				278.365			
Caldiani Graziano	UBI BANCA:	01.01/31.12	30/04/2012									
	- Direttore Generale			599.244		2.185		32.717 (**)	13.930,73	648.077		1.100.000
	Totale compensi UBI Banca			599.244		2.185		32.717 (**)	13.930,73	648.077		1.100.000
	(*) UBI SISTEMI E SERVIZI:	01.01/31.12	Assemblea 2012									
- Consigliere												
- Gettoni presenza												
Totale compensi UBI Sistemi e Servizi												
TOTALE			599.244		2.185			32.717 (**)	13.930,73	648.077		1.100.000
N. 12 Dirigenti con responsabilità strategiche (*)		01.01/31.12	Le cariche non prevedono scadenze	2.371.898		21.849		343.257 (***)	91.723,79	2.828.728		

Valori espressi in unità di Euro

(*) I compensi riferibili al dott. Victor Massiah, al dott. Caldiani, e ai Dirigenti con responsabilità strategiche non comprendono quelli spettanti per eventuali cariche rivestite dagli stessi in altre società del

(**) di cui Euro 100.000,08 patto di non concorrenza, Euro 36.152,60 accantonamenti per retribuzioni differite e Euro 160,60 voci residuali

(***) accantonamenti per retribuzioni differite

(****) di cui Euro 40.000,22 patto di stabilità, Euro 19.149,00 premi di anzianità, Euro 21.348,80 Accantonamento per retribuzioni differite e Euro 11.225,77 voci residuali

c) Piani di incentivazione monetari a favore dei componenti dell'organo di amministrazione, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche

Tabella 8

Nome e Cognome	Carica	Piano	Bonus dell'anno			Bonus di anni precedenti			Altri Bonus
			Erogabile/ Erogato	Differito	Periodo di differimento	Non più erogabili	Erogabile/ Erogato	Ancora Differiti	
Massiah Victor	- Consigliere Delegato di UBI BANCA	01.01/31.12	-	-	-	-	-	-	2.185
Caldiani Graziano	- Direttore Generale di UBI BANCA	01.01/31.12	-	-	-	-	-	-	2.185
Dirigenti con responsabilità strategiche		01.01/31.12	-	-	-	-	-	-	21.849
Totale			-	-	-	-	-	-	26.219

(valori espressi in unità di euro)

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Elisabetta Stegher, quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Unione di Banche Italiane Scpa attesta, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Bergamo, 28 aprile 2012